

L'Unità

1,20€ Giovedì 26 Maggio 2011 Anno 88 n. 143

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Ma quali ministri: i fanciuzzi romani a Milano sarebbero una contraddizione in termini. Se ne rimangono lì che mi stanno sulle balle Mario Borghezio, eurodeputato Lega

Camusso: è il governo delle ingiustizie

Intervista alla leader Cgil: serve una svolta sul lavoro → GIANOLA ALLE PAGINE 20-21



Calipari, a teatro la guerra nel Sismi

In scena a Roma la verità di Carpani, l'autista dell'auto colpita → FUSANI A PAGINA 14

Biennale, 200 no all'invito di Sgarbi

Enzo Cucchi, Luigi Ontani, Perino e Vele: lunga lista di rifiuti → MILIANI ALLE PAGINE 38-39

Silvio Berlusconi show

Nelle mie condizioni Leonardo non avrebbe finito la Gioconda

La crisi non esiste, si spende per i cosmetici

Gli elettori di sinistra sono senza cervello

Ruby? Avrei telefonato anche per la Bindi

DELIRIO

FILO ROSSO

PER CHI HA CERVELLO

Concita De Gregorio

Bisogna immaginarsi la scena. Un tipo ruba sei lattine di birra in un supermercato, esce passando davanti alla guardia che - naturalmente - lo ferma, il ladro si divincola e inizia a gridare (...) → A PAGINA 2

I toni «moderati»
Sequela di insulti da Vespa: contro i candidati, i magistrati i giornali, l'opposizione

Campagna d'odio
Aggredito sostenitore di colore di Pisapia
Sondaggi vietati, ecco un sito sulle «corse»...

→ ALLE PAGINE 4-13

MILANO

IL VOTO DEI CATTOLICI

Filippo Di Giacomo

→ A PAGINA 25

SEQUESTRO MORO, SENTENZA DI MORTE
IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90




**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
FILO ROSSO

PER CHI HA CERVELLO

Bisogna immaginarsi la scena. Un tipo ruba sei lattine di birra in un supermercato, esce passando davanti alla guardia che - naturalmente - lo ferma, il ladro si divincola e inizia a gridare "io voto Pisapia". Un rom tenta di scippare un'anziana sull'autobus, un mendicante esce da un negozio di abbigliamento carico di maglie con dispositivo antitaccheggio, un ragazzino si fa bloccare al mercato di quartiere con le tasche piene di frutta: tutti e tre, fermati, dicono in italiano incerto di essere elettori di Pisapia, e che tanto quando Pisapia vincerà loro saranno padroni a Milano. Sembra un film da commedia all'italiana, sembra uno scherzo.

Eppure è vero. Milano è invasa da figuranti incaricati di rubare platealmente, fare pipì per strada in pieno giorno e, riallacciandosi i pantaloni, far sapere ai passanti il loro apprezzamento politico per Pisapia. A volte la cosa trascende in una finta aggressione, alle quali d'altra parte i milanesi sono abituati fin dai tempi dell'attentato a Belpietro. Pedoni che fingono di essere stati investiti da un ciclista militante di sinistra. Finti militanti di sinistra che spintonano e aggrediscono davvero. Se non fosse una tragica presa in giro dell'intelligenza degli elettori ci sarebbe da scompisciarsi dalle risate. I ragazzi lo fanno, in rete: seppelliscono l'idiozia con un boato di risate. Arrivano catene di sms, "Pisapia è il mandante della catena di omicidi della Fiera dell'Est", quella che per due soldi mio padre un topoli-

no comprò. "Pisapia fa le orecchie ai tuoi libri".

E però lo stato confusionale della destra di governo - quello per cui Sallusti con una mano dirige il Giornale e titola "l'Islam marcia sul Duomo" con l'altra dice a Vanity Fair che Moratti perderà i ballottaggi. Quello per cui Bruno Vespa attribuisce alla moglie di Pisapia un giudizio sul marito, ma lei parlava di Silvio B. - ecco lo stato confusionale di una destra spaventata e proterva non fa più tanto ridere se nella stessa città, alla Bocconi, qualcuno tra chi frequenta l'Università scrive che "i froci si curano a Zyklon B", il gas usato dai nazisti nei campi di sterminio. Fa un po' meno ridere se Otto Bitjoka, imprenditore camerunese presidente di Ethnoland e vicepresidente di Extranbanca, viene aggredito davvero per strada da un tizio che gli urla "vattene a casa tua". Io non credo che i milanesi siano spaventati dal fatto che all'università ci siano studenti (e docenti) omosessuali e nelle banche dirigenti con la pelle nera. Credo che siano più arrabbiati del fatto che più della metà dei pensionati prende meno di 500 euro al mese, per esempio. Che le fabbriche chiudono e vanno a produrre all'estero, che per i giovani e per le donne non c'è lavoro dignitoso, che in tutta Italia si smantellano i cantieri. Però penso anche che il mantra contro i musulmani i froci e i negri sia all'inizio ridicolo e dopo un po' pericoloso. Perché immette nel linguaggio e nell'agire comune parole e gesti indecenti. Perché consente ai violenti e agli idioti di non vergognarsi. Perché dovrebbero, se è la posizione dei leader politici? Ecco, questo è il danno che tutti i cittadini di buon senso dovrebbero arginare e respingere al mittente.

Ascoltando il linguaggio, le scempiaggini e gli ennesimi insulti del premier in tv, ieri sera, non i comunisti senza cervello ma i moderati con cervello dovrebbero licenziarlo per primi. ❖

Lorsignori Veleni e vendette: benvenuti nel Pdl

Il congiurato

Quanto sia alta la tensione nel Pdl lo si è capito ieri pomeriggio nel Transatlantico di Montecitorio, nel momento in cui l'abbronzatissimo coordinatore Verdini ha dovuto fronteggiare un inferocito trio campano: Nicola Cosentino, Luigi Cesaro e Mario Landolfi. Dopo la dichiarazione con cui Berlusconi aveva appena scaricato la Moratti e Lettieri, definendoli candidati sbagliati, si è infatti innescata una reazione a catena che, antipasto della resa dei conti che si aprirà lunedì, ha visto tutti i nemici di Cosentino preannunciare la richiesta di sue dimissioni da coordinatore regionale in caso di vittoria di De Magistris. Verdini, che rischia di dover subire la stessa sorte su scala nazionale, ha potuto tranquillizzarli spiegando loro come il problema sia in realtà altro e di ben più ampia portata. A ballottaggi chiusi, infatti, risulterà chiaro come Berlusconi non intendesse tanto far partire una lotta all'ultimo sangue nel partito, quanto piuttosto prepararsi a difendere la propria leadership dall'attacco che arriverà dalla Lega il giorno dopo l'eventuale, ma sempre più probabile, vittoria di Pisapia a Milano. Insomma, per il premier un modo di allontanare il più possibile da sé la colpa della sconfitta di Letizia Moratti, che il Carroccio invece ha già iniziato ad addossargli. Il Cavaliere se ne è reso conto quando, durante il vertice di martedì sera a Palazzo Grazioli, ha chiesto a Bossi la disponibilità a tenere un comizio comune di chiusura venerdì nel capoluogo lombardo a sostegno del sindaco uscente e si è sentito rispondere con un vaghissimo "vediamo". Anche perché altrettanto elusiva è stata la replica del premier all'aut aut posto dal Senaturo sui ministeri al nord. E Bossi ha problemi seri con i suoi. Ieri per la prima volta è capitato di sentire deputati leghisti borbottare contro l'alleanza tra lui e Berlusconi, definita come oltre ogni limite di tolleranza elettorale e politica. È solo l'inizio. Il resto comincerà ad accadere da lunedì pomeriggio in poi. ❖



Staino



CHI NON FERMA L'OMOFOBIA

**DOVE FINISCE
LA LEGGE**

**Ivan
Scalfarotto**
VICEPRESIDENTE PD



Chi scrivesse su una locandina di una riunione della comunità ebraica che «gli ebrei si curano a Zyklon B», il gas usato dai nazisti nei campi di sterminio, verrebbe punito in Italia con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Per fortuna, io penso. È il dettato di una legge - la 205 del 25 giugno 1993 nota come «Legge Mancino» - che condanna l'incitazione alla violenza e alla discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali. È una fortuna che ci sia la Legge Mancino, perché con essa viene sancito che le parole sono pietre, che alle parole seguono spesso i fatti, che le vittime di una violenza verbale non sono meno vittime di chi ha subito una violenza fisica. Certe parole intimidiscono, inducono chi ne è fatto oggetto a manifestarsi in modo più cauto, insinuano il rischio che la libera espressione comporti un prezzo da pagare.

Scrivere su una locandina di una riunione organizzata dall'associazione degli studenti gay e lesbiche di un'università (nel caso specifico, la Bocconi di Milano) che «i froci si curano a Zyklon B» costituisce invece la libera espressione di una probabilmente inelegante ma, per l'ordinamento italiano, legittima opinione. Anche se gli stessi studenti sono già stati molestati e aggrediti non meno di dieci giorni fa all'interno del medesimo ateneo. La legge Mancino, infatti, non punisce l'odio omofobico e ogni tentativo di allargare all'omofobia questa legge è stato respinto come norma liberticida che limiterebbe la libertà di espressione. Eppure gli omosessuali sono stati sterminati con il medesimo Zyklon B nei medesimi campi di sterminio. Una ragione per questo differente trattamento ci dovrà pur essere. Io però non riesco a comprenderla. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

La faccia del perdente

Ci sono cose che la «gente» non deve assolutamente sapere. Ne abbiamo avuto una prova l'altra sera a Ballarò, quando il purtroppo ministro La Russa è andato su tutte le furie contro il nostro collega Bernardini, che da tanti anni si occupa di televisione, conducendo su Raitre Tv Talk. E, appunto in quanto esperto del ramo, Bernardini aveva appena dichiarato che l'invasione dei tg da parte di Berlusconi non ha prodotto il risultato prepotentemente voluto, anche perché la faccia del premier non ispira più la sicurezza di

una volta. Insomma, secondo Bernardini, la faccia di Berlusconi mostrava invece la paura di perdere. Come direbbe Amleto, la coscienza lo ha fatto vile; come diremmo noi, Berlusconi è decotto. Lo è già da tempo, ma il servilismo dei suoi cerca di nascondere la verità a lui e agli elettori. Come ha fatto appunto La Russa, urlando infuriato per il solo fatto di sentir parlare di faccia, parola che (bisogna capirlo) per lui è già un insulto. Bernardini, che è una persona pacata e perbene, lo ha lasciato sfogare, ma poi ha insistito nella sua opinione. ♦

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
**Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano**

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
**Cristiano Bucchi
Antonella Madeo**

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
**Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta**

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO
VA IN REPLICA
ALLE 21.00
E ALLE 9.30
DEL GIORNO
SUCCESSIVO**

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky

→ **Da Vespa un fiume (avvelenato) in piena:** «Pisapia amico dei terroristi, De Magistris manettaro»

→ **L'ingiuria agli elettori di sinistra,** le grettezze verso Bindi, e l'irreale: «Perse elezioni per colpa dei media»

Quello senza cervello è lui: da Berlusconi 2 ore di offese

Uno show di insulti nel salotto di Vespa. Il «moderato» Berlusconi ce ne ha per tutti: gli elettori di sinistra «senza cervello», i giornali, Pisapia che difende i terroristi, De Magistris e le manette. E si paragona a Leonardo.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Come un cabarettista prigioniero di uno spettacolo che non fa più ridere. Incapace di uscire dal personaggio. Dopo due anni Silvio Berlusconi torna nell'amato studio di Porta a Porta, ma il miracolo stavolta non riesce. E di fronte alle domande sulla sconfitta alle urne, che stavolta ci sono state (e anche questo è un segno dei tempi), non trova di meglio che prendersela con gli elettori. «Senza cervello chi vota i candidati della sinistra». Se-

Senza pudore

Insulto agli italiani:
«Poveri? Ma se spendono miliardi in cosmetici»

gue una valanga di insulti a De Magistris e Pisapia. «Un demagogo, un agitatore politico», dice dell'ex pm napoletano. «Un bell'uomo, piace alle donne», deve ammettere. «Ma è un incapace, nella vita ha combinato solo sfracelli, con lui avremmo il remake del film di Rosi, "manette sulla città"». Su Pisapia il copione non cambia: «In Parlamento ha proposto solo leggi per aiutare terroristi ed eversori, e per l'eutanasia. Non ha mai amministrato neppure un edicola». Non un filo di autocritica. Berlusconi non ripete quanto detto in mattina-



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel corso della registrazione di "Porta a Porta" di ieri sera

ta ai vertici del Pdl (e poi smentito da Bonaiuti) sui "candidati sbagliati" dal Pdl a Napoli e Milano. E, senza conoscere vergogna, indica come colpevoli della sconfitta tv e giornali, a partire dal Corriere, Sky e La7, oltre alle solite trasmissioni Rai. «Di fronte a questa mistificazione, può darsi che le persone attratte dal nuo-

vo abbiano pensato «scopa nuova, scopa bene...». Un delirio, tanto che persino Vespa è costretto a riprenderlo: «Ma presidente, 5 tg stanno con lei...». Niente da fare. Le multe Agcom per le sue interviste a reti unificate? «Una follia, è un organo politico, non saranno pagate». A Milano un voto contro di lui? Neppure a

pensarci. «Se vado ingiro blocco le strade, sono applaudito dappertutto, non posso neanche entrare in un negozio di via del Corso che si riunisce una folla. Sono benvenuto da tutti, se tutti gli italiani mi conoscessero di persona avrei il 100% dei voti».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Massimo D'Alema

«I cittadini hanno bocciato Berlusconi dimettersi sarebbe un gesto di coerenza»



Nichi Vendola

«Berlusconi sta scaricando sui candidati la responsabilità di una sconfitta che è tutta sua»



Gianni Lettieri

«Le parole del premier nei confronti di Luigi de Magistris sono considerazioni personali»



GIUSTIZIA

noi abbiamo le idee chiare

NON SI

ACCETTANO

IMPEDIMENTI

**12 e 13
Giugno**

**vota SÌ
al referendum**



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

→ SEGUE DA PAGINA 4

E le preferenze dimezzate a Milano? «La scheda era troppo complicata...». Non c'è uno straccio di analisi su quanto accaduto nelle urne, solo lo stupore, sincero, di chi non si riconosce nella realtà. «Quasi non ci credo», dice parlando del successo di De Magistris. «Eppure al governo abbiamo fatto miracoli...».

Il Cavaliere per una volta risparmia Fini, e si lascia andare al solito vittimismo contro i pm. «Neppure Leonardo avrebbe terminato la Gioconda se fosse stato assediato e schiaffeggiato in questo modo». Sempre identico il ritornello sui 24 processi da cui sarebbe stato assolto, tanto che tocca a Vespa puntualizzare: «Presidente, ci sono state anche delle prescrizioni...». E ancora: delle «spintarelle», nella forma di leggi ad personam, per aggiustare il corso dei processi. L'altro ritornello è quello sulla sua impossibile sostituzione, anche in caso di debacle ai ballottaggi: «Per tutti i premier il giorno più bello è quando lasciano, ma io mi sono condannato all'infelicità, non c'è nulla che mi diverta in quello che faccio. Ma ogni volta che accenno alla successione nel Pdl scoppia la rivoluzione...». Massimo Franco e Stefano Folli insistono. Nessun governo senza di lei in questa legislatura? «Se mi venisse un colpo...», sorride tirato il Cavaliere.

La verità

A Porta a Porta un premier sicuro della sconfitta ai ballottaggi

«Tendo ad escludere questa possibilità». Poi uno spiraglio: «Se fosse necessario per ricomporre tutta l'arera moderata, e se ci fosse un leader riconosciuto da tutti, sarei pronto al passo indietro». E Bossi? «Ci vogliamo bene, lasceremo insieme, il nostro accordo e la nostra amicizia sono sicuri...». Sulla legge elettorale, però, è muro. «Per me e per il Pdl quella attuale non si tocca». E i ministeri «un caso che non c'è, si tratta di trasferire solo uffici di rappresentanza». Va avanti: «Italia impoverita? Spendiamo 10 miliardi l'anno in cosmetici!». Sul caso Ruby un'altra volgarità: «Quella telefonata l'avrei fatta anche per Rosy Bindi». Berlusconi nega persino la necessità di una manovra da 40 miliardi. «Non è così». Sfumano in secondo piano le promesse sulle riforme da fare, giustizia, fisco. Di fronte a chi chiede conto di quanto non fatto in 17 anni, Berlusconi arriva ad ammettere la sua impotenza: «Nessun governo può sanare le ferite che questo paese si porta dietro...». ❖

→ **Dopo i deliri** arrivano i fatti: Otto Bitjoka stava concedendo un'intervista
→ **Il clima è questo** Dopo i falsi agitatori pro Pisapia, ecco i veri delinquenti

Milano avvelenata dalla destra: aggredito sostenitore di Pisapia

Camerunense da 30 anni a Milano, è stato aggredito in una piazza. «Ho porto l'altra guancia». Sui falsi agitatori pro Pisapia avviata l'inchiesta in Procura. Il candidato: «Una regia per infangare me e la coalizione».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Quando l'agitare lo spauracchio razzista provoca l'aggressione. Non vuole nemmeno sporgere denuncia e creare un caso, l'imprenditore camerunense Otto Bitjoka, vittima di una Milano che Berlusconi e la destra hanno reso incandescente. Lui è presidente di Ethnoland e vicepresidente di Extrabanca, 54enne milanese da oltre trent'anni, laureato alla Cattolica, e sostenitore della lista Milano Civica X Pisapia: l'altro giorno, mentre stava rilasciando un'intervista a Lombardia Channel in una piazza milanese, è stato avvicinato da un uomo sui 30-35 anni che prima ha cercato di disturbare l'intervista, dopodiché gli ha gridato «vattene a casa tua negro» e lo ha pure colpito con un pugno in faccia. «Sono grande e grosso - racconta Bitjoka - e potevo facilmente avere la meglio, ma non avevo alcuna intenzione di cadere nella provocazione e, come ha detto Pisapia, ho preferito porgere l'altra guancia». L'aggressore è stato semplicemente allontanato da alcune persone presenti.

Una denuncia per discriminazione delle minoranze, in compenso, è stata presentata ieri dal Naga contro la Lega e Pdl, per il loro atteggiamento nei confronti dei rom e dei musulmani nei manifesti elettorali comparisi in città. Ed è partita anche l'inchiesta avviata sull'esposto presentato da Pisapia per denunciare una campagna diffamatoria contro «la sua persona, la coalizione e il suo programma»: «C'è una regia per infan-

gararmi», dice il candidato del centro-sinistra. Sugli stratagemmi del centrodestra che puntano a incoronare Milano «pauropoli», insomma, finirà per indagare la Procura. Gli episodi citati sono tutti grotteschi: persone travestite da rom che si spacciano per sostenitori di Pisapia, ragazzi mandati sui mezzi pubblici che provocano i passeggeri, e pure finti operai intenti a prendere le misure per colossali moschee. Diversi i reati ipotizzati: diffamazione aggravata, abuso della credulità popolare, sostituzione

DIRETTORISSIMO ■ **TONI JOP**

L'insolito destino

«Berlusconi: ora riforme»: bello, come non farsi travolgere? Minzolini l'ha usato per aprire ieri sera il Tg1. Poi, la notizia delle accuse ai tecnici della commissione Grandi Rischi che hanno rassicurato la gente dell'Aquila alla vigilia del terremoto, viene corredata con un gentile «ma il terremoto non si può prevedere». Clima ubriaco. La storia che Berlusconi avrebbe additato la scarsità di charme dei candidati Pdl come causa della sconfitta viene annegata in un servizio «omnibus» sotto il titolo piccante «Ballottaggi, vertice Pdl». Silenzio sul fatto che la Chiesa ha smontato la linea d'attacco della Moratti (e di Berlusconi) contro il candidato del centrosinistra, sostenendo che Pisapia «male non farà» a Milano. Così, sordina sulla parola della Chiesa che interviene con comprensione nella lotta dei lavoratori Fincantieri, smarcando la linea del sindaco Pdl di Castellammare che invece ha chiesto l'intervento dell'esercito contro gli operai. Abbiamo pagato Ferrara, a Radio Tripoli, per garantirgli di essere ascoltato dal suo Silvio a proposito del «piano B». Si vede che al telefono non gli risponde.

ne di persona e pubblicazione di notizie atte a turbare l'ordine pubblico.

E oggi Pisapia non parteciperà al confronto con la Moratti su Sky, la sua sedia rimarrà vuota. A lei, che in questa campagna elettorale si è guadagnata il ruolo di comparsa, adesso è stato insegnato di ripetere «io vorrei parlare di programmi, lui scappa», nonchè «mi sarei scusata», ma Pisapia risponde: «Perchè cercare in modo ossessivo un'occasione televisiva per scusarsi? Ha avuto due settimane per farlo, le scuse si fanno in privato». Il portavoce Maurizio Baruffi chiarisce: «Quello di Sky è un campo squalificato e anche la Moratti è squalificata. Su di lei pende una querela per diffamazione aggravata, non si è scusata nè ha detto chi le ha fornito notizie false».

Pisapia prosegue invece i suoi incontri in città, dalle Acli alla Cisl agli studenti universitari. E l'altra sera, in un'iniziativa cui hanno partecipato molti imprenditori promossa da

Gran finale

Domani sera in piazza Duomo Elio e le Storie tese, Bisio, Costa, Rossi

Piero Bassetti, ha incassato anche gli endorsement del banchiere Alessandro Profumo, dell'ex forzista Dario Rivolta e del deputato del Terzo polo Bruno Tabacci: «Fra i due candidati non ho difficoltà a scegliere». Sostegno esplicito anche da parte di Giovanotti: «Sono contento, non mi aspettavo una Milano così reattiva».

E la campagna finisce in piazza Duomo: stasera con i sostenitori della Moratti che dovranno sorbirsi pure Gigi D'Alessio, mentre domani sera per il centrosinistra si esibiscono (tra gli altri) Elio e le Storie tese, Daniele Silvestri, Lella Costa, Paolo Rossi, conduce Claudio Bisio. ❖



I candidato sindaco del centrosinistra, Giuliano Pisapia, salutato da una simpatizzante al suo arrivo ad un incontro elettorale a Milano

Bersani: «È alla frutta» De Magistris: «Da noi nessun soviet C'è solo la camorra»

Dura la replica dell'opposizione all'ennesimo attacco di Silvio Berlusconi. Finocchiaro: «Agghiaccianti le sue accuse». Bindi: «Non mi usi per i suoi comportamenti illeciti». E De Magistris: «Non vedo Soviet a Napoli».

MARIA ZEGARELLI

La confidenza più feroce è quella che un deputato Pdl, fan della prima ora di Silvio Berlusconi, fa a Beppe Grillo, gruppo misto: «Adesso basta. Ha veramente stancato. Seguo da vent'anni i suoi comizi, dice sempre le stesse cose e racconta sempre la stessa barzelletta, quella della mela. Non fa ridere più». Se l'opposizione insorge dopo l'ennesimo show di Silvio Berlusconi nel salotto «amico» di Bruno Vespa, nella maggioranza non è che l'umore sia alto. Ormai sono sempre

di più gli azzurri convinti che se non si cambia strategia comunicativa lunedì si rischia una batosta ancora più pesante del primo turno delle amministrative. Ma il premier non molla: giù duro contro magistrati, stampa, Agcom e candidati del centrosinistra più pericolosi di Al Qaeda. Pier Luigi Bersani è lapidario: «Il governo è alla frutta». Ma il segretario Pd è convinto che stavolta la «riscossa civica» partirà dai Comuni e dalla Province. Saranno i ballottaggi a dare la misura di quanto il vento sia cambiato e di quanto sia «inutile e forse poco intelligente il tentativo di drammatizzare e creare terrore», come stanno facendo Pdl e premier contro i candidati del centrosinistra. «L'ho detto tre mesi fa - dice - e sono sicuro anche adesso: abbiamo vinto il primo turno e sono molto ma molto fiducioso che vinceremo anche il secondo turno, per-

ché a Milano e non solo i cittadini sceglieranno con serenità il cambiamento».

«Anche oggi abbiamo la sciagura di assistere a un triste comizio tragicomico di Berlusconi - commenta Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato -, peraltro, come sempre, senza alcun contraddittorio. Le sue accuse pesanti, gravi, agghiaccianti contro tutto e tutti rivelano un delirio dovuto all'inesorabile e inarrestabile ascesa di un uomo che si sente politicamente fallito e finito». «Senza cervello chi non vota Pdl», spara il premier alla faccia dei toni bassi e lontano ormai anni luce dal «partito dell'amore» post-statuette sul volto. Ringrazia Luigi De Magistris, «le sue dichiarazioni sono uno spot per me. Ma so-

Felice Belisario, Idv
«Ormai spara a salve,
ha finito tutte le
cartucce»

no offensive per gli elettori napoletani». Poi, attacca: «Non vedo Soviet a Napoli vorrei tranquillizzare i cittadini che c'è tanta serenità e voglia di cambiamento. L'unica preoccupazione devono averla coloro che hanno consolidato in questi anni i rapporti tra camorra e politica». Rincarà dal Nazareno Nico Stumpo: «Berlusconi dice che gli uomini e le donne che votano per De Magistris sono senza cervello? Offese di questo tipo fatte

da uno dei più alti rappresentanti delle nostre istituzioni dimostrano che Berlusconi ha un senso della democrazia distorto». Furibondo dalla Vigilanza Rai il vicepresidente Giorgio Merlo: «Se Berlusconi ritiene «una follia» la decisione dell'Agcom di multare alcuni tg Rai e Mediaset per la violazione della par condicio, abbiamo la piena conferma che le regole da quelle parti sono poco gettonate se non del tutto irrisse. Adesso possiamo dire che il centrodestra è del tutto indifferente al rispetto della par condicio. e ciò rappresenta uno sfregio allo stato di diritto». Nel soliloquio Berlusconi si fa prendere la mano e a proposito del suo «aiuto» a Ruby, escort minorene ricevuta alla corte di Arcore, tira in ballo niente meno che la presidente Pd: «Sono una persona gentile che soccorre le persone in pericolo e lo farei anche per Rosy Bindi». Immediata la replica della diretta interessata: «Non è stato gradevole ricevere le sue offese in diretta televisiva, né entrare nelle sue barzellette blasfeme. Ma essere coinvolta nelle sue menzogne e usata per giustificare i suoi comportamenti illeciti è troppo!».

È Davide Zoggia, responsabile Pd Enti locali a replicare invece sui risultati elettorali e le cifre uscite dalle urne: «Il Pd ha ottenuto il 26% come media e, se si aggiungono i voti delle liste civiche che fanno riferimento ai candidati sindaci, supera il 28%». ♦

Zingari, Islam, tasse I muri di Milano antologia di falsità

La destra ha inscenato la peggior campagna elettorale di sempre, servendosi anche di figuranti. La città non ha "bevuto" le menzogne, ma il clima è avvelenato



Manifesti elettorali della candidata e del centrodestra e sindaco uscente Letizia Moratti esposti per la strade di Milano

In città

ORESTE PIVETTA

MILANO

Se non fosse che si vota per decidere il governo della città e quindi il suo futuro, si potrebbe anche ridere. O forse no, nemmeno in questo caso, a meno che all'istante la burla non fosse dichiarata e sotto la chioma cotonata o la calotta catramata non si rivelassero poi le fisionomie di Aldo Giovanni e Giacomo o di Crozza o di Bisio. Invece no: si fa sul serio e le firme sono autorevoli, Silvio Berlu-

sconi e Letizia Moratti, più qualche comprimario alla guida di qualche giornale di famiglia, più qualche autorevole consulente strapagato. Non si sa se dire: questa è la politica, ragazzi. O se si possa pensare che sia solo propaganda. Propaganda e politica procedono insieme: da sempre la politica fa pubblicità ai suoi prodotti. Ma un conto è reclamizzare, magari esagerando, magari esaltando e allo stesso tempo occultando, per omissione, un conto è lo spettacolo cui stiamo assistendo oggi, che è difficile da definire: osceno? offensivo? penoso? tragico?

Non nego ad esempio che mi abbia fatto pena la signora Moratti, così fine, quando, in un mercato, rivolgen-

dosi ad un ambulante, in piedi dalle cinque del mattino, già stanco a mezzogiorno e con tanti problemi in testa, urlava paonazza: «Pisapia vi alzerà la tassa per l'occupazione del suolo». Chi l'ha detto che Pisapia alzerà la tassa? Dove sta scritto... Una menzogna gridata così, senza un filo di vergogna. Una volta, quando ancora in famiglia si raccomandava ai bambini di non dire le bugie, si arrossiva, anche quando la si raccontava piccola piccola. A che scopo ingannare? A che scopo lasciare la propria dignità? Per sentirsi dire che se Berlusconi perde è colpa solo della sua inadeguatezza, signora Moratti? Perché Berlusconi fa così: non perde mai, perdono gli altri.

I muri di Milano sono una antologia di falsità: l'ecopass a dieci euro, la città in mano ai centri sociali, piazza del Duomo invasa dagli islamici mentre si alza la moschea più grande d'Europa, i parchi cittadini ridotti a tendopoli dei rom. Tutto con la sinistra al potere. Mentre, con questa destra a Palazzo Marino, ci verrebbe garantito un radioso avvenire: il primo passo sarebbe rappresentato dal condono delle multe, come la Moratti promette e come, per legge di bilancio non si può fare (meglio Napoli, in quanto a promesse della destra: lì vogliono condonare milioni di metri cubi di cemento, la casetta del disoccupato e i palazzoni del camorrista). Le altre patetiche invenzioni le ascoltiamo: la mamma del candidato che si siede su un gradino della strada e grida all'aggressione, l'onorevole ministro La Russa che evoca la stanza del buco per i drogati come fosse il cavallo di battaglia di Pisapia per conquistare quell'elettorato (le vittime o gli spacciatori?), mentre Letizia si immola sull'altare della cura a San Patrignano, i figuranti che recitano da rom o da punk bestia anticipando la futura invasione e l'altro figurante che promette ministeri a Milano, ministeri che nessuno vuole, mentre un geometra prende le misure per il tempio di Allah. Di fronte a tante fan-

Ripetitivi

Ecopass, tasse, islamici sono stati gli slogan più utilizzate

tasiose esibizioni, ci stavamo dimenticando del colpo grosso del sindaco: «Pisapia ladro di automobili». Perché non anche «ladro di bambini» (da consegnare ai rom). Che cosa ancora ci possiamo attendere.

Non so se mai si sia vista tanta violenza e tanta violenza nella falsità: qualcuno ci potrebbe ricordare i manifesti di una sfida lontana, quando pareva che i cosacchi dovessero (vincendo il Fronte popolare) cavalcare dritti fin dentro San Pietro. Menzogne, ma che quella campagna elettorale fosse così dura lo si potrebbe capire adesso, pensando alla durezza dei tempi a ridosso della guerra... Oggi per capire il presente non ci sono che l'insipienza dei personaggi, il fallimento di un governo, l'arroganza del potere, un'idea privata, a proprio uso e consumo, della democrazia, il delirio di un ometto che assomiglia sempre di più alla sua caricatura, ma che crede fermamente d'esser riuscito nella sua opera fondamentale: la corruzione nazionale. Troppo, forse, per sopravvivere. Ma non cadiamo nella trappola: la politica non è solo questa e il degrado della politica non è una palude universale e i corrotti non sono la maggioranza. ♦



In Rai rivolta contro il Minzo Lei prepara la «ristrutturazione»

Secondo no al direttore del Tg1 Minzolini: Elisa Anzaldo lascia la conduzione dell'edizione notturna. Nel Cda tensione sulle multe Agcom: rischio di danno erariale. La Dg Lei prende tempo ma ha fretta sulle nomine aziendali.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Dalle multe al rischio di un danno erariale, fino al secondo no di una giornalista del Tg1, il direttore Augusto Minzolini è una vera grana per la Rai: Elisa Anzaldo non vuole associare il suo volto alla sua linea editoriale, né avallare l'omissione di notizie scomode per Berlusconi. Il secondo no, dopo quello di Maria Luisa Busi: con

una lettera affissa nella bacheca a Saxa Rubra martedì sera, la nota conduttrice dell'edizione notturna a guida della line della Cronaca, ha scritto: «Non posso più rappresentare un tg che ogni giorno rischia di violare i più elementari doveri dell'informazione pubblica come equilibrio, correttezza, imparzialità e completezza dell'informazione». Minzolini, come fece con Busi, ribatte sprezzante che «è una decisione sua», ma ha già fatto partire la prima «punizione» togliendole l'incarico di condurre la telegiornale in diretta del 2 giugno. Nel pomeriggio «Minzo» ha evitato di incontrare il comitato di redazione, che in un comunicato torna a chiedergli un «maggiore equilibrio, dopo le multe inflitte dall'Agcom» e in periodo di



Elisa Anzaldo

par condicio e denuncia la «ritorsione» che Minzolini nega. Comunicato approvato a maggioranza due su tre, non sottoscritto da Attilio Romita: «Sono distante e distinto».

Il clima a Saxa è pesantissimo, sul-

la bacheca «parlante» del Tg1 sono diventati dodici i post di protesta sulla linea del direttore. Le cui conseguenze sono finite nel Cda: sulle mega multe dell'Agcom al Tg1 (360mila euro in tutto) e 100mila al Tg2 (non ancora notificate, contesta Verro del Pdl), un braccio di ferro tesissimo: il consigliere Pd Rizzo Nervo ha chiesto che a pagare siano i direttori, e ventila un ricorso alla Corte dei Conti, il cui rappresentante nel consiglio, Calamaro, teme il danno per l'azienda. Lorenza Lei, neo direttore generale, ha preso una settimana per decidere, ma ha fretta sulla «ristrutturazione». Forse oggi le nomine aziendali: alla nuova direzione Intrattenimento Piero Gaffuri, Nardello al Personale con Flussi alla Radiofonia al posto di Soccillo (finiano) che andrebbe ai Corrispondenti esteri. Slittano reti e testate (e si teme l'appoggio di Romani alla Dg): da giorni gira voce di un cambio di Ruffini da RaiTre con Maria Pia Ammirati, la Lega vuole Paragone a RaiDue o al Tg2. Fermi palinsesti e contratti per Fazio, Floris, Gabanelli e Dandini. ♦

**MU
S
CA
PERILSI!**

**CONCERTI
A SOSTEGNO DEI
REFERENDUM
NUCLEARE
ACQUA
GIUSTIZIA
DEL 12 E 13
GIUGNO**

**12 e 13
Giugno vota SÌ
al referendum**

GIOVEDÌ 26 MAGGIO

Monfalcone
Piazza della Repubblica
ore 18.30
STEFANO DI BATTISTA

Vercelli
Piazza Cavour
ore 21.00
**MARINA REI,
ELISA CASILE**

Mantova
Piazza Mantegna
ore 21.00
**BANDA OSIRIS,
EMANUELE DABBONO**

Tolentino (Macerata)
Piazza della Libertà
ore 21.00
**PAOLA TURCI,
ELE MATTEUCCI**

Roma
Caffè Letterario
Via Ostiense 95
ore 19.30
**SERVILLO&SOLIS
STRING QUARTET,
VALETINA LUPI**

**Nicastro
(Lamezia Terme)**
Corso Numistrano
ore 20.30
**ALMAMEGRETTA,
PEPPE COLUMBRO
& BAND**

**Grottaglie
(Taranto)**
Piazza Verdi
ore 21.00
**RISERVA MOAC,
MIMMO CAVALLO**



→ **Studio dell'Idv** presentato alla Camera. Contate solo 11 leggi salva premier dal 2001 al 2011

→ **Tra Commissioni e aula**, Montecitorio ha dedicato all'approvazione 731 ore, il Senato 629

La sua battaglia contro i giudici ci è costata più di due miliardi

L'idea è venuta all'onorevole Borghesi: «Berlusconi si lamentava per i costi del processo Ruby. Allora mi sono detto: calcoliamo quanto sono costate alla collettività dieci anni di leggi ad personam...».

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Due miliardi e duecento milioni e spiccioli. Tanto sono costate ai cittadini le leggi *ad personam* volute dal premier Berlusconi tra il 2001 e il 2011. Un costo calcolato in base alle ore di lavoro che sono state necessarie per la discussione e l'approvazione del testo di legge in Commissione e in aula sia alla Camera che al Senato.

L'originale e inedito conteggio è stato voluto dall'Italia dei Valori. «Due mesi fa ho letto che il premier si lamentava per i costi della giustizia sul processo Ruby» racconta Antonio Borghesi, il deputato che ha lanciato l'idea. «M'è venuto in mente così di trovare un modo per conteggiare quando sono costate alla collettività le sue leggi ad personam. E ci siamo limitati a quelle che riguardano la giustizia». Il risultato è una cifra che dà i brividi solo a pensare a quanti altri settori del sociale, dalla ricerca agli ammortizzatori sociali, dalla scuola alle famiglie, ne avrebbero potuto beneficiare.

L'approccio della ricerca è assolutamente tecnico e scientifico. Prima di tutto sono state individuate le leggi ad personam, «solo undici - spiega Borghesi - perchè abbiamo voluto limitare il conto alle norme palesamente utili ai processi in cui il Presidente è stato ed è impu-

tato». E' un elenco di vergogne che conviene ripetere per rinfrescare la memoria: la legge sulle rogatorie (aprile 2001, ha limitato l'utilizzabilità delle prove acquisite tramite rogatoria); la depenalizzazione del falso in bilancio (11 aprile 2002); la legge sul legittimo sospetto sistematicamente invocata da Previti nei processi toghe sporche (7 novembre 2002); nel giugno 2003, la prima immunità, il primo lodo, quello Schifani, niente processi per il premier; la legge Gasparri (maggio 2004) che ha regolato assetti e proprietà nelle televisioni; la cosiddetta Cirielli (dicembre 2005) che scioria i tempi della prescrizione e nei fatti ha estinto i processi Lentini, Lodo Mondadori e Diritti tv-Mediaset. E ancora la legge che cancella l'appello dopo l'assoluzione in primo grado (20 febbraio 2006), il lodo Al-

Il metodo/1
In base alla banca-dati sono state calcolate le ore di lavoro impiegate

Il metodo/2
In base ai bilanci, è stata calcolato il costo medio di un'ora di lavoro

fano (23 luglio 2008), il legittimo impedimento (7 aprile 2010); il lodo Alfano costituzionale (10 novembre 2010, avvio dell'iter parlamentare al Senato); la prescrizione breve che ha già assorbito 55 ore di discussione ma è ancora in Commissione al Senato.

Stabilito il *cosa*, la ricerca passa a calcolare il *quanto*, cioè quanto tem-



Antonio Di Pietro durante il voto di fiducia di martedì sul Decreto Omnibus alla Camera

FAMIGLIA CRISTIANA

«Da Berlusconi e Bossi toni arroganti e ridicoli e di nessuno spessore»

L'ATTACCO ■ «Arroganza e ridicolo umiliano la politica». Così Famiglia Cristiana vede questi giorni di avvicinamento ai ballottaggi, in particolare a Milano e Napoli. Una fase politica, scrive Beppe Del Colle in un editoriale nel nuovo numero, caratterizzata da «arroganza delle forme e ridicolo delle sostanze». Il settimanale dei Paolini fa cenno alle «finte» interviste del presidente Berlusconi trasmesse quasi in contemporanea sui tre canali televisivi privati (i suoi) e sui due pubblici sotto il controllo del Governo (Tg1 e Tg2). Invece per Famiglia Cristiana, di più «vale la pena di riflettere» sulla «sostanza che ha sfiorato in diverse occasioni il ridicolo per la totale irrilevanza politico-costituzionale di alcune prese di posizione di Berlusconi e di Bossi. Il premier ha denunciato in toni accorati il rischio che, se vicesse a Milano il candidato dell'opposizione Pisapia la metropoli lombarda diventerebbe preda di zingari, rom, drogati, immigrati, musulmani, centri sociali, sinistra estrema». Secondo il settimanale, «con questi atteggiamenti si negano decenni di storia civile di Milano, una città aperta e generosa sia sul piano pubblico sia su quello religioso cattolico». Milano «non rischia nulla di terribile».

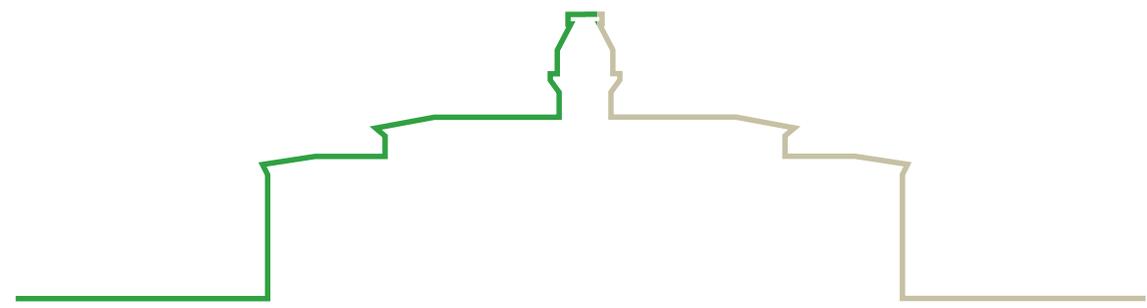
po è stato necessario per la discussione e l'approvazione delle suddette norme. Con l'aiuto della banca dati di Camera e Senato sono state calcolate le ore impiegate in Commissione e poi in Aula, alla Camera e al Senato per approvare i testi. E qui vengono fuori le prime cifre da capogiro: la Camera dei deputati ha investito 731,51 ore (418 in aula e 313 in Commissione) per leggi salvapremier. Il Senato 629,23.

Poi è stato calcolato quanto costa un'ora di lavoro alla Camera e al Senato incrociando i bilanci cassa delle due amministrazioni. Il costo medio di un'ora di lavoro alla Camera è risultato essere pari a mille e 859 mila euro che è stato moltiplicato per le 732 ore di lavoro utilizzate per l'approvazione delle leggi (totale: un miliardo e 361.115.204).

Con gli stessi criteri è stato calcolato che il costo medio di un'ora di lavoro al Senato è pari a mille e 428 euro. Poichè la camera alta ha destinato 629 ore per le leggi ad personam, il Senato è costato alle leggi salvapremier la bellezza di 898 milioni e 240 euro.

«Due miliardi e trecento milioni - osserva Di Pietro - usati per arrecare danni al Paese». Il reato ipotizzato è «lucro cessante». ♦

29-30 MAGGIO 2011 ELEZIONI AMMINISTRATIVE



**CAMBIARE
A TRIESTE
ADESSO SI PUÒ.**

COSOLINI

SINDACO



La sfida delle città

Cavalli, macchine e i sondaggi proibiti

Scenari

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Voi credete che sia un segreto: ma sappiate che il puledro di razza Fan Pisapie «parte in testa e allunga con decisione». Non solo: alla fine di una corsa frenetica ed emozionante il «cavallo rosso» taglia il traguardo in 55" netti, ben dieci lunghezze su Moratienne. La squadra azzurra è ancora in panne, avendo la puledra chiusa con un mesto 45": le prospettive del gran finale del 29-30 maggio non sono affatto rosee. E al Gran Prix di Napoli? La storia è più o meno la stessa, «anche se la gara è stata molto combattu-

Cavalli di razza

Il sito «The Right Nation» segue le corse quotidianamente...

ta: Galopin du Magistry ha trovato proprio sul rettilineo d'arrivo - lo spunto necessario per arrivare sul traguardo prima di Letterienne. Il cavallo viola ha chiuso in 51" netti, con due lunghezze di vantaggio su quello azzurro, che era partito bene ma che è sembrato un po' in affanno nelle battute finali della corsa».

La metafora batte ogni segretezza, e Internet della segretezza è il primo nemico (Wikileaks docet). E se, com'è noto, in Italia è vietato diffondere sondaggi tra il primo turno e i ballottaggi, ecco come l'immensa rete risolve il problema: parlando per metafore. Lì dentro, in mezzo al fulmicotonico linguaggio degli sportivi, scoverete i sondaggi degli imminenti voti di Milano, Napoli e Cagliari. Tutti da prendere ovviamente con le molle, dato che non si conoscono né gli istituti di rilevamento né i campioni su cui si sono effettuati i sondaggi. Ma se vi interessano le cronache ippiche di cui sopra, le troverete sul blog «The Right Nation» di Andrea Mancia e Simone Bressan, che sono due giornalisti dichiaratamente di destra ma a quanto pare scarsamente illusi sulle magnifiche sorti e



Sfide a due Alonso sulla sua Ferrari vs. Mark Webber di Red Bull. Per gli scommettitori la Ferrari è il centrosinistra la Red Bull la destra

I ballottaggi a Milano Cagliari e Napoli? La rossa Ferrari è in testa

Il bolide rosso dieci punti sopra la Red Bull a Milano, e lo stesso vale per il cavallo «Fan Pisapie» contro la puledra Moratienne al Grand Prix... Sondaggi: ecco come la rete «aggira» il divieto di diffondere le rilevazioni elettorali in vista del voto di domenica

La legge

Rilevamenti «off limits» a due settimane dal voto

«Si comunica che, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, nei quindici giorni precedenti la data delle votazioni è vietato rendere pubblici o, comunque, diffondere i risultati di sondaggi demoscopici sull'esito delle elezioni e sugli orientamenti politici e di voto degli elettori». In pratica, è permessa realizzare i sondaggi ma non renderli pubblici.

progressive del Pdl. Amano scrivere di politica e quotidianamente danno conto dei Gran Prix di Milano e Napoli. Di sicuro ai due autori non manca l'ironia: «Fan Pisapie si conferma cavallo capace di farsi apprezzare dai milanesi malgrado un passato burrascoso, mentre Moratienne accusa gli acciacchi dell'età e di una preparazione non proprio equilibrata».

Mica finisce qui. Se su Google digitate «corse clandestine» finite diritti diretti nel sito sondaggidimedia.com, dove il gioco è ancor più esplicito, visto che la testata reca la scritta «Studi e Proiezioni Elettorali». I contendenti ora sono diventati dei bolidi di formu-

la 1: a Milano la Ferrari corre contro Red Bull (55 km contro 45: toh, le stesse cifre di The Right Nation!), a Napoli è Toro Rosso che si contende il podio più alto con Red Bull (52 km contro 48: solo quattro punti di distanza), ma anche a Cagliari è prima la Ferrari, con l'avversario sotto di ben 6 km (53 versus 47). Se andate a zonzo nel sito, si scopre che viene evocato un fantomatico «Istituto Scuderie Polivalenti Occupate» il cui acronimo, guarda caso, è lo stesso della Ispo di Renato Mannheim. Non ci vuole un granché per decrittare queste bizzarre cronache sportive: la Ferrari, notoriamente rossa, a Milano è l'equivalente del cavallo Fan



Foto Ansa



L'intervista

Simone Cristicchi

«Vogliono il nucleare per loschi interessi»

Referendum «Guardate l'esempio giapponese: la sicurezza non esiste. Ci dobbiamo impegnare soprattutto per i nostri figli. L'acqua? È di tutti»

STEFANO MILIANI
smiliani@unita.it

Simone Cristicchi, una via personale, volutamente bizzarra, tenera e profonda della musica italiana che può vincere a sorpresa un Sanremo cantando di rose e follia, tenere una bella tournée con il coro dei minatori di Santa Fiora dell'Amiata, raccontare a teatro dei romani perduti nella campagna di Russia dell'ultima guerra, inscenare travolgenti live. Ieri sera era in piazza del Carmine a Cagliari, ad uno degli eventi organizzati dal Pd in tutta Italia per i referendum sul no al nucleare e sul no alla privatizzazione dell'acqua in calendario il 12 e 13 giugno.

Perché no alla costruzione di centrali nucleari?

«Dico no al nucleare perché mi sa di interessi loschi, che riguardano alcuni. Se vogliamo prendere l'esempio recente del Giappone, non c'è una sicurezza. Il problema è che esistono centrali ai confini dell'Italia che mettono in pericolo il nostro paese, ma credo che il referendum sia un modo per vedere l'effettiva partecipazione della gente per questioni così importanti, al di là della pericolosità delle centrali. Infatti potremmo parlare anche delle basi americane, ce ne sono oltre 90 nel nostro territorio, così come sono a disposizione anche le basi italiane in caso di guerra. Credo sia importante dare un segnale e capire quanto la gente ci tenga al proprio futuro e ai propri figli. Ho un bimbo di tre anni e quando sposo queste cause non lo faccio per uno schieramento politico, ma soprattutto per lui».

La Camera ha votato il decreto con

Chi è
Cantautore controcorrente da Sanremo ai minatori



SIMONE CRISTICCHI
NATO A ROMA IL 5 FEBBRAIO 1977
CANTAUTORE

Vincitore a Sanremo nel 2007, ha pubblicato il libro «Centro di igiene mentale - Un cantastorie tra i matti». Nel 2009 il tour «Canti di miniera, d'amore, vino e anarchia» con il coro dei Minatori di Santa Fiora.

L'EVENTO

Pd e Idv a fianco nel referendum-day in Calabria

Il Pd calabrese sarà in piazza il 4 giugno in occasione del referendum-day regionale, indetto dall'Idv. Lo annuncia con una nota il comitato referendario del partito. «Il comitato - si legge - invita cittadine e cittadini a partecipare convinti per affermare il diritto degli italiani ad esprimere democraticamente, attraverso il voto referendario, la loro opinione in merito a quesiti riguardanti questioni importanti».

la moratoria, per il momento, alla costruzione di centrali nucleari. La Cassazione deciderà sul referendum. Se lo boccherà come ti sentirai?

«In effetti si sta spargendo un po' di disillusione, il timore di non arrivare al quorum. Ho partecipato a diverse iniziative, è stato uno sforzo enorme di comunicazione, specialmente su internet, mentre c'è stata una censura dell'informazione, soprattutto in tv. Il no al referendum sarebbe un'ennesima sconfitta, anzi una beffa, perché i promotori non hanno sbagliato nulla, hanno invece fatto qualcosa di utile per sensibilizzare».

Privatizzare l'acqua: per te è un bene o un male?

«Istintivamente dico che deve essere un bene pubblico, primario, è uno degli elementi più importanti, l'acqua dev'essere pubblica. Abito ai Castelli romani e abbiamo avuto grossi problemi: si era superata la soglia di arsenico nell'acqua e per diversi mesi il Comune ha comprato le bottiglie da

Caro Pisapia

«A Milano hanno chiuso decine di locali. potrebbe essere un bel segnale restituire spazi a questi giovani...»

privati e le ha distribuite ai cittadini. Il Comune ha comprato un depuratore ed è tornata la serenità, ma se ti avvelenano l'acqua vai nel panico, sei portato a comportarti in maniera diversa, vuoi la sicurezza su quello che esce dal rubinetto».

Domanda extra referendum: cosa ti aspetti da un Pisapia nel caso diventi lui sindaco di Milano, città che - essendo del giro musicale - frequenti?

«Conosco la realtà della musica, tanti ragazzi che suonano di Milano. Là hanno chiuso decine di locali, ci sono state manifestazioni di artisti, anche in piazza, perché sono rimasti pochissimi luoghi dove suonare, soprattutto per gli emergenti. C'è voglia di riaprire questi posti, non ce ne sono più, ed è allarmante. Da Pisapia potrebbe essere un bel segnale restituire spazi a questi giovani, al di là dei concerti organizzati da Red Ronnie per la Moratti. Verso i locali c'è stato un vero accanimento».

Forse corrisponde all'idea di città della destra, no?

«Sì, corrisponde».

Pisapie di Right Nation, a Napoli c'è il Toro Rosso, che ridiventa Ferrari a Cagliari... La volete ancor più chiara? Ferrara uguale Pisapia nella capitale lombarda, mentre a Cagliari sta a indicare Zedda, laddove Toro Rosso è chiaramente il furente De Magistris all'ombra del Vesuvio. A rappresentare il Pdl è sempre Red Bull, che è una bevanda «energetica» la cui lattina è significativamente di colore azzurro e bianco.

Continuando la ricerca, tra i vari post troverete persino dei grafici che misurano gli andamenti delle «corse clandestine»: ebbene, stando ai misteriosi estensori, a Milano «è evidente

Proiezioni

Basta digitare «corse clandestine»: formula1 uguale politica...

che la distanza fra le due macchine stia aumentando, nonostante la massiccia campagna per richiamare i tifosi della Red Bull attorno al circuito», ossia le manovre del Pdl per rimotivare un elettorale sempre più disinteressato all'esito della gara. A dimostrazione della scientificità di tutta la storia, «si ricorda che questi dati vanno ponderati quando trasformati nella metrica standard, e la distanza in questo caso è più sottile». Oibò: saranno pure cavalli pazzi e bolidi rombanti, ma hanno il loro orgoglio. Elettorale. ♦

Foto lapresse



Gigantografia di Nicola Calipari dirigente del Sismi ucciso in Irak

«Una guerra dentro il Sismi dietro la morte di Calipari»

Stasera al teatro Quirino «Il viaggio di Nicola Calipari». Autori e protagonisti due coraggiosi trentenni. In scena la verità di Carpani, l'autista dell'auto colpita

Il caso

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Andrea Carpani, 007 dell'ex Sismi oggi in servizio "forse" in Sud America, è seduto sul banco dei testimoni di un processo che non c'è mai stato. Più ancora di Giuliana Sgrena, è il custode dei segreti di quel pomeriggio del 4 marzo 2005 quando il suo capo, Nicola Calipari fu ucciso dal fuoco amico americano dopo aver liberato la giornalista ostaggio dei ribelli iracheni. Parla l'avvocato, Carpani ascolta: "All'interno del Sismi c'erano due diverse posizioni in merito alla questione ostaggi, una corrente filo-americana cioè contraria alle trattative con i rapitori e un'altra invece più autonoma e aperta alle trattative rappresentata da Nicola Calipari. Ecco, maggiore Carpani: all'epoca del sequestro ci sono state tensioni tra queste due diverse e contrapposte correnti?". Silenzio,

Carpani non risponde. La luce s'abbassa. L'avvocato chiama a deporre Mario Lozano, il soldato delle 42esima divisione della New York Army National Guard che la sera del 4 marzo era al posto di blocco lungo la Route Irish e fece fuoco contro la Toyota Corolla e uccise Nicola Calipari.

Il teatro d'inchiesta va in scena stasera al Teatro Quirino di Roma con "Il viaggio di Nicola Calipari", *piece* ideata e interpretata da due coraggiosi trentenni, Fabrizio Coniglio e Alessia Giuliani, che con un palcoscenico e due seggiole e anni di studio degli atti giudiziari raccontano in 50 minuti l'ultimo mistero d'Italia. Consegnando al pubblico una pesante "verità" teatrale: in Italia, ai tempi della guerra in Iraq, c'era anche una guerra all'interno delle intelligence italiane. Una guerra che è costata la vita a Nicola Calipari che, essendo prima di tutto poliziotto (ex squadra mobile), ha sempre messo la vita delle persone avanti a qualche perversa ragion di stato.

La verità teatrale si fa largo da sola, dialogo dopo dialogo, con la forza di domande che restano spesso senza risposta. Va in scena ciò che nella realtà non è mai potuto accadere: il proces-

L'avvocato

«Ci sono state tensioni tra le due opposte fazioni nel servizio»

Il testimone

«Lo 007 ricevette una seconda telefonata, forse un depistaggio...»

so. E Carpani dice ciò che ufficialmente nessuno, tranne i suoi superiori, ha mai finora potuto ascoltare e che gli autori hanno recuperato facendo i cronisti. «Il 4 marzo abbiamo lasciato la base Usa di Camp Victory intorno alle 17 dopo aver preso auto, armi e badge». Significa che il comando Usa è a conoscenza della missione dell'alleato Calipari. «Il Capo - racconta Carpani - ricevette una prima telefonata, il contatto per la liberazione dell'ostaggio era a Mansur, periferia di Bagdad». Ma poco dopo Calipari riceve anche una seconda telefonata, un collega del Sismi che gli dice di andare «a un cavalcavia». Calipari non si fida, fa una verifica. «E' stata quella telefonata un depistaggio?» chiede l'avvocato a Carpani. Lo 007 non risponde. Ricostruisce invece con certezza l'arrivo al *check-point* e la sparatoria: «Appena ho visto la luce-faro del posto di blocco ho frenato e mi sono fermato. A quel punto hanno cominciato a sparare. Dal rumore direi che erano due armi di diverso calibro». Una verità inedita, quella di Carpani, che smentisce il rispetto di procedure e protocolli rivendicati da Washington sostenitrice della tesi «tragico incidente». E che suona come una conferma dei dispacci dell'ambasciatore Usa Mel Sembler del 2005 e diffusi a fine 2010 da Wikileaks: «Il governo italiano parlerà nel suo rapporto finale di "tragico incidente" per non deteriorare i rapporti bilaterali».

Dopo Carpani tocca al soldato semplice Mario Lozano salire sul banco, questa volta, degli imputati. Cade in contraddizione sulla linea di allerta, ammette che «la luce nell'abitacolo della Toyota era accesa», un segnale in codice convenuto. Ha sparato solo lei? chiede l'avvocato «quei 57 colpi dentro l'abitacolo e l'ultimo, il 58esimo, contro il motore?». «Io ho sparato solo 12 colpi» chiude Lozano. E gli altri?

«Il viaggio di Nicola Calipari» va in scena in circuiti secondari da quasi due anni. Stasera, per la prima volta, viene introdotto il personaggio Carpani. In platea sono attese «le massime autorità». Si troveranno davanti la versione di Carpani, Ma forse la conoscono già. ♦

Cronologia

Il sequestro, la liberazione e la tragedia

4 febbraio 2005

Giuliana Sgrena viene rapita a Bagdad dalla Jihad islamica.

4 marzo

Dopo una lunga trattativa Nicola Calipari e Andrea Carpani liberano l'ostaggio trovato in un pick up in un vicolo della periferia di Bagdad. Tornado verso l'aeroporto, lungo la Route Irish, trovano un posto di blocco Usa che non ci doveva essere. L'auto viene colpita da 58 colpi. Calipari viene raggiunto da un proiettile mentre cerca di proteggere l'ostaggio.

Primo maggio

Esce senza omissis la versione Usa dei fatti: «un tragico incidente».

19 giugno 2006

La procura di Roma chiede il processo per Lozano. Gli Usa dicono no per mancanza di giurisdizione



La miglior manutenzione è quella che non si fa notare.

Siamo negli aeroporti, nei parchi, negli ospedali, negli immobili pubblici e privati. Operiamo in modo che non ci vediate, ma i nostri risultati sono evidenti. Siamo i 16.000 dipendenti Manutencoop, il Gruppo leader nel facility management in Italia, e rendiamo i vostri ambienti sempre più puliti, efficienti e ben tenuti per un solo motivo: perché possiate viverli al meglio.

Manutencoop Facility Management. Amore per gli ambienti.

 **MANUTENCOOP**
Manutencoopfm.it

→ **Il sindaco perde** la testa e chiede l'intervento dell'esercito, la Chiesa sta con gli operai
 → **Una città tradita** in strada anche mamme e bambini con gli uomini della Fincantieri

Castellammare in ginocchio

«Il cantiere navale qui è tutto»

Una città in piazza. Una città che non crede a quello che ha sentito. Un sindaco che perde la testa. Castellammare di Stabia, ieri e nei prossimi giorni. In serata Fincantieri fa sapere: il piano non è prendere o lasciare.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A CASTELLAMMARE DI STABIA

Settantamila ducati d'oro investì Ferdinando IV di Borbone, contando sulla forza lavoro dei carcerati e sui boschi di Quisisana quando, nel 1783, fondò il cantiere. Castellammare è nata così, intorno alle navi. E ora muore. Qui tutto parla dell'epoca d'oro dell'industria del regno di Napoli, anche il palazzo comunale preso d'assalto lunedì notte, che si chiama palazzo Farnese, come il primo Borbone, re di Napoli. Orgoglio di una tradizione produttiva che oggi si declina nella rivendicazione della professionalità di carpentieri, tubisti, saldatori, elettricisti: «In tutti i cantieri del Nord si parla stabiese», e in quella degli indici di produttività: «Fate investimenti perché noi siamo i coreani d'Europa, non abbiamo paura di lavorare nel sottofondo, a saldare, in luglio con un caldo bestiale e i vestiti protettivi».

Giovanni Maresca, perito meccanico, 33 anni trascorsi in Fincantieri, delegato Rsu, della Uilm, «ma io sono un uomo di sinistra e sono vicino alla Fiom», è storico e poeta della cantieristica navale: «Il varo di ogni nave è come la nascita di un bambino, lo scalo è il cordone ombelicale che si taglia come quello della mamma partoriente». L'orgoglio si mescola alla rabbia alle parole del sindaco Luigi Bobbio che da lontano, è a Napoli per la riunione in prefettura, si scaglia contro la rivolta, contro le illegalità, invoca la mano dura. La dichiarazione fa il giro dei blocchi, a viale Europa, ai binari della Circumvesuviana, al presidio nella sala consiliare del Municipio, le figlie, le mogli che ascoltano i tele-



Foto di Cesare Abbate/Ansa

Strade deserte e negozi chiusi, ieri 25 Maggio 2011, a Castellammare di Stabia, per la protesta degli operai della Fincantieri



giornali chiamano da casa, «il sindaco ha chiesto l'esercito». Rabbia e sconcerto, Gaetano, che è al blocco dei binari: «A Genova il sindaco Vincenzi stava a farsi dare le mazzate insieme agli operai». Non è retorica, dice Giovanni Maresca: «Castellammare e il cantiere sono un binomio inscindibile, quasi duemila famiglie (639 i dipendenti di Fincantieri, 1839 quelli dell'indotto) senza lavoro su 72.000 abitanti, sono un colpo a tutta la città e il sindaco dovrebbe essere con noi e dire cosa vuole fare». Invece il sindaco si accoda al ritornello nazionale elettorale contro le frange violente. Rappresenta la contrapposizione con i commercianti, ma - a parlare con i citta-

no dopo. Caffè, sigarette e poco cibo tengono i nervi a fior di pelle, anche se per ora l'autocontrollo è grandissimo e l'analisi senza tentennamenti: «Questo è il risultato del governo della Lega Nord», Vincenzo ironizza: «Bossi vuole i ministeri al Nord e Tremonti fa quadrare i conti sulla nostra pelle». Sono anche andati a dire la loro a Berlusconi, alla fiera d'Oltremare, alla manifestazione in sostegno di Lettieri: «Eravamo più noi fuori a contestare che la gente dentro», «Berlusconi si è lamentato, la prossima volta, invece di questi ragazzi, fatemi trovare delle ragazze pon pon». «Ho avvicinato l'onorevole Cosentino, mi ha risposto che lui di Fincantieri non ne sa niente».

Alessandro Pagano, Fiom nazionale, sottolinea che la battaglia è di tutto il sindacato unito ma per gli operai la geografia non è una variabile indipendente, Marghera, Monfalcone, Trieste nel Nord Est, Ancona lavora con loro, in Liguria i cantieri sono a 50 chilometri di distanza e Marta Vincenzi, sindaco di Genova, ha già indicato la strategia del «ribaltamento a mare del cantiere di Sestri», Significa tre anni di sospensione poi il lavoro riprenderà. È qui, a Sud, che le cose vanno molto male, «i progettisti sono già stati trasferiti a Trieste - riflette Andrea Di Martino, di Sel - e senza progettisti non si assembla una nave, per questo non credo alla vecchia promessa di 12 pattugliatori da produrre a Castellammare».

Chiusura, la parola pronunciata ufficialmente è stata una mazzata che ha fatto piangere, allarmare i bambini a scuola, riempire le piazze di madri e figlie. Fortissima anche la preoccupazione della Chiesa. Monsignor Bregantini, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro: «La rivolta è il simbolo di una rabbia che c'è nel cuore della gente e che non è più contenibile». Ma non è stata un fulmine a ciel sereno. È da due anni che la vertenza è aperta, due anni durante i quali la Regione non ha battuto un colpo, durante i quali il sindaco tranquillizzava: «Ho la linea diretta con Tremonti». Ecco, appunto, chiede Armando Uvale, tubista, che da venti anni lavora in una ditta dell'indotto, «Tremonti è il titolare dell'azienda, perché Fincantieri dipende dal ministero del Tesoro. È d'accordo con l'Ad Bono e la decisione della chiusura?».

Da Roma arriva il comunicato aziendale: «Il Piano non è prendere o lasciare». Il sindacato lo ha respinto in toto. Appuntamento il 6 giugno, dopo il tavolo con il governo convocato il 3 giugno. La mobilitazione continua. ♦



La lettera dell'amministratore delegato di Fincantieri, Bono

Quando Romani e Bono garantivano il futuro dei cantieri

Nella lettera dell'ad di Fincantieri al sindaco di Genova e nelle parole del ministro dello Sviluppo le rassicurazioni sulla continuità della produzione. Poi la sorpresa

Il caso

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Oggi è a rischio chiusura, ma fino a due settimane fa sembrava che lo stabilimento Fincantieri di Sestri Ponente, Genova, potesse avere un futuro.

Così pare leggendo due lettere del 13 maggio 2011: la prima è dell'amministratore delegato del colosso navale, Giuseppe Bono, che giustifica al sindaco di Genova la sua assenza al tavolo per il rilancio del sito. La seconda è firmata dal primo cittadino del capoluogo ligure, Marta Vincenzi, ed è indirizzata al ministro dello Sviluppo Paolo Romani.

In entrambe le lettere si fa riferimento alla possibilità di chiudere l'accordo di Programma preparato dagli enti locali, con il governo e l'azienda, per riconvertire il cantiere navale: il progetto prevedeva «la realizzazione della nuova piattaforma a mare» per adeguare il sito alle esigenze produttive. Per realizzarlo, ha spiegato il primo cittadino genovese Vincenzi, nel decreto Milleproroghe sono stati stanziati 71 milioni di euro. Quindi a due settimane dall'annuncio dei

2.551 esuberi, mancava solo la convocazione del tavolo tecnico per chiudere la partita. Ma non è mai arrivata. Il sindaco l'ha sollecitata, sostenendo nella sua lettera al ministro che «l'accordo costituisce un pre-requisito indispensabile per la prospettiva di sviluppo del settore a Genova. È quindi opportuno che sia portato a conclusione, secondo un percorso autonomo rispetto a quello più complessivo relativo al Piano industriale Fincantieri».

A queste parole è seguito il silenzio, rotto solo due giorni fa dalla pubblicazione del piano taglia e chiudi. Ieri il ministro Romani ha assicurato che «fino a quando non saranno attuati impegni concreti e condivisi di riconversione delle strutture interessate maggiormente alla crisi non ci sarà da parte nostra avallo a licenziamenti o tagli dell'occupazione». Eppure, non da ieri ma da tempo «il governo è fortemente impegnato a garantire una riorganizzazione della cantieristica italiana. Con particolare attenzione ai problemi di riposizionamento aziendale ed industriale e di riqualificazione produttiva degli stabilimenti liguri». Era il 16 febbraio. Così rispondeva lo stesso titolare dello Sviluppo ad un'interrogazione parlamentare sul futuro di Fincantieri a Genova e nella Regione. ♦

SCIOPERA SESTRI

Due ore di sciopero domani da parte dei dipendenti dello stabilimento Fincantieri di Genova-Sestri Ponente. Lo hanno annunciato le organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm.

dini nei negozi - la città è preoccupata tutta per l'ennesima botta a chi vive di lavoro. C'è stata, nel corteo del mattino, tensione davanti a una profumeria di via Nocera. «Ma quello - denunciano gli operai chiamando a testimoni i poliziotti - è uscito con la pistola». Non è casuale il richiamo al passato borbonico, come purtroppo non è probabilmente casuale che il busto di Garibaldi sia finito in un wc del Municipio, anche se in molti, nelle pacifiche barricate che chiudono la città, avrebbero preferito che lì dentro «ci finisse qualcun altro»: a testimoniare il disincanto per la storia unitaria c'è il desolato paesaggio di archeologia industriale che deturpa il lungomare, ruderi di fabbriche abbandonate si alternano a cassonetti stracolmi di immondizia. Annamaria Maiello, consigliere di maggioranza (gruppo misto) che è al presidio al comune in solidarietà con gli operai: «Questa città sta chiudendo». E fa l'elenco: «Avis, officina di riparazione delle ferrovie, ha chiuso, i lavoratori delle Terme sono creditori di cinque mesi di stipendio, stessa situazione all'Acetosella, acqua minerale, dove lo stipendio è in ritardo di un mese, niente corsi di formazione per i trenta esuberanti del porto commerciale».

Da lunedì, quando la parola chiusura è stata ufficialmente pronunciata chiudendo a tutti la bocca dello stomaco, a Castellammare non si dorme: presidi anche notturni, assemblee alle cinque di mattina e a sera, per decidere il da farsi il gior-

→ **Il Rapporto** dell'Inps evidenzia una situazione drammatica con forti divari fra uomini e donne

→ **L'allarme** della Cia: «Nel 2011 consumi alimentari in calo». L'Ocse rivede al ribasso il pil italiano

Pensionati, come si vive con 500 euro al mese

I dati chiave dell'Inps



Pensioni di anzianità liquidate

2010 **174.729**
2009 **100.880** **+73%**

Età media

Lavoratori dipendenti **58,3**
Lavoratori autonomi **59,1**

■ **16.042.360** il numero di pensioni vigenti a fine 2010 escluse le prestazioni di invalidità civile

■ **+0,2%** rispetto al 2009

■ **165.646 milioni di euro** la spesa complessiva

■ **+0,9%** rispetto al 2009

DONNE

91% delle pensioni Inps erogate alle donne è inferiore ai **1.000 euro** per sei assegni su 10 l'importo è inferiore a **500 euro**

Pensioni di vecchiaia

Liquidate nel 2010 **173.573**
Lavoratori dipendenti **101.866**
Lavoratori autonomi **71.709**

Età media

Lavoratori dipendenti **62,3**
Lavoratori autonomi **63,3**

Importi medi delle pensioni (euro l'anno)

Invalidità, vecchiaia e superstiti **10.389**

Vecchiaia e anzianità **12.007**

Assegni di invalidità e inabilità **7.782**

Indirette e di reversibilità **7.078**

Il 79% delle pensioni erogate è sotto i mille euro, oltre la metà al di sotto dei 500: sono alcuni dei numeri più scioccanti forniti dall'Inps nel suo rapporto annuale. L'Ocse taglia due decimali al pil italiano previsto per il 2011.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO

Lunedì l'Istat, con la fotografia di un paese fermo dove avanza solo la povertà; martedì la Corte dei Conti, con uno scenario da incubo dove l'unico modo per tenere i conti in ordine sarà pagare tante tasse per tanti anni; ieri, a pioggia, le pensioni sempre più misere, i dati sui consumi, le previsioni Ocse..., in una settimana davvero orribile per quel che riguarda presente e futuro dell'economia italiana.

Cominciamo dall'Inps, che ha messo nero su bianco quel che si percepisce sempre più nella vita di tutti i giorni, ovvero gli enormi disagi materiali che devono affrontare milioni di persone anziane. Numeri che comunicano angoscia ancor più che preoccupazione, con oltre la metà delle pensioni erogate dall'Istituto di previdenza, precisamente il 50,8%, che non arriva a 500 euro al mese. Se poi si ragiona considerando il limite, mille euro, al di sopra si dovrebbe riuscire a condurre un'esistenza dignitosa, ben il 79% dei trattamenti erogati dall'Inps si trova al di sotto. Il Rapporto annuale dell'istituto parla poi di un 11,1% di pensioni con importi compresi tra i 1.000 e i 1.500 euro mensili, mentre il residuo 9,9% è relativo a trattamenti previdenziali superiori ai 1.500 euro.

SEMPRE MENO ACQUISTI

Un altro dato forte che emerge dalle cifre fornite dall'Inps è l'inaccettabile squilibrio fra uomini e donne. In generale, pur essendo il 54% del totale (7,5 milioni a fronte dei 6,3 milioni di pensionati uomini), le donne possono contare solo sul 45% della spesa complessiva. ma colpisce ancor più constatare come addirittura il 91% delle pensioni Inps erogate alle donne risulta al di sotto della soglia dei 1.000 euro. Ed ancora, se

per gli uomini la pensione media è di 1.311 euro al mese, le donne hanno un reddito pensionistico medio di 893 euro.

E mentre per il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, importa che «l'equilibrio e la stabilità raggiunti dal sistema previdenziale non sono stati conseguiti a scapito delle nuove generazioni», per le associazioni dei consumatori quella delle pensioni è una situazione «vergognosa». Il Codacons sottolinea come «è impossibile riuscire a campare con meno di 800 euro al mese. Per questo chiediamo che la pensione minima sia innalzata almeno a quella soglia, sempre che non ci siano altri redditi familiari».

La drammatica situazione di tanti pensionati non è naturalmente estranea ad una tendenza preoccupante, anch'essa fotografata da numeri recenti, quella della flessione dei consumi "primari", nel caso in questione quelli alimentari. Infatti, le famiglie italiane comprano sempre di meno, anche nei discount, e crollano gli acquisti di frutta, pane, pesce e carne rossa. Secondo le stime della Cia-Confederazione italiana agricoltori, nel corso del 2011 è destinata a crescere soltanto la quota di coloro

ATENE: «LASCIAATECI IN PACE»

«Lasciateci in pace, faremo di tutto per risollevarci dalla crisi economica»: è l'appello lanciato ieri dal primo ministro della Grecia, George Papandreu, nel corso del Forum Ocse.

che acquistano solo promozioni commerciali: dal 30 al 40 per cento in un anno.

L'analisi della Cia parte dai dati forniti dall'Istat che «confermano il crollo preoccupante degli acquisti a tavola, a marzo diminuiti del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 e dello 0,3 sul mese precedente». E il calo non riguarda più solo le botteghe di quartiere e i piccoli negozi al dettaglio, che perdono a marzo l'1,9 per cento. Va male anche la grande distribuzione organizzata:

Il Codacons: «Quella del sistema previdenziale è una situazione vergognosa. Con meno di 800 euro al mese è impossibile campare. Occorre alzare subito la soglia delle pensioni minime»



La Confederazione italiana agricoltori sottolinea che «le famiglie italiane tagliano sui beni alimentari e le vendite colano a picco. L'Istat conferma il crollo degli acquisti a tavola, scesi a marzo del 2,6%»





CONGIUNTURA

Confcommercio: i consumi restano ancora fermi

Il dato sulle vendite al dettaglio di marzo «è l'ennesima conferma di un'Italia ferma sul fronte dei consumi che rischia, visto il permanere di una condizione di estrema debolezza della domanda delle famiglie, di mettere in discussione il raggiungimento dell'obiettivo di crescita del Pil all'1%». Lo afferma l'Ufficio studi di Confcommercio in una nota commentando le cifre diffuse dall'Istat. «A preoccupare - prosegue la nota - è il calo, più forte rispetto a quanto stimato attraverso l'Icc, dei consumi alimentari, compresi tra l'inflazione importata e la riduzione del reddito disponibile reale. Ma va anche rilevato come la stagnazione dei consumi non risparmi alcuna formula distributiva: infatti, nei primi tre mesi del 2011, rispetto al primo trimestre del 2010, risultano in calo le vendite sia presso i piccoli negozi (-1% nominale) che presso la grande distribuzione alimentare (-1,9%) e non alimentare (-0,4%). Gli stessi discount - conclude la nota - fanno registrare una variazione tendenziale nulla a valore, sintomo di un peggioramento generalizzato delle condizioni della domanda».

ipermercati e supermercati chiudono il mese con una flessione rispettivamente del 3,9 e del 2,2 per cento, mentre anche i discount perdono l'1,3%. «L'Italia non riesce a venire fuori dalla fase di stagnazione dei consumi - si legge in una nota della Confederazione -, anzi nel 2011 sembra profilarsi un'accelerazione della perdita di peso degli acquisti alimentari. Le famiglie continuano a tirare la cinghia e risparmiano prima di tutto sulla tavola, con conseguenze negative sui redditi degli agricoltori che già scontano un aumento dei costi di produzione».

Infine l'Ocse, che nel suo ultimo rapporto annuale sull'economia globale, parla per l'Italia di un percorso di «ripresa debole», che dovrebbe «rafforzarsi in qualche modo» il prossimo anno. In particolare lo studio stima una crescita del Pil all'1,1% quest'anno, con un dato che è stato ritoccato al ribasso di due decimali rispetto alle stime di sei mesi fa, e all'1,6% per il 2012. ♦

Intervista ad Antonio Finocchiaro

Fondi pensione, un piano duraturo per aiutare i giovani

Il presidente della Covip: «È urgente occuparsi della previdenza complementare, tra pochi anni gli assegni scenderanno al 60% della retribuzione»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Qui di fondi pensione non parla più nessuno. Non chiedo di parlare della Covip, ma degli assegni che i giovani riceveranno quando saranno vecchi». Antonio Finocchiaro, presidente dell'Autorità di vigilanza dei fondi, ha appena finito di presentare la relazione annuale, con numeri ancora allarmanti. Le adesioni aumentano, ma si fermano al 23% dei lavoratori, cioè 5 milioni e 272mila. L'aumento è stato di 377mila unità, ma la crisi si fa sentire con forme subdole. Circa un milione di iscritti non ha versato il contributo, lo stesso hanno fatto molte aziende a corto di liquidità, e ancora in troppi restano fuori da questa rete di protezione. Il presidente non vuole «una bacchetta magica», ma solo un'operazione

Troppa offerta
I fondi pensione di varia natura sono troppi, vanno ridotti

verità su più fronti. «Bisogna parlare chiaro ai giovani sul loro futuro, e bisogna parlarci chiaro tra noi, gli addetti ai lavori - dichiara - Sindacati, aziende, legislatori, governo e autorità devono sedersi intorno a un tavolo e farsi due domande. Crediamo ai fondi pensione? Cosa possiamo fa-

Chi è
L'autorità di vigilanza sui fondi pensione



Nato a Molfetta (Ba) 72 anni fa, Finocchiaro, presidente della Covip, è stato Vice Direttore generale di Banca d'Italia, istituto presso cui ha iniziato a lavorare nel 1961. Negli ultimi dieci anni si era occupato della gestione interna dell'istituto.

re per incrementare le adesioni?». **Presidente, lei ha annunciato che gli assegni pensionistici caleranno al 60% delle retribuzioni. Quando arriveremo a quel livello?**

«Tra 15 o 20 anni. Chi ha oggi 40 anni è già a rischio, deve pensare a crearsi il secondo pilastro. Tanto più considerando che spesso la vita lavorativa è piena di "buchi" contributivi con i nuovi contratti atipici che si stanno diffondendo».

Ma se oggi un giovane precario ha difficoltà anche a crearsi il primo pilastro, come può pensare al secondo?

«Lei ha ragione: oggi molti guadagnano troppo poco per pensare anche alla vecchiaia. Come se ne esce? Qui entrano in campo fattori esogeni. Senza la crescita dell'economia non si fa nulla. Creare maggiore ricchezza vuol dire incidere sulle forme contrattuali e anche sulle buste paga».

La crisi si è fatta sentire. Avete proposte per limitare i danni?

«Servono leggi ad hoc. Nel caso delle aziende che non versano proponiamo che i crediti che i lavoratori vantano siano considerati privilegiato. E anche che i fondi possano intervenire in giudizio a fianco dei lavoratori, i quali spesso si ritrovano da soli a dover affrontare anche le spese legali».

Esistono testi di legge?

«No. Il fatto è che negli ultimi anni sia le parti sociali che il governo hanno dovuto pensare ad altro: ad affrontare le crisi aziendali. Il ministero dell'Economia ha pensato alla sostenibilità finanziaria del regime pensionistico, a mio avviso a ragione altrimenti oggi noi saremmo molto più esposti. A questo punto però, è urgente occuparsi della previdenza complementare. Sacconi ha fatto bene a dedicare l'intera giornata alla previdenza. Il problema sono i giovani: è importante anche un piano di educazione nelle scuole».

È d'accordo con Sacconi sul fatto che i fondi sono troppi e vanno diminuiti?

«Certamente sì. In Italia ce ne sono 552 tra negoziali, aperti, preesistenti e piani individuali. Sono 180 quelli aziendali. Se complessivamente il numero si dimezzasse già sarebbe un risultato. Gli effetti sarebbero positivi soprattutto per gli iscritti. Con capitali più ampi si potrebbero avere rendimenti migliori, ci sarebbero meno spese generali, la Covip potrebbe fare controlli più frequenti e incisivi».

Chi deve muoversi per primo?

«Serve un'azione corale. Le idee non mancano, fortunatamente. Bisogna fare un piano di medio-lungo periodo, perché già intorno al 2020 andranno in pensione i primi lavoratori con il sistema completamente contributivo. Per esempio il Tesoro potrebbe emettere titoli a lungo termine con scadenze correlate al pagamento delle pensioni a rischio, con rendimenti più attraenti. Le proposte per fortuna ci sono». ♦

Per il presidente della Camera, Gianfranco Fini, «si pone il problema di verificare nel corso del tempo se non si dovrà procedere a successivi allineamenti del sistema previdenziale pubblico»



Il segretario generale dell'Ocse, Angel Gurría, parla di un momento delicato. «La crisi non potrà dirsi conclusa finché le nostre economie non saranno capaci di creare sufficienti posti di lavoro»



RINALDO GIANOLAMILANO
rgianola@unita.it

Il caso Fincantieri è solo l'ultimo, gravissimo episodio che conferma l'arroganza e la violenza della "cultura" di questi tempi, di una ideologia che scarica sui lavoratori, sulle famiglie, sugli ultimi, gli errori, le mancate scelte dell'azienda, il disinteresse del governo».

Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, analizza con *l'Unità* l'ultimo dramma sociale esploso in queste ore nei cantieri navali di Castellammare di Stabia e di Sestri Ponente, un ulteriore atto della crisi economica e politica che attanaglia il paese, ma soprattutto il segno dell'incapacità di Berlusconi di dare risposte credibili, coerenti, alle domande dei lavoratori, dei giovani, delle donne, anche alle imprese sempre più deluse. Il leader della Cgil ritiene «che da questo governo non possiamo aspettarci nulla, è necessario un profondo cambiamento e forse il vento sta cambiando».

Scontri di piazza, occupazioni, proteste. La vertenza Fincantieri apre una nuova stagione di emergenza sociale. Come la giudica?

«Fincantieri ha fatto una scelta insopportabile. Annunciare la chiusura degli stabilimenti, i licenziamenti, il ridimensionamento produttivo con queste modalità è un atto di violenza e nulla mi può convincere che fosse proprio necessario seguire questo percorso. Molte crisi aziendali ci hanno insegnato che anche situazioni difficili possono essere affrontate in altro modo, senza dare fuoco alle polveri o cercando l'imbarbarimento delle relazioni sociali. Non si risolvono i problemi dell'azienda scaricando tutto sui lavoratori».

Ma la crisi Fincantieri c'è davvero...

«Certo. E mi fa rabbia la scelta dell'azienda perchè dal 2009 esiste un teorico tavolo di confronto al ministero dello Sviluppo. Abbiamo sollecitato più volte di tornare a discutere i problemi, ad esempio per il cantiere di Ancona tutto in cassa integrazione, per Monfalcone, per la Liguria dove anche le amministrazioni locali si sono preoccupate. Non è successo niente. E adesso pensano di scaricare le conseguenze dei loro errori sugli operai e loro famiglie. È un atteggiamento sbagliato».

Questo caso richiama l'azione del governo. Come si è comportato?

«È irresponsabile. Non ha nemmeno presente quali sono i problemi dell'apparato produttivo italiano. Il governo è assente e non fa nulla,



Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

Intervista a Susanna Camusso

«Ora una svolta politica per lo sviluppo e il lavoro»

Il leader Cgil: «Il governo è assente, incapace di affrontare l'emergenza sociale 800mila donne licenziate perchè hanno fatto un figlio, un'ingiustizia vergognosa»

pensa ancora che la nostra economia possa uscire dalle difficoltà solo con l'aumento dei consumi e senza pensare all'industria, al lavoro: ma questa formula, nel mondo, è servita ad arricchire i più ricchi e ad aumentare le disuguaglianze. In Italia non ci poniamo nemmeno il problema di riprendere lo sviluppo in modo diverso dal passato, pensando all'ambiente, all'innovazione, ai diritti delle persone, a un futuro sostenibile. Niente, zero».

A che punto siamo nella crisi?

«Siamo più indietro di tutti. Il paese si impoverisce. Il governo ha fatto

10-12 manovre di aggiustamento, tutte ispirate da una sola idea: i tagli alla cittadinanza. I dati Istat e Inps sono la fotografia di un paese indebolito, senza speranze, più povero, più ingiusto. In questa situazione trovo davvero fuori luogo una certa ipocrisia politica e culturale che si diffonde nel paese».

A che cosa si riferisce?

«Penso ai più deboli, agli anziani, ai giovani, alle donne. Trovo francamente insostenibili le prediche sulla famiglia che arrivano da più parti, anche da questo governo, quando 800mila donne perdono il lavoro,

sono licenziate, perchè hanno fatto un figlio. Questa è la realtà. 800mila lavoratrici sono state costrette a dimettersi perchè hanno deciso di avere un figlio. Il governo Berlusconi, lo voglio ricordare, tra i suoi primi atti decise la cancellazione di quella piccola ma importantissima legge varata dal centrosinistra che vietava la pratica vergognosa e incivile delle dimissioni in bianco».

Camusso, governo di destra o sinistra la verità è che non ci sono i soldi.

«Bene, non facciamo tutto. Scegliamo cosa fare come hanno fatto altri paesi. Investiamo, cerchiamo di riav-



viare la crescita, piantiamola di tagliare fondi e servizi, evitiamo di allargare le disegualianze. Perché è chiaro che in questa crisi c'è chi ci ha guadagnato e chi, come i lavoratori e i pensionati, ha continuato a perdere reddito. Noi non siamo la Grecia, non vedo quel pericolo. Ma sento che la povertà cresce, che per l'Italia c'è il rischio pesante di non poter più difendere un'idea positiva per quelli che verranno dopo di noi».

Proposte? Un altro governo?

«La maggioranza di governo è sempre più in difficoltà, stanno insieme per interessi personali, per avere la poltrona, perché temono una vera svolta politica. Il cambiamento politico è un obiettivo da conquistare, forse non è ancora a portata di mano, ma si avvicina. Nei prossimi giorni Tremonti annuncerà una manovra correttiva di 40-46 miliardi di euro: si può davvero pensare che il paese non reagirà di fronte a nuove ingiustizie, ad altre stangate senza crescita, senza una equa riforma fiscale? Il vento forse sta cambiando».

Confindustria oggi riunisce la sua assemblea. Gli industriali hanno capito che governo hanno di fronte?

«Forse sì. Avverto anche tra le imprese una progressiva convinzione sull'inefficacia di Berlusconi. Per dirlo con le parole di un tempo questo governo non ha dato risposte nemmeno ai padroni contro i lavoratori. Ma per noi è chiaro che le imprese non sono estranee alle ragioni di questa crisi, Berlusconi c'è dal 1994 e lo hanno sempre accompagnato. Oggi, però, ci guadagnano solo gli evasori, o chi aveva esportato illegalmente i capitali, chi ha speculato sulla finanza. Le imprese serie e responsabili conoscono bene i disastri combinati da Berlusconi. Noi della Cgil lo diciamo da tempo, la divisione sindacale non può essere considerata un gran risultato in questo momento, c'è bisogno di lavorare insieme».

C'è qualche possibilità di ripresa di un lavoro unitario con Cisl e Uil?

«C'è qualche timido segnale, qualche sprazzo. Ma ci sono enormi difficoltà, grandi differenze sull'analisi della crisi e sulle responsabilità di questo governo».

Un'ultima domanda. L'americano Marchionne dice che per Fabbrica Italia non può fare tutto da solo...

«Fiat ha portato il suo baricentro in America, c'è stato un enorme spostamento finanziario. In Italia la Fiat avrà una presenza residuale. Già oggi la Gran Bretagna, che ai tempi della Thatcher decise di rinunciare all'industria a favore della finanza, produce più auto di noi. E non parliamo della Germania... Possibile che al governo questa novità non interessi?».

Le frasi

Dal caso Fincantieri al futuro della Fiat



Berlusconi Il governo sta insieme solo per difendere interessi personali, per salvare la poltrona. Non ha un'idea di crescita, di innovazione del paese



Tremonti Tra qualche giorno annuncerà una manovra da 46 miliardi di euro, non possono pagare sempre i lavoratori, le famiglie, i più deboli



Marcegaglia Forse anche gli imprenditori hanno capito che Berlusconi non ha combinato nulla. La divisione del sindacato non è certo un bel risultato



Marchionne Il baricentro della Fiat è stato ormai spostato in America. La Gran Bretagna produce più auto di noi. La Fiat avrà una presenza residuale nel nostro Paese.

Per la Grecia avanza l'ipotesi di un ritorno alla dracma

Fmi, Lagarde verso il vertice

Continuano le preoccupazioni europee per l'uscita di Atene dall'euro. Prodi: Tutto il mondo lamenta la mancanza di una grande, unica voce europea. La francese Lagarde per il dopo Strauss-Khan a Washington.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Mentre le ipotesi di un'uscita della Grecia dall'Euro fanno tremare l'Europa, il ministro delle Finanze francese Christine Lagarde ha ufficializzato ieri la sua candidatura alla direzione del Fondo monetario internazionale, per sostituire il dimissionario Dominique Strauss-Kahn, indagato per stupro. L'annuncio è arrivato poche ore dopo la diffusione di un comunicato dei Paesi emergenti, Cina, India, Brasile, Russia e Sudafrica, che hanno contestato la consuetudine di assegnare ad un europeo il vertice dell'Fmi. Serve «una procedura trasparente, fondata su criteri di merito», hanno protestato i rappresentanti dei cinque Paesi.

«I recenti eventi in Europa richiedono una leadership di questa organizzazione (l'Fmi, ndr) che comprenda la crisi del debito sovrano europeo in tutta la sua complessità», ha risposto il commissario Ue agli Affari economici e monetari, il finlandese Olli Rehn, per questo «è legittimo che l'Europa presenti una sua candidatura».

La gravità della situazione europea è stata sottolineata dal commissario Ue alla Pesca, la greca Maria Damanaki, secondo cui «lo scenario di una uscita della Grecia dall'Euro ormai è sul tavolo» e «o troviamo un accordo con i creditori, oppure torniamo alla dracma, rinunciando alla più grande conquista del nostro paese dal dopoguerra, essere dentro il mercato europeo».

In mattinata a Parigi Christine Lagarde aveva annunciato la sua candidatura, ribadendo la sua contrarietà ad ogni ipotesi di ristrutturazione del debito greco. Il Fondo monetario internazionale, si è giustificata, «non appartiene a nessuno, se non ai 187 Paesi membri» ed essere europea «non è un vantaggio» ma «non deve essere un handicap». Se nominata sarebbe il quinto francese a guidare il Fondo dalla sua creazione nel 1944.

Christine Lagarde, 55 anni e avvo-

cato di formazione, è considerata da molti la persona più adatta all'incarico. Sulla sua candidatura pesa però lo scandalo sul caso del miliardario francese Bernard Tapie, in cui Lagarde è accusata di essere intervenuta nel 2007 per garantirgli un rimborso di 285 milioni di euro nella disputa giudiziaria sulla vendita dell'Adidas. Il prossimo 10 giugno la Corte di giustizia francese deciderà se aprire un'indagine sul ministro delle Finanze.

A favore del ministro francese ieri è arrivato l'appoggio della Germania, oltre a quello di Italia e Gran Bretagna nei giorni scorsi, e del presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso. Via libera anche dal Segretario al Tesoro Usa, Timothy Geithner, che però ha definito «molto credibili» sia la candidatura europea che quella del governatore della Banca del Messico Agustín Carstens.

L'Europa resta debole e divisa, ha criticato l'ex premier ed ex presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, intervenendo ad un dibattito all'Europarlamento a Bruxelles dopo un viaggio in Cina. «Il giudizio di tutto il mondo politico è che manca una voce comune europea - ha detto - vista dalla Cina l'Europa è una delusione d'amore, l'occasione mancata di un mondo multilaterale».

CONFINDUSTRIA

Industriali in utile senza i dividendi del Sole 24 ore

L'assemblea privata di Confindustria ha approvato ieri il bilancio 2010 dell'associazione degli industriali. Il risultato (positivo per 2,6 milioni di euro) è giudicato «importante in relazione sia al contesto di forte crisi economica in cui si è operato, sia per l'elevata riduzione delle entrate, considerando che l'anno 2010 è stato il primo in cui Confindustria non ha percepito dividendi da Il Sole 24 Ore». Confindustria registra «una ulteriore crescita degli associati: è stata superata quota 146mila imprese, con un incremento del 2,3%». Prosegue la «razionalizzazione che ha portato a una riduzione dei costi operativi rispetto al 2007 del 17%».

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROSSELLA SCHIAVO

L'azionista di maggioranza si è defilato

Di nuovo scontri fra polizia e dimostranti a Genova e a Castellammare di Stabia. Facce, di nuovo, insanguinate nelle piazze dopo che l'Ad di Fincantieri ha annunciato il licenziamento di 2251 operai. Il governo sapeva? L'azionista di maggioranza di Fincantieri è il ministero dell'Economia.

RISPOSTA ■ Spiegando il perché delle chiusure e dei licenziamenti, Fincantieri dice che il mercato delle navi è sempre di più in mano, oggi, ai francesi e ai tedeschi. Il che bene dovrebbe dimostrare, al gruppo di pazzi da cui siamo governati, che cosa accade ad un Paese in cui, per loro responsabilità, quella di cui nessuno si cura è la competitività delle Aziende: pubbliche e private. Quello che viene da pensare a chi guarda, intanto, è il modo in cui la chiusura di Fincantieri perfettamente si inquadra all'interno di una politica basata sull'idea per cui l'economia si risana tagliando le spese (e dunque, oggi, i cantieri) ma senza rilanciare gli investimenti: occupandosi, magari, di competitività. Questo continua a fare Tremonti, infatti, senza curarsi delle critiche di comunisti feroci come Draghi o come Marcegaglia. Lasciando di fatto senza timone nel mare in tempesta di una crisi sempre più difficile la grande azienda di cui il suo Ministero è l'azionista di maggioranza ed evitando accuratamente oggi (lui, Tremonti, non parla e si affida a Sacconi per "mediare") di assumersi la responsabilità dei suoi atti. E delle sue omissioni.

FEDERICO FABRETTI *

L'incidente di Viareggio

Gentile direttore, in relazione all'inchiesta sull'incidente ferroviario di Viareggio, pubblicata il 24 maggio su l'Unità, le FS sottolineano che il contenuto dei tre articoli giornalistici è condito da notizie tendenziose, da qualche affermazione falsa, da titoli idonei a creare anch'essi allarme ingiustificato ed errate convinzioni nell'opinione pubblica e in tutti coloro che, a diverso livello, seguono gli sviluppi di questa dolorosa vicenda ed hanno il diritto di attendersi rispo-

ste certe dalle indagini in corso e non semplici ipotesi spacciate dai "media" per verità rivelate. Tanto vale in relazione alle affermazioni sulla ispezione del carro, che secondo l'articolo di stampa sarebbe stata chiesta da Trenitalia, quando - al contrario - la richiesta di verifica menzionata è stata avanzata dall'Officina Cima Riparazioni per conto del proprietario del carro, secondo le norme vigenti, relativamente alla prova di tenuta in pressione del serbatoio del carro cisterna. Altrettanto può dirsi riguardo alle illusioni demagogiche riferite a presunti "favori" fatti da società del Gruppo a utilizzatori del servizio trasporto mer-

ci, sulla base di tariffe applicate invece in modo omogeneo a tutta la clientela, caratterizzate da margini complessivi modesti ma positivi, necessari per essere competitivi con il trasporto su gomma, ben più inquinante e pericoloso (si pensi all'assai elevato numero di morti prodotto ogni anno dal traffico pesante stradale).

Altrettanto riguardo all'affermazione assiomatica ed apodittica per cui "la cisterna è stata forata da un picchetto" che costituisce il titolo del terzo articolo, quando, per accertare una eventualità del genere - peraltro ampiamente esclusa dalle indagini e accertamenti tecnici esperiti da Rfi e da qualificati esperti di livello internazionale - è stata disposta dall'Autorità Giudiziaria una perizia ancora in fase iniziale. Si sottolinea, in ogni caso, che è radicalmente falsa l'affermazione secondo cui i picchetti di riferimento, posti per la verifica del corretto posizionamento del binario e presenti nella stragrande maggioranza delle ferrovie europee, sarebbero in corso di sostituzione in alcune linee perché "pericolosi".

La realtà è che in vari ambienti si tenta inutilmente di accreditare ad ogni costo una possibile responsabilità delle Ferrovie Italiane per un drammatico incidente, che ha visto incrociarsi fra loro molte sventurate fatalità, ma nessuna omissione attribuibile a uomini delle Ferrovie dello Stato italiane.

* DIRETTORE CENTRALE RELAZIONI CON I MEDIA

Ribadisco quanto scritto. Il contenuto degli articoli fa parte dell'esito delle indagini condotte dagli inquirenti che raccontano altro rispetto alle "verità" di Fs.

Solo due annotazioni a margine. Se le tariffe del trasporto cargo applicate dal gruppo gestito da Mauro Moretti portano a una perdita di bilancio qualcuno nelle Fs ha sbagliato mestiere. Ci

piacerebbe che la stessa politica fosse prevista anche per i treni passeggeri. Infine parlare di "sventurate fatalità" con treni pieni di Gpl che viaggiano sopra carrelli arrugginiti e senza controlli certi è un insulto alle famiglie delle vittime. (ro.ro.)

FRANCO ORTOLANI *

Le balle di Lettieri

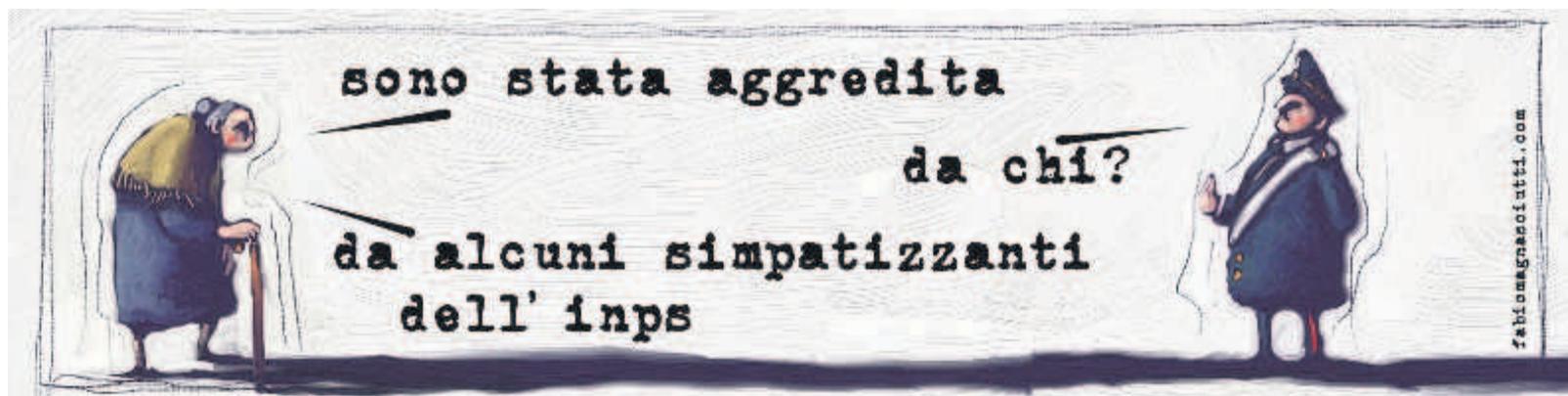
Certamente Lettieri sa che la Tarsu è stata di recente aumentata per far fronte alle maggiori spese dei trasporti dei rifiuti dal momento che le discariche campane sono quasi esaurite. Deve anche sapere che l'aumento è una conseguenza del DL 196 del novembre 2010 trasformato in legge n. 1/2011 che impone che i costi aggiuntivi dello smaltimento dei rifiuti della Campania non debbano gravare sulle spese dello Stato ma solo sui cittadini della Campania. O Lettieri ha trovato una nazione europea che a proprie spese viene a prendere i rifiuti in Campania oppure il trasporto dell'immondizia è per legge a carico dei campani. C'è un'altra possibilità: che Lettieri, per ripulire Napoli ed evitare che si accumulino di nuovo lungo le strade, faccia un bel regalo ai cittadini: nel caso questi gli accordino la fiducia nominandolo sindaco, si impegni a pagare personalmente il trasporto dei rifiuti fino alla nazione "amica" consentendo l'eliminazione della Tarsu e scongiurando ulteriori prossimi aggravamenti della situazione ambientale e sanitaria di Napoli. Si tratterebbe di un bel gesto, tanto da meritare un contratto vincolante coi cittadini, compreso il versamento di un'adeguata caparra. Così, tanto per evitare il famoso "gioco delle tre carte".

* ORDINARIO DI GEOLOGIA, UNIVERSITÀ FEDERICO II DI NAPOLI



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it.blog



Leonardo Tondelli
Leonardo
Ho una teoria

Prove Invalsi: parlano... gli esperti

È uno di cui vi fidate. Ogni volta che trovate il suo nome, leggete fino in fondo. Uno che ne capisce. Finché un giorno l'esperto si mette a parlare di cose che conoscete anche voi.
leonardo.blog.unita.it



Ivan Franceschini
Appunti cinesi

Il vulcano cinese

"Che cosa pensano in realtà i cinesi?". Mi è capitato più volte di essere messo di fronte a questo interrogativo e ho avuto non poche difficoltà a elaborare una risposta coerente.
appunticinesi.blog.unita.it



Serena Prinza
Le parole dell'Assurda

Barack e burattini

È volato in Europa Obama e ha dato un'occhiata anche ai giornali italiani. Mi ha convocato preoccupato: «Prendiamo Bin Laden e non riusciamo a stare un mese tranquilli che spunta che Al Qaeda tifa Pisapia!». leparole dell'assurda.blog.unita.it

Social Inconsapevolmente Scajola



De Giacobbe Pier Ugo: La fretta per un nuovo ministero

Era ben da comprendere la fretta per essere ri-accreditato in qualche ministero o importante funzione. Però, sia ben chiaro. Tutto senza che lui ne sapesse niente!!!
www.unita.it



Rosanna Zarantonello: I gruzzoletti offerti da B.

E vuole imporsi di nuovo in politica?? NON Ha rubato abbastanza?? Penso di no, ma il Berlusconi, offre ai suoi grandi possibilità di PORTARE a casa PROPRIA bei gruzzoletti.
www.unita.it



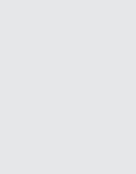
Francesco Peluso: Due pesi, due misure

Ma perché se un Promotore Finanziario è radiato dall'Albo se accetta un euro, un politico può avere tutto speso senza che costituisca motivo per espellerlo dal parlamento?
www.facebook.com/unitaonline



Sernicoli Aldo: Il gruppo degli inconsapevoli

Dopo il gruppo dei responsabili Scajola fonderà il gruppo degli inconsapevoli. Poveraccio, ce l'hanno tutti con lui, anima candida.
www.unita.it



Augusto Ballerio: Regalie

mi ricorda Bossi che, ad un processo di Mani Pulite, al PM che gli chiedeva conto di 300 milioni (di lire) di tangenti alla Lega rispose "ma noi credevamo che era una regalia".
www.unita.it



Bruno Giannoni: Appello

APPELLO PER UN AIUTO! Non sono un parlamentare di centro destra, ma ho tanti vizi e hobby che ho bisogno di qualcuno che me li paghi perché con la pensione non arrivo a far pari! Cerco palazzinaro desideroso di far del bene che mi finanzia a fondo perduto.
www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

TONI BASSI

Da coglione a senza cervello: tutti gli insulti del premier

MILANO

Famiglia Cristiana: se vince Pisapia nessun disastro

VERSO IL REFERENDUM

Cristicchi: il mio no al loro nucleare



Il Gran Premio dei sondaggi

VOTO, È IN TESTA LA FERRARI...



La scuola sarà digitale?

FORUM: DITE LA VOSTRA

PARADOSSO ITALIA: UNA PENISOLA CHE NON VEDE IL MARE

LA CRISI DEI CANTIERI

**Vittorio
Emiliani**
GIORNALISTA
E SCRITTORE



Ma l'Italia è ancora un Paese sul mare? Il drastico taglio di occupati nella cantieristica, salvata dalla mano pubblica dopo i tonfi dei privati (Ansaldo, Piaggio, Odero, ecc.) colpisce città marittime di tradizione dove quei posti di lavoro sono il solo pane per migliaia di famiglie. Il ridimensionamento indebolisce l'apparato industriale di regioni del Nord come la Liguria (per decenni molto statale e poco privata). Ma la chiusura finirebbe a morte Castellammare di Stabia (l'impianto navalmecanico più antico), quel Sud nel quale ogni posto industriale perduto è insostituibile, nell'economia e nella società. Braccia di disperati regalate alla malavita organizzata.

Fra le tragedie di questo Paese v'è l'incapacità di preservare quel po' di industria medio-grande rimasta riducendosi alla sola piccola impresa. È già successo con la siderurgia e ancor più con la chimica praticamente sparita. Ci rattrappiremo al "Paese delle borsette e dei golfini" che profetizzò Alberto Arbasino nel suo antiveggeto *Un Paese senza?* Qualcuno ora ci dice: uniamo a quel *made in Italy* il turismo, i prodotti tipici agro-alimentari, e vivremo felici e contenti. Balle, ambizioni mediocri e largamente sbagliate. Certo, di fronte alla concorrenza asiatica, le imprese Fincantieri devono riorganizzarsi a fondo, accrescere la produttività, ma esse sono apprezzate nel mondo per la qualità dei prodotti, si tratti delle supernavi da crociera (ora purtroppo in crisi) o degli yacht di lusso. Non è tuttavia con queste mazzate che si dà loro un futuro. Ci vorrebbe una politica globale dei trasporti: dove sono finite le Autostrade del Mare popolate di agili traghetti "tuttomerci" (ecco un mercato per la cantieristica) destinate a decongestionare autostrade sempre più intasate, costose e inquinanti? Questo gover-

no inetto se le è dimenticate.

La crisi cantieristica solleva pure un serissimo problema sociale: si legga il recente libro di Nicolangelo Ghizzardi e Arturo Guastella sulla decadenza della siderurgia, *Taranto, fra pistole e ciminiere* (Icaro). Lì la crisi dell'ex Italsider gettò per strada centinaia di camionisti, e poi di operai. Col risultato di fornire alla malavita gente disposta a tutto. Ci son voluti quasi duecento morti ammazzati e oltre quindici anni di sforzi di magistrati e forze dell'ordine - come il libro racconta - per debellare il clan dei Modeo che, per fortuna di Taranto, non stabilì alleanze né con la Sacra Corona Unita né con la 'ndrangheta. Una bella vittoria, ma oggi alcuni segnali di ripresa criminale riaffiorano, minacciosi. Ci pensino bene le forze di governo. Ci pensi la Ue prigioniera di un liberismo "ideologico" capace di affrontare i punti di crisi acuta soltanto coi tagli all'occupazione. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità del 26 maggio 1951

NESSUNO MANCHI AL VOTO
«Nessuno tralasci di votare e di affermare la volontà di pace e di lavoro! Votate e fate votare i vostri parenti e i vostri amici per le liste democratiche!»

Maramotti



MEDIAMORFOSI: L'EVOLUZIONE DELL'INFORMAZIONE

SALVA CON NOME

**Carlo
Infante**
ESPERTO
PERFORMING MEDIA



Capitale e lavoro sono state le variabili centrali nella società industriale, così informazione e conoscenza saranno quelle cruciali nella società postindustriale».

Questa affermazione di Daniel Bell permette di rilanciare un'intuizione di Marshall McLuhan, di cui ricorre il centenario della nascita: una delle ricchezze del futuro sarà l'informazione.

Ma non è solo per la sua distribuzione che si giocheranno le scommesse più importanti negli scenari del prossimo millennio. Il fulcro della questione non è infatti nelle concentrazioni editoriali più o meno convergenti tra i diversi media, cartacei, televisivi e telematici.

È nella capacità di produrre e riprodurre l'informazione all'interno dello scambio sociale che si svilupperanno le strategie più interessanti, ancor di più se a "riprodurre" l'informazione non saranno solo gli specialisti (giornalisti e autori) bensì quegli utenti dei sistemi informativi che attraverso l'approccio interattivo esprimeranno il loro diritto di cittadi-

nanza nella Società dell'Informazione.

Potremmo dire che il valore dell'informazione è centrale da sempre, dall'avvistamento delle prede o dal grado di fusione di un minerale, ma c'è una data in cui l'informazione diventa valore-fulcro e ciò che definiamo *mediamorfosi* irrompe negli assetti sociali globali.

È quando Daniel Bell, allora docente di sociologia ad Harvard, pubblicava *The Coming of Post-Industrial Society*. È lì che viene formulato il concetto di Società dell'Informazione che arriva a sostituire quella industriale. Eravamo nel 1973.

Flashback personale: proprio in quell'anno ho intrapreso la mia "carriera" politica, per diventare militante di Avanguardia Operaia. Ricordo ancora la fatica e il contrastato impegno nello studiare (attività che facevo svogliatamente) con intensità le tesi del IV Congresso tutto centrato sul conflitto tra Capitale e Lavoro. Se prima avessi letto Bell (scomparso pochi mesi fa, all'età di 92 anni) forse avrei avuto un'idea del mondo molto diversa. Avrei capito già allora che era la *mediamorfosi* a scandire l'evoluzione del sistema sociale, prima nello sviluppo dei mass-media, in totale corrispondenza alla Società di Massa dei consumi dominata da televisione e pubblicità. Oggi si registra però un salto paradigmatico: la personalizzazione dei nuovi media sta cambiando le cose. Non si basa più solo sul "comunicare a", da uno a molti, bensì sul "comunicare con", da molti a molti. E le opportunità si moltiplicano grazie al web 2.0.

Se ne accorgono anche i mercati, quelli finanziari in particolare, per cui oggi Twitter vale più della Ford. ♦



SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

I cattolici e il segno della crocetta

A chi gli chiede il voto un cattolico dovrebbe porre due domande: come riportare il paese dentro un quadro di regole semplici e condivise. E come uscire dalle secche degli ultimi dodici anni

Una vittoria si vede per quello che viene dopo». La frase, è di Marco Pannella e venne usata dal leader radicale il 5 giugno del 1981 per chiosare la sconfitta (gli votarono contro l'84,40% degli elettori) che la sua proposta abrogativa sulla legge 194 aveva subito in quella tornata referendaria. Oggi, nelle cronache politiche, sembra sempre che quella ormai lontana legge continui ad avere vigenza nonostante i cattolici. Che allora, invece, si unirono al 68% degli italiani che considerava la 194 una legge che non sanciva un «diritto ad abortire» ma voleva impedire un male peggiore: l'aborto clandestino e i relativi, turpi corollari. Oggi sappiamo che il convergere solidale verso quel tipo di soluzione contribuì fortemente a salvaguardare la pace sociale di un'Italia che stava subendo gli ultimi, tremendi colpi dell'emergenza terroristica.

Una vittoria si vede per quello che viene dopo? Cosa pensano del «dopo» che abbiamo buttato sulle spalle dei nostri giovani coloro che nel 1999 hanno ritenuto «ipocrita» la difesa dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori, e hanno contribuito alla sua cancellazione, e perché non interagiscono a difesa di quel diritto al lavoro che i vescovi italiani - inutilmente - reclamano in tutta Italia e pongono al centro dei loro dibattiti? «C'è chi si ostina a rappresentare la Chiesa come un soggetto che si batte contro la modernità», ha detto il cardinale Bagnasco nella sua prolusione di lunedì scorso. E ha aggiunto: «Onestamente, non si riesce a comprendere tale demolitoria lena nei confronti delle religioni, e di quella cristiana in particolare, e di conseguenza la corsa a frantumare qualunque premessa di alleanza virtuosa nel nostro Paese tra il cattolicesimo e l'umanesimo laico».

A chi segue l'ormai più che decennale magistero sociale dei nostri vescovi, in questi giorni capi-

ta di rimanere stupito per più motivi. Il primo riguarda il ricordo dell'esattezza dei loro puntuali, ed inascoltati, «racconti sociali», e la banale protervia con la quale la stampa borghese minimizza il loro dire, riducendolo alle solite, estemporanee, questioncelle di cronaca. Sì, certo, una vittoria si vede per ciò che viene dopo. In questi giorni, Bagnasco, Tetta-

Il voto e l'alibi

Anche se si è un boss di «Comunione e confusione» non si può sempre sperare che qualche cardinale continui a dare gli alibi per fare il cattolico a Parigi e il pagano a Tahiti

Coerenza ad personam

Se una vittoria si vede per quello che viene dopo, chi ha vinto a Milano negli ultimi dodici anni deve avere qualche problema con il cattolicesimo che dice di praticare

manzi e l'episcopato italiano intero sono stati uniti nell'affermare che la proposta cristiana nel dibattito politico consiste soprattutto nel diritto che un elettore cattolico non dovrebbe mai disattendere: porre domande. E quindi interrogare chiunque gli chieda il voto, su come intenda far rientrare la vita pubblica del nostro Paese in un quadro di regole tanto semplici quanto condivise. Come riusciranno a trasformare la crisi epocale in corso, così com'è successo in altri momenti della nostra storia unitaria, in un'occasione di crescita per la vita civile e politica di questo Paese, convergendo verso una visione umanista e

solidale, una visione della politica che il cardinale Tettamanzi martedì scorso ha chiamato, presentando la prossima giornata mondiale della famiglia, «la nuova primavera per Milano e per il nostro Paese»? E con quali idee e leggi si cercherà di portare l'Italia fuori dalle secche di una cultura liberal-liberista-libertaria che, specie nel campo dell'economia e dell'equità fiscale, è continuamente circondata da sfumature assolutorie da farla apparire persino ideologicamente sopportabile? Di conseguenza, l'evidente disinteresse dell'attuale dirigenza dell'episcopato italiano, e dei presuli delle maggiori città della Penisola, per ogni assemblaggio elettoralistico, conferma che la «presenza cattolica» dovrebbe essere riconosciuto come un problema di cultura. Perché il credente che opera nella vita pubblica deve essere in grado (sono parole del teologo Ratzinger) di non «teologizzare la politica». Ma anche di impedire che altri, come sembra accadere e non solo in Italia, negli ultimi anni, si adoperino per «ideologizzare la religione».

Se una vittoria si vede per quello che viene dopo, chi ha vinto a Milano negli ultimi dodici anni deve avere qualche problema con il cattolicesimo che dice di praticare, per ridursi a raccontare a chi usciva da Messa, domenica scorsa, che «Berlusconi è un puttaniere, ma va votato per difendere il nostro ideale di famiglia». Perché sé è vero, come insegna Benedetto XVI, e con lui l'arcivescovo di Milano e il resto del magistero, che i battezzati sono tenuti a declinare le promesse escatologiche di pace, giustizia e fraternità solidale nei mondi vitali (politici, economici, giuridici e sociali) in cui tutti (anche rom e musulmani) viviamo, meglio non vincere più le elezioni. Anche se si è un boss di «Comunione e confusione», non si può sempre sperare che qualche cardinalone continui a dare gli alibi per fare il cattolico a Parigi e il pagano a Tahiti. ♦

tiscali: adv

 Per la tua pubblicità su
l'Unità
Tiscali ADV:

 Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
 tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

 Per necrologie, adesioni,
 anniversari telefonare:

02.30901290

 dal lun. al ven. ore 10:00-12,30; 15:00-17,30
 sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30

 Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola
 (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

 A conclusione di una esperienza
 di vita aperta
 con coraggio
 e determinazione alla cultura,
 alla scienza, all'impegno civile,
 alla solidarietà,
 ci ha lasciato

GUIDO PETER

 Lo ricordano con affetto
 e commozione
 gli allievi di ieri e di oggi,
 i colleghi e tutto il personale
 del Dipartimento di Psicologia
 dello Sviluppo
 e della Socializzazione.

 La Facoltà di Psicologia
 e i Dipartimenti
 di Psicologia di Padova
 partecipano commossi al dolore
 della famiglia
 per la scomparsa del

**Prof.
 GUIDO PETER**

 Ordinario di Psicologia dello
 Sviluppo, Professore Emerito
 dell'Università di Padova,
 riferimento imprescindibile
 della storia,
 della psicologia italiana,
 amato maestro e guida
 per docenti e studenti.

Il 24 maggio se ne è andato in pace

GIORGIO RIMONDI

 Lo annunciano la figlia Valeria, il
 genero e i nipoti tutti. I funerali si
 svolgeranno giovedì 26 maggio alle
 ore 15,30 presso la Chiesa di
 Sammartini di Crevalcore.

In ricordo di

BRUNO PELUCCHI

 Sono già passati due anni da
 quando ci hai lasciato ma il tuo
 ricordo e il tuo esempio restano
 sempre vivi in tutti noi.
 Mariangela, Sabrina, Francesca
 Sirone, 26 maggio 2011

→ **In pochi giorni due gravi episodi:** scritte offensive alla Bocconi e manifesti nella capitale
→ **Preso di mira un convegno** e l'EuroPride che viene attaccato a muso duro da Forza Nuova

Da Milano al cuore di Roma Un'ondata omofoba in Italia

Due gravi episodi dai connotati omofobi, tra Milano e Roma, riportano in evidenza il tema dell'intolleranza. Reazioni indignate di associazioni Gltbq e dei politici impegnati nella lotta contro le discriminazioni.

LUCIANA CIMINO

ROMA

Che nel Paese tiri da qualche anno una brutta aria per le diversità è noto. E l'episodio dell'aggressione alla deputata del Pd Paola Concia è solo l'ultimo di una serie di violenze ai danni di gay e immigrati che da mesi scuotono lo Stivale. Peraltro successo a una persona nota (la parlamentare camminava per il centro di Roma con la sua compagna), mentre le associazioni di omosessuali stimano siano diversi gli episodi che non vengono nemmeno denunciati. Eppure la Capitale si prepara ad accogliere, l'11 giugno, la grande sfilata dell'Europride. In che atmosfera? Ieri mattina la centralissima piazza Vittorio, sede del villaggio collegato all'evento aperto

Spettri inquietanti
Sui manifesti scritte che invocano i gas usati nei lager nazisti

dall'1 giugno, si è svegliata tappezzata di manifesti contro l'evento. E contro il sindaco Alemanno, colpevole di aver mandato giusto un messaggio di salute agli organizzatori. Firmato: Forza Nuova. Sul manifesto è ritratta la più classica delle famiglie etero con la scritta "Forza Nuova con l'Esquilino, contro Alemanno, contro il gay pride". Inaspettatamente, l'organizzazione di estrema destra trova appoggio nella campagna omofoba dalla sua acerrima rivale sul territorio: la Fiamma Tricolore. Nonostante la faida che li divide, il movimento di Stefano Tersigni, segretario romano, ha fatto diffondere nel pomerig-



Uno striscione esposto da un gruppo di militanti di Forza Nuova davanti al Cineteatro Italia di Macerata

gio una nota in linea con quei manifesti: «Il sindaco Alemanno in un messaggio di salute all'EuroPride ha fatto sapere che come regalo della città all'iniziativa farà illuminare il Colosseo Quadrato dell'Eur con i colori della rainbow. Ritengo questa decisione un oltraggio alla storia di quel monumento, a una manifestazione europea di omosessuali non riesco a dare una connotazione culturale». «Siamo caduti proprio in basso», aggiun-

ge annunciando prossime contro-manifestazioni di militanti della destra più oltranzista. Immediata la denuncia delle organizzazioni "Gltbq". Per il circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, che ha chiesto al Campidoglio la rimozione dei manifesti, parla Rossana Praitano, presidente e tra i membri del comitato organizzatore dell'Europride: «Come ogni anno il Pride viene attaccato in maniera ignobile, con motivazioni come al solito

risibili ed intenti discriminatori e di stampo omofobo che non sono degni di una città come Roma e soprattutto dei suoi cittadini e cittadine, che stanno invece accogliendo l'evento con attenzione». Di «ricerca dello scontro» parla anche Fabrizio Marrasso, portavoce del Gay Center. Mentre Imma Battaglia, presidente DiGay Project, riflette, «oltre che oltraggioso, quello di Forza Nuova è divenuto uno sport stupido e noioso. Siamo

Foto Ansa



sempre fermi. Non cresciamo. Non esiste evoluzione civile. Quanta strada ancora da fare». E infatti che la strada da fare sia tanta lo dimostra anche il caso di Milano. Un nuovo episodio di feroce omofobia scuote l'Università Bocconi, a dieci giorni dall'aggressione verbale subita da uno studente che aveva cercato di evitare che si strappassero dei cartelloni che pubblicizzavano la «Giornata contro l'omofobia», a firma dell'associazione Best (Bocconi Equal Students, ha come obiettivo la difesa della diversità di genere e di orientamento sessuale). L'altro giorno, ignoti hanno imbrattato alcuni manifesti di un convegno, organizzato dalla Best, con terribili riferimenti alla Shoah. L'assise si intitolava «Uomini che amano le donne» ed era dedicata al talento femminile. Fra i relatori anche Ivan Scalfarotto, vicepresidente del Pd e militante Glibt. Con un pennarello blu i vandali (che potrebbero essere stati ripresi dalle telecamere interne) hanno scritto «I froci si curano a Zyklon B», con un agghiacciante richiamo all'acido tossico usato nei campi di sterminio, e «L'Hiv la vostra punizione». Preoccupati ormai gli studenti che sia il sintomo di un grave malesere che percorre il prestigioso ate-

GIOVANARDI: «IMBECILLI»

«Il mondo è pieno di imbecilli. Violenti e imbecilli vanno isolati»: così Carlo Giovanardi, sottosegretario alle Politiche antidroga, sulle scritte omofobe sui muri alla Bocconi.

neo. Dura la condanna del Pd, che lega insieme i due casi. «Le scritte apparse all'Università Bocconi di Milano e i manifesti di Forza Nuova contro l'EuroPride a Roma rappresentano due gravissimi episodi di attacco alla comunità Lgbt italiana nel momento in cui il Parlamento sta discutendo l'approvazione di una legge contro l'omofobia e la trans fobia - affermano i deputati Anna Paola Concia e Jean Leonard Touadi - C'è una parte del paese che continuamente alimenta un clima d'odio nei confronti delle persone gay, lesbiche e trans, anche attraverso le dichiarazioni di alcuni esponenti politici che ormai da qualche tempo sembrano voler fare gli omofobi di professione. Ci auguriamo - concludono i due deputati - che la città di Roma reagisca scendendo in piazza l'11 giugno in occasione dell'Europride per gridare a gran voce che la capitale d'Italia è una città aperta, che rispetta tutti». ♦

Un braccialetto anti abusivismo Polemica a Roma sugli immigrati

Un braccialetto di carta con sopra impressi cinque numeri. Messo al polso di 60 ambulanti abusivi fermati e identificati dai vigili urbani di Roma, durante un maxisequestro, nel centro storico della capitale. «Un'immagine che evoca i rastrellamenti», attaccano tutti, dalla Cgil ad Action, dall'Arci a Sant'Egidio. «Strumentalizzazioni», replica il sindaco Gianni Alemanno, che difende «l'esperimento».

L'obiettivo - prova a spiegare la polizia municipale di Roma - era di collegare con quei cinque numeri al polso ogni immigrato alla merce a lui sequestrata - 1200 pezzi, in tutto. Ma per sabato prossimo Arci e Cgil hanno già annunciato una grande manifestazione di protesta: «Distribuiremo i braccialetti a tutti», annunciano gli organizzatori. Un modo per stigmatizzare quello che Claudio Di Bernardino, segretario della Cgil di Roma e del Lazio, definisce un «grave esperimento, un'immagine che evoca i rastrellamenti».

Il primo a denunciare l'esperimento è stato Fabio Nobile (Fds), in-

Blitz dei vigili urbani L'operazione nella capitale con sequestro di merci contraffatte

vocando la reazione di «tutte le forze democratiche della Capitale, in primis la comunità ebraica». «Una trovata di pura propaganda nazista anni 30» attacca Andrea Alzetta, capogruppo Roma in Action. Mentre la comunità di Sant'Egidio si chiede ora «a quale legge si riferisca» il provvedimento adottato dalla polizia municipale di Roma.

Ma per i vigili urbani, si è trattato di «una procedura di grande rispetto della dignità umana e con fini di tutela della persona stessa visto che abbiamo utilizzato dei braccialetti delicati di carta plastica che si usano nei reparti di pediatria degli ospedali per associare la mamma al proprio bambino». Il comandante dei vigili urbani di Roma Angelo Giuliani taglia corto: «Non capisco queste polemiche». Mentre il delegato del sindaco alle politiche della Sicurezza Giorgio Ciardi ostenta, a fronte delle critiche che piovono da ogni parte (anche dall'Udc), il «riconoscimento tributato da parte del presidente della Confcommercio di Roma, Cesare Pambianchi». ♦

Foto di Giampaolo Magni/Ansa



Yara, da oggi la veglia prima dei funerali

BERGAMO Manifesto con le indicazioni dei funerali di Yara Gambarino. La salma della 13enne scomparsa il 26 novembre scorso a Brembate Sopra e poi trovata uccisa in un campo, è tornata nel suo paese natale. Il feretro è entrato nella casa di riposo dove da oggi il feretro sarà esposto nella camera ardente. Sabato alle 11 le esequie al palazzetto dello sport.

Brevi

MAFIA, DUE ERGASTOLI

La Corte d'Assise di Caltanissetta ha condannato all'ergastolo due pregiudicati di Cosa Nostra, Giovanni Passaro, 55 anni, e il boss Salvatore Siciliano, 47 anni, colpevoli di concorso nell'omicidio di Marco Nicola Lorefice, sequestrato, torturato e ucciso nel 1991.

CAMORRA, PRESO DELL'AQUILA

Dopo 9 anni di latitanza il boss Giuseppe Dell'Aquila è finito in manette a Varcaturato. Dell'Aquila, considerato la mente del clan Conti-Mallardo e inserito nella lista dei 30 latitanti più pericolosi, è accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso, armi e altri reati.

RUBATI GIOIELLI DELLA PIVANO

Erano monili etnici e pezzi unici realizzati per lei da grandi artisti: una dozzina di gioielli del valore di circa 200mila euro, appartenenti a Fernanda Pivano, sono stati rubati da una teca al Palazzo delle Stelline di Milano, dove è stata allestita la mostra a lei dedicata.

MELANIA, CERCASI TESTIMONI

La Procura di Ascoli Piceno, titolare delle indagini sull'omicidio di Melania Rea, si è rivolta alla trasmissione «Chi l'ha visto?» per risalire ad alcune persone presenti tra le 14 e le 16 circa del 18 aprile sul pianoro di San Marco, nella zona delle altalene e del chiosco.

→ **Il Gup del tribunale** ha deciso il rinvio a giudizio dei sette esperti riunitisi prima del sisma

→ **Secondo i magistrati** hanno dato una valutazione superficiale e informazioni devianti

L'Aquila, per omicidio colposo plurimo a giudizio la commissione grandi rischi

La commissione Grandi rischi dovrà rispondere di omicidio colposo plurimo davanti al tribunale dell'Aquila: per la decisione del Gup, tra i rinviati a giudizio anche Boschi, presidente dell'Ingv.

FELICE DIOTALLEVI

L'AQUILA

In tempi rapidissimi, il Gup del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha chiuso ieri l'udienza preliminare sulla commissione Grandi rischi, rinviando a giudizio i sette componenti dell'organismo che si riunì all'Aquila il 31 marzo 2009, una settimana prima del terremoto che distrusse il capoluogo abruzzese. Si tratta di uno dei filoni più importanti della maxi-inchiesta della procura della Repubblica dell'Aquila sui crolli nel terremoto del 6 aprile 2009, coordinata dal procuratore capo della Repubblica, Alfredo Rossini, che ha voluto indagini serrate.

Gli imputati sono: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione Grandi Rischi; Bernardo De Bernardinis, già vice capo del settore tecnico del dipartimento di Protezione Civile; Enzo Boschi, presidente dell'Ingv; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore di Eucentre e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di fisica all'Università di Genova, e Mauro Dolce, direttore dell'ufficio rischio sismico di Protezione civile. Per tutti gli imputati l'accusa è di omicidio colposo plurimo e lesioni; la prima udienza è stata fissata per il 20 settembre prossimo. Secondo la tesi dell'accusa, i componenti della Commissione hanno dato una valutazione approssimativa allo sciamme in atto da mesi nell'Aquilano e hanno fornito, in particolare subito dopo la riunione, cinque giorni prima del sisma, informazioni sommarie e comunque devianti perché hanno rassicurato la popolazione che invece, messa al corrente dei rischi, avrebbe potuto at-



Un'immagine dell'Aquila dopo il sisma del 6 aprile 2009.

REGGIO CALABRIA Soldi per le pratiche di licenze edilizie Arrestati funzionari

REGGIO CALABRIA ■ Incassavano denaro per velocizzare l'iter del rilascio delle concessioni edilizie i funzionari e gli impiegati del settore urbanistica ed edilizia del Comune di Reggio Calabria arrestati dagli agenti della squadra mobile. In alcuni casi venivano anche falsificati documenti per fare in modo che le pratiche apparissero in regola. I funzionari, inoltre, avrebbero anche favorito le pratiche di alcuni studi professionali della città. Dalle indagini è emerso che gli impiegati si occupavano anche di alcune pratiche, che venivano ritenute scomode dai professionisti favoriti, in modo da accantonarle e non farle evadere. Ai nove arrestati sono contestati a vario titolo l'associazione per delinquere, la corruzione, l'abuso d'ufficio ed altri reati. ♦

tuare precauzioni e comportamenti diversi. Se fossero state adottate le contromisure, è la tesi del pubblico ministero, Fabio Picuti, si sarebbero potute salvare vite umane: nel terremoto morirono 309 persone, mentre altre 1.600 rimasero ferite. «Quando c'è il terremoto, la gente prende la valigia e se ne va da casa. Invece questi professori che hanno fatto questi studi hanno detto no, no, potete tornare a casa», ha detto in proposito il procuratore Rossini, motivando le indagini nei confronti dei sette esperti, scaturite da un esposto dell'avvocato aquilano Antonio Valentini. Una tesi contestata completamente dalle difese degli imputati. «La commissione Grandi rischi deve dire qual è la situazione, non deve dire 'fate questo o fate quello, perché è un compito dell'esecutivo», ha detto per esempio Alfredo Biondi, legale del professore di Fisica terrestre Claudio Eva, uno dei «principi del foro» giunti all'Aquila per la difesa dei componenti

della commissione. Un ruolo importante nel processo lo svolgeranno anche i familiari delle vittime, che si sono costituiti parte civile attraverso l'associazione «309 martiri dell'Aquila», secondo la quale la commissione agì «con negligenza, imprudenza, imperizia e superfi-

La tesi dell'accusa Secondo il pm con le contromisure si sarebbero salvate vite

cialità, determinando così la strage». Per questo ieri, al termine dell'udienza, sono state chieste le dimissioni in blocco di tutti i componenti. Da sottolineare che, nel reperire prove accusatorie nei confronti dei sette imputati, il pm ha atteso anche alle risultanze fornite dagli organi di informazione sull'esito della riunione del 31 marzo 2009. ♦



Foto di Di Meo/Ansa



La demolizione di un fabbricato abusivo in una zona periferica di Roma

Dodicimila abusi edilizi coperti da Alemanno

Le richieste di condono sono state bocciate ma il Comune non interviene Verini (Pd): «Il sindaco pratica di nascosto quel che Berlusconi promette»

Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Il voto, nelle ultime settimane, ha acceso i riflettori sulla Napoli abusiva. Ma quello che Berlusconi ha promesso a Napoli - stop alle ruspe e impunità per gli abusivi - nella Roma di Alemanno - al governo ormai da tre anni - è già pratica consolidata. Complici le sabbie mobili dell'Ufficio condono edilizio, su cui indaga la magistratura. Ma non solo.

L'ultima riprova della silenziosa «sanatoria» romana, scattata all'indomani del voto che ha consegnato l'amministrazione nelle mani di Alemanno, si trova in un cassetto del Campidoglio, dove da più di un anno giacciono dodicimila pratiche di sanatorie edilizie. A denunciarne l'esistenza, ieri, durante il question time, è stato il deputato del Pd Walter Verini, chiedendo al governo «un'immediata azione di verifica».

Le pratiche, in questione, infatti, sono richieste già esaminate dall'Ufficio condono. Lette, esaminate e bocciate. Giudicate, cioè, non condonabili. Un giudizio inesorabile, con cui un anno fa terminava il lavoro burocratico. E sarebbe dovuto iniziare quello delle ruspe. Se qualcuno si fosse preoccupato di mandarle.

E invece villette, piani rialzati, verande, sono ancora lì, in larga schiera. Sfacciati, in pieno centro storico. Impuniti, anche nei parchi. In quello di Vejo, nel già martoriato parco dell'Appia Antica, nell'Insugherata, nella Marcigliana.

Eppure, come ha potuto ricostrui-

re l'Ufficio condono pratica per pratica, si tratta di abusi, che cadono fuori da tutte le reti di salvataggio offerte negli anni dai governi di centrodestra. Uno degli abusi è persino firmato Comune di Roma. E poi verande, villini, nuove edificazioni. Venute su a dispetto di qualsiasi regola e norma. Perché persino le sanatorie hanno una regola. E l'ultimo condono Berlusconi fissava il termine massimo per accedere al condono al 31 marzo 2003. Ma quello che non poté la norma berlusconiana, poté la prassi alemanniana.

E sì che per circa 5700 di quegli abusi parlano anche le foto aeree. Qualche volta bisogna arrivare per-

Le prove

Le foto permettono di datare gli abusi: dopo il condono

Lo smantellamento

Con Alemanno via l'ufficio anti-abusi e il sistema foto-aereo

sino al 2005 per veder sorgere l'abuso, laddove al 31 marzo 2003 c'era solo il verde del parco. Niente paura, nel frattempo al Comune di Roma hanno smantellato anche il sistema fotoaereo.

C'è persino del metodo. Fino a tre anni fa, a occuparsi degli abbattimenti c'era un ufficio antiabusivismo alle dirette dipendenze del sindaco. Ma eliminarlo fu uno dei primi atti di Alemanno. L'opposizione insorse, il Pd presentò una interrogazione all'allora ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi. «Il ministro, in quest'aula, provò a rassicurarci, citando le parole del sindaco Alemanno secondo cui la lotta all'abusivismo sarebbe continuata con maggiore determinazione», ricorda Walter Verini, che ieri insieme all'ex assessore all'urbanistica Roberto Morassut ha presentato una nuova interrogazione al governo Berlusconi. Altro che determinazione: «In questi anni a Roma non si è abbattuto nessun abuso di rilievo e anche la Regione Lazio ha imitato il Comune smantellando l'Ufficio antiabusivismo». E intanto «Roma sta conoscendo abusi di ogni genere» «Alemanno - lo ha attaccato ancora Verini, durante -, da una parte, fa la mossa di difendere la Capitale contro i deliranti leghisti di trasferimento dei Ministeri e dall'altra, ogni giorno, lascia che si producano offese e ferite alla città con una sistematica e intollerabile violazione delle regole». Ferite al territorio, nella città storica, nei parchi archeologici, che si configurano - ricorda Verini - come dei «veri e propri crimini». E infatti sulle dodicimila pratiche dimenticate sta indagando anche la magistratura. ♦

COMUNE DI BENTIVOGLIO (BO)

ESTRATTO BANDO DI GARA - CIG 239882442F
In esecuzione della Det. del II Settore n.101 del 12.05.2011 si bandisce procedura aperta, per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico per gli anni scolastici 2011/2012 e 2012/2013 con possibilità di proroga per ulteriori 2 anni. L'importo presunto a base d'asta per i 4 anni scolastici ammonta ad € 350.000,00 + IVA. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: ore 12 del 05.07.2011. Documentazione su www.comune.bentivoglio.bo.it.

Il Responsabile del II Settore
Dott.ssa Valeria Barbieri

COMUNE DI CASTIGLIONE TORINESE (TO)

Strada S.G.B. Cottolengo 12 - 10090
Tel.011/9819170 - Fax 011/9819143

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Procedura aperta per affidamento del servizio di refezione scolastica. CIG 2145336345 Importo totale dell'appalto: € 909.450,00 +IVA. Periodo: anni 3 (dal 01/09/2011 al 31/08/2014). Termine presentazione offerte: ore 11 del 13.07.11. Il bando e disciplinare integrale sono reperibili su www.comune.castiglione torino.it. Data invio/ricevimento bando alla CEE: 13.05.11.

Il Responsabile del Servizio Amministrativo
Dr.ssa Stefania Truscia

Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Casa di Riposo V. Fossombroni"

Avviso d'asta
L'Azienda Pubblica "Casa di Riposo V. Fossombroni" (Piazzetta Faenzi 2, 52100 Arezzo, tel.0575/21287-943 FAX 0575/21578) indice asta pubblica per alienazione ad unico incanto ad offerte segrete in rialzo sul prezzo a base d'asta per la vendita di un appartamento ad uso di civile abitazione, in ottime condizioni e garage, ubicati in via Carpacchio 7, AREZZO; con aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta; e di proprietà dell'A.P.S.P. Casa di Riposo V. Fossombroni, prezzo a base d'asta € 465.000,00; gli interessati dovranno far pervenire, a mezzo raccomandata A.R. o consegna a mano, entro le ore 13 del 30.05.2011 c/o l'A.P.S.P. Casa di Riposo V. Fossombroni, Piazzetta Faenzi 2, 52100 Arezzo, una busta chiusa e sigillata, controfirmata ai lembi, contenente la proposta irrevocabile di acquisto ed un assegno circolare dell'importo pari al 10% del prezzo offerto; l'asta pubblica avrà luogo il 31.05.2011 alle 15,30 c/o la sede dell'A.P.S.P. dinanzi ad una commissione tecnica appositamente costituita; ulteriori informazioni e documenti potranno essere richieste agli Uffici dell'Azienda posti in Piazzetta Faenzi 2.
Il Responsabile del procedimento: Dott. Stefano Rossi



David Cameron e Barack Obama con le rispettive mogli incontrano militari inglesi e americani al barbecue nel giardino di Downing Street 10, ieri a Londra

→ **Il piano concordato a Londra** dai leader americano e inglese sarà formalizzato oggi al G8

→ **Accordo sulla lotta** ad Al Qaeda e sul sostegno al dialogo fra israeliani e palestinesi

Patto Obama-Cameron: aiutiamo la Primavera araba

Un piano di aiuti alla «Primavera araba», da formalizzare al G8, alla lotta contro Al Qaeda, dalla pace in Medio Oriente alla condivisione dell'azione militare contro Gheddafi: è il «patto di Londra» Obama-Cameron

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Tra una partita di ping pong e un barbecue a base di salsicce e hamburger, a Londra si stringe il patto tra Barack e David. Il patto tra Usa e Gran Bretagna. Firmato Barack Obama e David Cameron. Stati Uniti e Gran Bretagna desiderano promuovere «un programma di sostegno» politico ed economico alla «Primavera araba» durante la ri-

nione del G8 in Francia: ad annunciarlo è il primo ministro britannico durante la conferenza stampa congiunta a Londra con il presidente Usa.

ASSE PREFERENZIALE

«Il presidente ed io siamo determinati a stare al fianco di chi agisce per la libertà», spiega Cameron. «Questo - aggiunge - è il messaggio che vogliamo inviare al summit del G8 di domani (oggi, ndr), dove noi appoggeremo un vasto programma di sostegno politico ed economico ai Paesi che ambiscono alle riforme». La parola al capo della Casa Bianca. «Domani (oggi, ndr) - afferma Obama - discuteremo con i nostri partner del G8 come sostenere al meglio i Paesi che avanzano le riforme necessarie

per promuovere la democrazia, la libertà e la prosperità dei loro popoli». Un concetto che il presidente Usa ribadirà nel suo discorso a Westminster Hall. «La nostra battaglia

Libia

«Per il bene del suo popolo Gheddafi non può restare al potere»

è concentrata nello sconfiggere al Qaeda e suoi alleati estremisti. In questo sforzo non molleremo, come Osama bin Laden e i suoi seguaci hanno imparato», afferma Obama. Dalla lotta al terrorismo jihadista al sostegno ai protagonisti della «Primavera araba», passando per la Li-

bia, l'Afghanistan, lo Yemen, la Siria: il «patto» Obama-Cameron non esclude alcun dossier caldo. Nella conferenza stampa congiunta, il premier britannico dice di aver concordato con il presidente Usa la necessità di «alzare l'intensità» dell'azione sul regime di Gheddafi. Il Colonnello «deve capire che non può rimanere al potere per il bene del suo popolo», gli fa eco Obama. «Gran Bretagna e Usa si sono uniti sulla base degli stessi valori e obiettivi per fare pressione sul regime di Gheddafi e per aiutare il popolo libico a trovare una via di pace, una via di uscita», aggiunge il capo della Casa Bianca, ricordando che i due Paesi hanno agito «insieme per evitare un massacro». E a chi (l'Italia) ha inventato la «guerra a termine», Obama e Came-



ron rispondono, all'unisono che non è possibile fissare tempi per la missione in Libia. «Abbiamo fermato il massacro in Libia e non ci fermeremo fino a quando il popolo libico non sarà protetto e l'ombra della tirannia rimossa. Andremo avanti con umiltà e con la consapevolezza che la libertà deve essere conquistata dai popoli, non imposta, ribadirà il presidente Usa nel suo discorso nella Westminster Hall.

LA PACE POSSIBILE

«Non commettiamo errori: quello che abbiamo visto a Teheran, Tunisi e Piazza Tahrir è il desiderio di libertà che diamo per scontato in casa. Non c'è alcun dubbio: Usa e la Gran Bretagna sono a fianco di coloro che aspirano alla libertà...La storia ci insegna che la democrazia non è facile. Ci vorranno anni prima che queste rivoluzioni raggiungano una conclusione e ci saranno difficoltà su questa strada», incalza Obama. A Londra il presidente Usa torna anche sulla sua visione della pace fra Israeliani e Palestinesi. «L'obiettivo di una pace nella regione può esser raggiunto ma -ammette Obama- servono «grandi compromessi da tutte e due le parti». «Il mio obiettivo, come ho detto la scorsa settimana, è

Barack: falso che l'ascesa di Cina e India danneggi Europa e Usa

Una standing ovation accoglie la fine del suo discorso. Barack Obama conquista i parlamentari inglesi riuniti in seduta congiunta nella Westminster Hall. Il ricordo del nonno, le battute per rompere il ghiaccio...

U.D.G.

«Mi è stato detto che le ultime tre persone a parlare qui (a Westminster ndr) sono state il Papa, la regina e Nelson Mandela. Si tratta di un livello molto alto con cui confrontarsi, oppure dell'inizio di una barzelletta molto divertente». Con questa battuta Barack Obama rompe il ghiaccio nell'atmosfera formale delle grandi occasioni, nel suo discorso a Westminster nel secondo giorno della visita di Stato del presidente Usa in Gran Bretagna.

EMOZIONE E RICORDI

Non è l'unico passaggio personale nell'atteso discorso del presidente Usa. Il capo della Casa Bianca evoca la figura del suo nonno keniano. Obama aveva detto che l'accettazione delle diversità e dei nuovi venuti ha reso possibile «al nipote di un

Westminster Standing ovation per il presidente degli Stati Uniti

keniano che ha servito come cuoco nell'esercito britannico di stare davanti a voi come presidente degli Stati Uniti».

Il nonno di Obama, Hussein Onyango Obama, fu arrestato e torturato dalle autorità coloniali britanniche in Kenya negli anni che portarono alla rivolta dei Mau Mau. «Il sentiero seguito da Stati Uniti e Regno Unito non è mai stato perfetto, ma attraverso le lotte di schiavi e immigrati, di donne e minoranze etniche, di ex colonie e di persone perseguitate per la loro fede, abbiamo capito che la brama di libertà e dignità

umana non è solo inglese, americana o occidentale: è universale», ricorda il presidente degli Stati Uniti ai membri del Parlamento britannico a Westminster Hall. «Il nostro idealismo - aggiunge Obama - pianta le sue radici negli insegnamenti della storia: la repressione offre solo una falsa promessa di stabilità, le società hanno più successo quando i loro cittadini sono liberi e le democrazie sono gli alleati più vicini che abbiamo».

GOVERNANCE MONDIALE

Nel suo discorso al Parlamento britannico, Obama ha respinto l'idea di un declino dell'influenza degli Stati Uniti e dell'Europa che sarebbe causata dall'ascesa dei Paesi emergenti come Cina, India e Brasile. «E diventato di moda chiedere se l'ascesa di questi Paesi si accompagnerà ad un declino dell'influenza americana e europea nel mondo». «La tesi è che questi Paesi rappresentino l'avvenire e che il nostro ruolo di leadership sia finito. Questa tesi è sbagliata», sottolinea il presidente statunitense.

«È questo il momento perché si affermi la nostra leadership - prosegue Obama - sono stati Usa e Gran Bretagna a plasmare il mondo in cui nuove democrazie potessero emergere. La nostra alleanza rimane indispensabile per l'obiettivo di un secolo più pacifico». Un'alleanza che guarda al futuro puntando sui saperi, sul bene-istruzione più che sulla potenza militare.

«Dobbiamo raddoppiare gli investimenti in scienza e ingegneria e rinnovare l'impegno nazionale per istruire la forza lavoro dei nostri Paesi», insiste Obama, riaffermando che «il desiderio di libertà e dignità umana non è un problema britannico, americano o del mondo occidentale. È un problema universale, batte insieme al cuore di ogni persona». Le sue parole sono accolte con una standing ovation. Hussein Onyango Obama sarebbe stato fiero di quel nipote. ♦

Napolitano: in Africa l'era delle autocrazie è alla fine

In Africa «la stagione delle autocrazie irresponsabili, sorte dalla volontà popolare, volge al termine ovunque». Lo afferma il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nel suo intervento all'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente in occasione del 48mo anniversario dell'Unione africana. L'Africa, non ha dubbi il capo dello Stato, «ha voglia di cambiare in fretta» ed ha imboccato, «sia pure in modo diseguale, la strada di una evoluzione virtuosa. Oggi è un momento per riflettere insieme quanto il nostro futuro, e penso soprattutto al Mediterraneo e all'Europa sia legato a quello del continente africano». In Africa occidentale, come nel «triste esempio della crisi ivoriana - dice Napolitano - sosteniamo le classi dirigenti impegnate con coraggio e lungimiranza a consolidare forme di evoluzione democratica, garantendo trasparenza istituzionale e promuovendo crescita, contrastando tra l'altro lo spreco di risorse minerarie spesso malamente sfruttate. Nello stesso tempo va combattuta ogni intolleranza reli-

Giornata dell'Africa Il capo dello Stato: sosteniamo il cambiamento

giosa ed etnica. Il Capo dello Stato constata con soddisfazione che «l'Egitto e la Tunisia hanno finora superato un passaggio politico e sociale tumultuoso senza traumi gravi, grazie al senso di responsabilità della popolazione e delle autorità». «L'Italia e l'Europa - sottolinea il presidente della Repubblica - non faranno mancare il loro sostegno a processi di costruzione istituzionali in quei Paesi». Non nomina direttamente Gheddafi ma è rivolto a lui il monito che il presidente della Repubblica Napolitano lancia sulla Libia. «Auspiamo - dice il capo dello Stato - che chi resiste agli appelli della comunità internazionale e continua a sfidarla desista al più presto in modo che il popolo libico possa perseguire le sue legittime aspettative di libertà, giustizia e democrazia». Napolitano ha osservato che «in Libia purtroppo è ancora in atto un duro confronto» e ha ribadito che «l'Italia vi è impegnata per dare piena attuazione alle risoluzioni 1970 e 1973 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite». ♦

DUE GIUGNO

Quarantadue capi di Stato a Roma per la cerimonia della Festa della Repubblica il 2 giugno ai Fori Imperiali. Tra loro Medvedev, Shimon Peres, Abu Mazen. Non Obama. Verrà il vice Biden.

uno Stato di Israele sicuro e riconosciuto dai vicini e uno Stato sovrano della Palestina, in cui sono i palestinesi a determinare il loro futuro. Ho fiducia nel fatto che possa essere raggiunto». Il capo della Casa Bianca menziona Hamas e il suo ruolo in Palestina: «È molto difficile per gli israeliani sedersi al tavolo e negoziare con chi non riconosce il loro diritto a esistere». Fino a che Hamas non rinuncerà alla violenza e non riconoscerà Israele è difficile attendersi che Israele torni a trattare. «Hamas - aggiunge - non ha mostrato apertura al tipo di concessioni che Al Fatah ha invece fatto». Il presidente Usa torna a invitare le parti a riprendere a trattare e la Palestina commette un «errore se preferisce scegliere la via dell'Onu invece che sedersi e trattare». Dalla Terra Santa alla terra insanguinata dello Yemen. «Invitiamo il presidente Saleh a onorare immediatamente il suo impegno a trasferire il potere», indica Obama, ♦

→ **Da lunedì si combatte** nella capitale Sana'a. Decine di morti e centinaia di feriti

→ **Domenica il presidente Saleh** ha respinto per la terza volta il piano per cedere i poteri

Yemen, i ribelli occupano ministeri e agenzie di stampa



Un soldato ferito negli scontri a Sana'a viene medicato in ospedale

Domenica scorsa, Saleh, da 33 anni al potere, si è rifiutato di firmare un accordo per una uscita di scena in cambio dell'immunità. Da allora 48 morti e 150 feriti negli scontri a Sana'a tra opposizione ed esercito.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Yemen sull'orlo della guerra civile. Per il terzo giorno consecutivo, Sana'a è stata teatro di scontri tra esercito e sostenitori dello sceicco Sadek al Ahmar. Il capotribù guida la federazione degli Hashid, la più ampia fra le formazioni yemenite, che da alleata del presidente

Ali Abdullah Saleh è passata in marzo a «sostenere la rivoluzione». «Ciò che sta accadendo, sono azioni provocatorie per trascinarci in una guerra civile» ha detto Saleh, al potere da quasi 33 anni, aggiungendo che egli comunque combatterà contro «coloro che minacciano la stabilità e la sicurezza del Paese». «Lo Yemen, spero - ha continuato il presidente - non sarà un altro Stato fallito o un'altra Somalia. La gente è ancora in grado di gestire una transizione pacifica del potere».

L'ASSEDIO NELLA CAPITALE

Gli scontri sono concentrati nel quartiere Hasabah, dove le forze di sicurezza hanno stabilito numerosi posti di blocco, mentre i ribelli delle

tribù al Hashid hanno a loro volta eretto barricate e hanno preso il controllo di diversi edifici governativi, tra cui quelli dei ministeri del commercio e del turismo. Nella notte, gli uomini di al Ahmar hanno preso il controllo dell'agenzia di stampa ufficiale *Saba* e della compagnia aerea nazionale *Yemenia*, mentre hanno tentato di occupare la sede del ministero dell'Interno. «Uomini armati hanno fatto irruzione nei locali e ci hanno ordinato di andarcene», ha riferito un impiegato che ha chiesto di rimanere anonimo. La reazione dell'esercito è stata quella di porre sotto assedio la casa dove risiede lo sceicco Sadek, che è stata colpita da un missile. Dopo gli scontri, sul terreno sono rimasti 48

morti di entrambi gli schieramenti, compresi 17 militari. Gli accessi al quartiere settentrionale rimangono chiusi dai posti di blocco dell'esercito.

MESI DI CONFLITTO

Dopo quattro mesi di manifestazioni, repressione e scontri sporadici in tutto il Paese, che hanno causato la morte di oltre 220 persone, domenica scorsa il presidente Saleh si è rifiutato per la terza volta, all'ultimo momento, di firmare un accordo per una sua uscita di scena in cambio dell'immunità. Un accordo era stato raggiunto con la mediazione dei Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo (formato da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Oman, Bahrein e Kuwait), che hanno poi dovuto interrompere le trattative a causa delle violenze dei fedelissimi di Saleh. In un discorso fiume davanti ai suoi sostenitori, il presidente ha avvertito le potenze straniere che la questione yemenita non può essere portata davanti all'Onu perché «faccenda interna». Saleh ha sottolineato che egli non

Botta e risposta

Obama: dimettiti
Saleh: «Non prendo ordini da stranieri»

prenderà ordini da alcuna potenza straniera. Da Londra Obama lo ha esortato a lasciare il potere «immediatamente». Secondo fonti di Washington citate dal *New York Times*, gli Stati Uniti ora sono pronti a far pressioni proprio sulle Nazioni Unite per imporre sanzioni a Saleh e ai membri della sua famiglia, che occupano importanti posti nella gerarchia militare e politica. Saleh si è detto nuovamente «pronto a firmare, nell'ambito di un dialogo nazionale e di un chiaro meccanismo per la transizione del potere». E in tono conciliante, ha anche aggiunto che lascerà la presidenza, ma non il Paese. A Sana'a, però, non sono molti a credergli. Sin dalla mattina di ieri, intere famiglie hanno abbandonato la città, nel timore di una recrudescenza degli scontri. Da lunedì, quando le forze governative hanno accusato gli uomini della tribù Hashid di ammassare armi all'interno di una scuola, i morti sono almeno una quarantina e oltre 150 i feriti. ♦



→ **Sfidando i divieti di legge** il 17 giugno molte cittadine saudite si metteranno al volante

→ **Ma quel giorno migliaia** di maschi si mobileranno per impedirlo con la violenza

Uomini contro donne a Riyad «Non andrete in auto da sole»

Iniziativa contrapposte il 17 giugno in Arabia Saudita. Le donne si metteranno al volante per rivendicare il diritto di andare in auto da sole. E migliaia di uomini si preparano a impedirlo, frusta alla mano.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Migliaia di uomini sauditi si stanno «attrezzando» per andare a «frustrare» tutte le donne che osino infrangere il divieto di guidare l'auto

il 17 giugno prossimo. Secondo le intenzioni annunciate su alcuni social network, in quel giorno le donne sfideranno la legge per rivendicare il diritto di spostarsi in macchina senza il bisogno di un autista. La «campagna dell'Iqal», dal nome della corda usata dagli uomini sauditi per cingere il loro copricapo (arma proposta per punire le automobiliste ribelli), sta viaggiando su Facebook ed ha già raccolto migliaia di adesioni. Tra gli aderenti, riferisce il giornale algerino El Watan, alcuni propongono di regalare casse intere di «iqal»

ai giovani e di farli piazzare lungo le strade di Riyad e delle altre città del Regno per «battere» le impertinenti al volante. Ma molti si sono già attrezzati autonomamente: c'è stato un vero assalto ai negozi, raccontano alcuni internauti, che fanno notare come i prezzi dell'iqal siano gravitati dall'inizio della campagna.

RIDERE O PIANGERE

L'iniziativa sta ottenendo una vasta eco sulla stampa saudita, in generale piuttosto favorevole alle donne e al loro desiderio di guidare. Su

Okaz, riporta El Watan, lo scrittore Abdo Khal deplora il divieto in vigore contro le donne e dice di non sapere, riguardo alla campagna degli «uomini fustigatori», se sia meglio «ridere o piangere», mentre sul quotidiano al-Watan un editorialista, Ahmed Sayed Atif, suggerisce di perseguire le donne che si mettono alla guida «solo per non possesso della patente». Intanto un gruppo di intellettuali ha lanciato una raccolta di firme per ottenere la liberazione di Manal al-Charif, una delle promotrici della campagna *Women2drivecampaign* arrestata sabato scorso per essersi fatta riprendere al volante di un'automobile e aver poi diffuso il video su Youtube. Liberata dopo alcune ore, Manal, un'informatica di 32 anni, è stata arrestata di nuovo domenica mattina e incriminata per aver «incitato le donne» a mettersi al volante. ❖

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Il lavoro dei giovani

Ho lavorato tre mesi con un contratto di tirocinio e l'azienda mi ha promesso che tra un mese me ne attiverà un altro. Sono regolari questi periodi di interruzione?

Il tirocinio non è un rapporto di lavoro. Si tratta di una *esperienza formativa e di orientamento* che serve ad avvicinare le persone ad un ambiente lavorativo e a formarle per rafforzarne le competenze. La durata è variabile; può essere di sei mesi se si è disoccupati, di 12 se diversamente abili. Nel suo caso, è possibile che l'azienda abbia verificato solo successivamente che il suo tirocinio potesse essere di sei mesi e allora intende attivarne un altro. È importante sapere che con il tirocinio si mantiene lo stato di disoccupazione presso il centro per l'impiego e che per essere attivato l'azienda deve aver sottoscritto una convenzione e il progetto formativo con l'ente promotore (centro per l'impiego, scuola, università, regione, ecc.). Mi domando era veramente un tirocinio il suo? Aveva le caratteristiche di cui sopra? Attenzione ai falsi tirocini! Quelli senza convenzione nascondono solo lavoro in nero.

Ho concluso da poco l'università. Prima di iniziare la ricerca di un lavoro, pensavo di impegnarmi nel Servizio Civile, anche all'estero. Oltre a vincere le resistenze della mia famiglia, cosa devo fare? A chi devo presentare la domanda?

La famiglia forse non ti sostiene in questo tuo progetto perché non sa in cosa consiste il Servizio Civile Nazionale e quale aiuto possa darti per costruire la tua carriera professionale. È un anno dedicato ad un impegno sociale, in attività quali: l'assistenza, la protezione civile, l'ambiente, il patrimonio artistico e culturale, l'educazione e la promozione culturale. Può essere svolto anche all'estero partecipando ai progetti promossi da istituzioni pubbliche od organizzazioni non governative in tutti i Paesi. I bandi vengono pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e sono consultabili anche alla pagina dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (USCN), www.serviziocivile.gov.it. Al momento non ci sono selezioni aperte. Alcuni requisiti: età 18-28 non compiuti; idoneità fisica, ecc.. I lettori che volessero ulteriori informazioni sul mercato del lavoro, caratteristiche, trend occupazionali, inserimento, formazione ecc. possono rivolgersi al Servizio Orienta Lavoro - Cgil della propria città.

CGIL



www.servizisol.cgil.it



PATRONATO
INCA CGIL

www.inca.it

idirittichenonsai@inca.it

→ **Nel 1978 difese la porta** della squadra nazionale di calcio ai mondiali in Argentina

→ **Dopo mesi di apparente inerzia** democratici mobilitati per gli onori funebri al campione

Teheran, migliaia ai funerali di Hejazi star sportiva e oppositore del regime

Grande folla a Teheran ai funerali di Nasser Hejazi, ex-portiere della nazionale di calcio iraniana, e oppositore del regime. Un mese fa disse: «Abbiamo tanto petrolio, ma anche tanti poveri».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Quando disse la verità («Abbiamo il petrolio, ma anche tanti poveri»), la censura della tv di Stato, durò solo pochi giorni. Era troppo popolare Nasser Hejazi, il più grande portiere nella storia del calcio iraniano, perché il potere potesse imporre la morte audiovisiva.

Ed era troppo popolare Nasser Hejazi, il più naif degli oppositori del regime, perché nel giorno della sua morte fisica, la polizia antisommossa impedisse al popolo di Teheran di resuscitarne il fascino morale che esercitava su tifosi del calcio e paladini della libertà.

Erano migliaia e migliaia ieri, assiepati sugli spalti dello stadio principale di Teheran, mentre la bara con la salma di Hejazi veniva portata a spalle per un ultimo trionfale giro del campo. «Gli iraniani non moriranno», gridava la folla. Una gran folla, quale non si vedeva da tempo radunarsi nelle città della Repubblica islamica, dopo i giorni gloriosi della sollevazione contro le elezioni-farsa che nel 2009 avevano riconfermato Ahmadinejad alla presidenza.

RAGGIO DI LUCE

Un raggio di luce nel buio dell'apparente inerzia e della rinunciataria delusione che sembra attanagliare la società iraniana. A questo ha infatti portato l'azione determinata di un governo, tanto diviso al suo interno quanto tenacemente unito nel contrastare il nemico esterno, che è poi il suo stesso popolo. Minacce, ritorsioni, condanne, tortura, eliminazioni fisiche. La repressione ha annichilito la resistenza.

O almeno così appare. Poi muore un eroe dello sport, l'icona di un



Folla davanti all'ospedale di Teheran dove è morto Nasser Hejazi

COREA DEL NORD

Kim Jong-il in Cina per studiare le riforme

Il leader della Corea del Nord, Kim Jong Il, ha incontrato ieri il presidente cinese Hu Jintao a Pechino. Il ministero degli Esteri cinese non ha confermato la notizia, ma il premier Wen Jiabao aveva in precedenza annunciato l'invito per Kim Jong Il, per permettergli di studiare le riforme economiche cinesi. Secondo i media sudcoreani, il leader di Pyongyang è arrivato nella capitale cinese a bordo del suo treno privato e un corteo avrebbe poi portato la delegazione alla Grande sala del popolo, usata di solito da Hu Jintao per ricevere ospiti ufficiali. Il presidente della Corea del Sud, Lee Myung-bak, si è detto contento della visita di Kim a Pechino: «Andarci spesso, osservare, imparare, ricevere l'assistenza della Cina: sono cose che possono portare a cambiamenti».

orgoglio nazionale che si alimenta di pacifici sogni di lealtà e di giustizia anziché abbeverarsi alla retorica della potenza bellica o dell'odio culturale, religioso, razziale, quella cara ad Ahmadinejad e Khamenei.

E migliaia di uomini e donne ritrovano il coraggio di uscire finalmente di casa e riversarsi in massa verso il luogo in cui rendere onore ad uno che credeva nei loro stessi ideali. A un uomo che, dice Behnaz Shafil, la vedova, «non si è mai piegato a nessuno e che perciò rimarrà sempre nel cuore della gente». A un uomo che, ricorda il figlio Attila, «qualunque posizione esprimesse, sempre lo faceva per il bene del popolo».

Hejazi aveva tentato di candidarsi alle presidenziali del 2005. Il Consiglio dei guardiani della rivoluzione (una sorte di corte costituzionale dominata da ayatollah reazionari) glielo impedì con il risibile pretesto della sua «inesperienza politica». Nel 2009 sostenne la campagna di Mirhossein Mousavi, leader della co-

siddetta Onda verde.

Aveva 61 anni. Negli anni settanta vinse due volte il Campionato d'Asia per nazioni e una volta la Coppa d'Asia per Club. Nel 1978 difese i pali della rappresentativa iraniana ai mondiali in Argentina. Quando si ammalò di cancro alla

Troppo popolare
Solo per pochi giorni riuscirono a cancellarlo dai programmi tv

fine del 2009, fra coloro che espressero sentimenti di partecipazione al suo dramma fu Sir Alex Ferguson, manager e allenatore del Manchester United, la squadra che sabato a Wembley contenderà il titolo di campione d'Europa al Barcellona. Adorato dal suo popolo, Hejazi aveva estimatori nel firmamento del football internazionale. ♦



REGIONE
LAZIO

ASSESSORATO ALLE POLITICHE
DELLA MOBILITÀ E DEL
TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Luceverde Regione Lazio, per uscire senza sorprese.



AGGIORNAMENTI IN TEMPO REALE SU:

- Teletext e Televideo
- Cellulari e smartphone
- Sito web

PER EVITARE E PREVENIRE:

- code e ingorghi,
- perturbazioni,
- cantieri,
- manifestazioni,
- variazioni,
- disservizi,
- scioperi,
- ritardi/soppressione corse di bus o treni.

 **luceverde**
Infomobilità Lazio
Informa chi si muove.

Il nuovo servizio di infomobilità per il cittadino, a cura dell'Assessorato Mobilità e Trasporto Pubblico locale e dell'Automobile Club d'Italia, è realizzato in collaborazione con Polizia Stradale e Polizie municipali e provinciali, insieme ai gestori di strade e del Trasporto Pubblico: Cotral, Atac, Trenitalia, ADR e Autorità portuali.



Unione europea



Automobile Club d'Italia

www.regionelazio.luceverde.it

→ **L'ad di Fiat** annuncia l'acquisto del 51% di Chrysler entro il quarto trimestre di quest'anno

→ **Per gli stabilimenti italiani** confermati gli impegni. Damiano: Ora attendiamo i fatti

Marchionne: Fabbrica Italia? Non posso fare tutto da solo

La Fiat conquisterà il 51% di Chrysler nel quarto trimestre. Lo assicura Marchionne nel corso della presentazione della nuova Lancia Ypsilon. Il titolo festeggia. Per l'Italia impegni confermati, «ma non da solo».

MARCO TEDESCHI
MILANO

Non sarà domani, ma nel prossimo futuro di Fiat e Chrysler c'è la fusione. Lo ribadisce Sergio Marchionne, l'ad del Lingotto, di ritorno dagli Usa a Torino, all'indomani del rimborso ai governi di Usa e Canada dei 7,6 miliardi di dollari di debito della casa di Auburn Hills, rimborso che ha portato il Lingotto a incrementare la propria quota dal 30% al 46%. Con l'intenzione di andare ben oltre il 51%. Il titolo festeggia: in Borsa più 3,26% a 7,12 euro, tra scambi intensi. «Gestire due organizzazioni separate per un costruttore generalista non ha senso», specifica Marchionne. Del resto, «il livello di integrazione tra le due attività è molto avanzato». Gli fa eco John Elkann, secondo cui il rimborso del debito di Chrysler «è il primo passo verso una integrazione più forte tra la Chrysler e la Fiat». Marchionne conferma gli impegni per Fabbrica Italia, ma specifica: «L'impegno nostro c'è ed è forte, ma non posso farcela da solo». E quando qualcuno gli ricorda i volumi di vendite piuttosto deboli, si irrigidisce: «Abbiamo annunciato gli investimenti, Pomigliano sta partendo - risponde - su Mirafiori ci siamo messi d'accordo, adesso abbiamo risolto il problema della ex Bertone. Cosa volete non l'ho capito. Ci vuole tempo per fare le vetture, o no?». Nessuna possibilità di dar corso poi ad un anticipo degli investimenti in Piemonte. Il calendario non può essere modificato. «E come faccio?» chiede Marchionne ai giornalisti, ironizzando: «Io mica faccio il pane, faccio le vetture».

Il merger comunque, come dice Marchionne, ovvero la fusione,



Sergio Marchionne con John Elkann durante la presentazione della nuova Lancia Ypsilon a Torino

IL CASO

Risparmio gestito migliora la raccolta nel primo trimestre

■ Raccolta positiva con 1.426 milioni di euro nel primo trimestre di quest'anno per il risparmio gestito, che a fine dei tre mesi mostra il patrimonio gestito dall'industria a oltre 1.006 miliardi di euro. Lo rende noto Assogestioni spiegando che mandati istituzionali e fondi esteri hanno fornito il maggior contributo alla raccolta. In particolare, i flussi provenienti dalle Gestioni di Portafoglio sono stati pari a 4 miliardi di euro, che hanno più che compensato i flussi in uscita dalle Gestioni Collettive. Tra i Fondi Aperti, i prodotti di diritto estero hanno raccolto complessivamente 5,5 miliardi di euro. In particolare i Fondi Round-trip hanno registrato flussi per oltre 2 miliardi, mentre quelli cross-border hanno superato i 3,4 miliardi.

«non è un tema cruciale da affrontare subito». Prima c'è da conquistare la maggioranza assoluta di Chrysler e ormai è sicuro che Fiat vuol andare ben oltre la faticosa quota del 51%, che verrà raggiunta entro il quarto trimestre di quest'anno, assicura Marchionne, con l'omologazione del veicolo «che avverrà presto». Il riferimento è al cosiddetto terzo step che prevede la produzione negli Stati Uniti di una vettura basata su una piattaforma Fiat con prestazioni di almeno 40 miglia per gallone. Un altro passaggio della scalata Chrysler potrebbe coinvolgere le quote in mano al Tesoro Usa, che al momento detiene il 7% della casa automobilistica. Superare il 51%, prima del debutto della casa di Auburn Hills in Borsa «è possibile» dice ancora l'ad. L'unica certezza è che dal primo giugno i conti Chrysler verranno consolidati nel bilancio Fiat.

«Guardando alla restituzione del prestito e all'acquisizione del 46%, l'Italia e il suo governo dovrebbero ri-

flettere sull'occasione mancata», dice Giorgio Airaudo, responsabile Auto della Fiom Cgil. «Anche qui - osserva - la Fiat avrebbe potuto restituire un eventuale impegno pubblico che non c'è stato. Oggi non saremmo di fronte a un enorme uso di cassa integrazione che colpisce gli

Airaudo (Fiom)

Il nostro governo dovrebbe riflettere sull'occasione mancata

stabilimenti italiani e forse conosceremmo prodotti e impegni per tutti i siti. Speriamo ora che Marchionne possa anche dedicarsi all'Italia». Quanto alla fusione tra Fiat e Chrysler, secondo Airaudo «sembra inevitabile e, per questo, serve un negoziato complessivo sull'auto che tuteli il know how e la ricerca e sviluppo del prodotto in Italia, che da mesi come Fiom e Cgil chiediamo». ♦



Affari

EURO/DOLLARO: 1,4030

FTSE MIB
20815,73
+1,14%

ALL SHARE
21586,43
+1,03%

Dopo il rating S&P Intesa SanPaolo cambia il prospetto

Intesa Sanpaolo ha integrato il prospetto sull'aumento di capitale da 5 miliardi di euro con un supplemento che tiene conto della decisione di Standard & Poor's di rivedere da stabile a negativo l'outlook sul rating della banca, in linea con la decisione presa nei confronti dell'Italia. Gli investitori che hanno già concordato di sottoscrivere le azioni hanno diritto di revoca entro due giorni lavorativi dalla pubblicazione del supplemento.

Banche italiane utili ancora sotto i livelli pre-crisi

Nel triennio 2011-2013 il sistema bancario italiano produrrà 42 miliardi di utili, un dato che resta ancora al di sotto dei livelli pre crisi quando, tra il 2005 e il 2007, gli istituti avevano insieme raggiunto i 63 miliardi di euro. È quanto emerge dallo studio "Analisi e previsione dei bilanci bancari" presentato da Prometeia. Già dal 2011 gli istituti italiani dovrebbero registrare un miglioramento degli utili.

Alenia di Torino la Fiom vince le elezioni rsu

La Fiom ha vinto le elezioni delle rsu all'Alenia di Torino. Le consultazioni hanno permesso alla Fiom di conquistare 10 dei 15 delegati da eleggere. La Fiom-Cgil ha ottenuto il 68,5% dei voti, crescendo dell'8% rispetto alle precedenti elezioni (60%), aumentando significativamente i consensi tra gli impiegati (da 350 a 514 voti pari 67,5%) e conquistando l'unico seggio operaio con 38 voti su 44 totali. Fim-Cisl ha preso il 20,8% dei voti (25,5% nel 2008) e 3 delegati; Uilm ha il 10,5% (13,5% nel 2008) e 2 delegati.

→ **A Taranto** chiuse le indagini sui decessi nel sito tra il 2004 e il 2010

→ **Le accuse** vanno da omicidio colposo a violazione della sicurezza

Ilva, Riva tra gli indagati per la morte di 15 operai

Chiuse le indagini sulla morte di 15 lavoratori dell'Ilva, ammalatisi e deceduti a causa della mancanza di adeguate misure di sicurezza. Tra gli indagati anche il presidente del colosso siderurgico, Emilio Riva.

R.E.C.

MILANO
economia@unita.it

La procura di Taranto ha chiuso le indagini sulla morte di 15 lavoratori dell'Ilva, ammalatisi di tumore a causa della mancanza di adeguate misure di sicurezza. I magistrati pugliesi puntano ad ottenere il rinvio a giudizio di trenta indagati, tra cui il presidente del colosso siderurgico Emilio Riva, suo figlio Fabio e il direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso.

CHIUSE LE INDAGINI

Anche a loro, i pm tarantini attribuiscono la responsabilità della morte dei 15 lavoratori, che a partire dal 1975 si sono ammalati e sono deceduti per mesotelioma pleurico e peritoneale e per cancro ai polmoni. I decessi sono avvenuti tra il 2004 e il 2010 e i reati contestati a vario titolo agli indagati sono di omicidio colposo, violazione delle norme sulla sicurezza e omissione delle misure necessarie per tutelare l'integrità fisica dei lavoratori. Secondo il sostituto procuratore Raffaele Graziano, nessuno dei lavoratori era a conoscenza dei rischi cui andava incontro lavorando nell'acciaieria, mentre i responsabili delle società e i direttori dell'acciaieria non si sono mai preoccupati di impedire che si ammalassero e le che le loro condizioni si aggravassero ulteriormente. Colpevoli, insomma, per la lunga serie di omissioni e violazioni che avrebbero determinato, favorito, prodotto le malattie professionali mortali.

BATTAGLIA SULLE EMISSIONI

Intanto continua la battaglia cit-

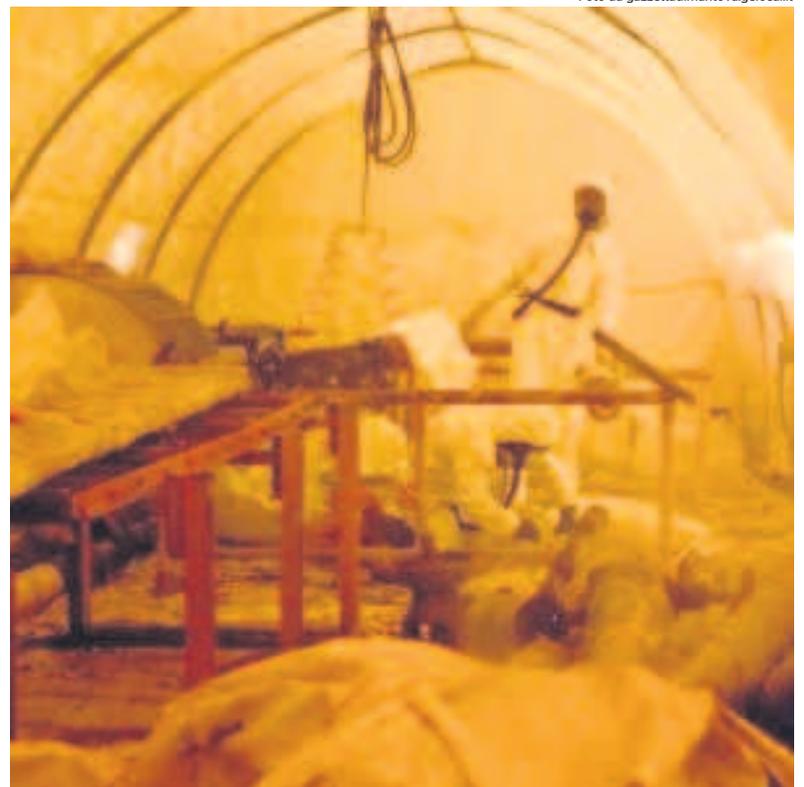


Foto da gazzettadimantova.gelocal.it

Mantova, l'amianto alla Montedison

Svolta al processo sull'amianto alla Montedison che si celebra a Mantova. Ieri l'accusa ha presentato in aula le foto dell'esposizione degli operai

del petrolchimico all'asbesto. Le foto fanno riferimento agli anni dal 1972 al 1989. Settantadue i lavoratori morti, dodici gli ex manager imputati.

tadina sull'inquinamento: ieri l'Ilva ha fatto sapere che le emissioni di benzoapirene del primo trimestre 2011 sono diminuite di circa il 40 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: «Non vogliamo sostituirci alle interpretazioni dei dati che spettano alle autorità competenti - ha detto Adolfo Buffo, Responsabile Qualità e Ambiente del polo siderurgico - ma prendiamo atto positivamente nel constatare come i valori siano nettamente inferiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2010. Abbiamo ancora una parte di strada da compiere, ma guardiamo al futuro prossimo con grande ottimismo».

Parole che hanno suscitato le reazioni degli ambientalisti, secondo cui i dati resi noti dall'Ilva

non sono per nulla un successo, in quanto «superano in media del 93% il valore che la precedente normativa aveva posto come limite di qualità per il benzoapirene». A sostenerlo è il cartello di cittadini e associazioni ambientaliste "Altamarea". «Se fosse in vigore la precedente normativa sul benzoapirene (che il governo ha cambiato il 13 agosto 2010 eliminando il limite) - rilevano gli ambientalisti - i dati non dovrebbero infatti superare 1 nanogrammo a metro cubo. Invece tale valore è abbondantemente superato».

L'Ilva, secondo gli ambientalisti, «con evidente intento propagandistico, raffronta tale dato cattivo con quello pessimo del 2010».❖

BIENNALE D'ARTE

→ **Padiglione Italia** In 200 declinano l'invito a partecipare alla mostra «L'arte è Cosa Nostra»

→ **Il motivo?** Problemi organizzativi: lettere spedite in gran ritardo agli artisti e richieste bizzarre

Da Cucchi a Perino & Vele C'è chi dice «no» a Sgarbi

Enzo Cucchi, Luigi Ontani, Perino & Vele, Giuseppe Gallo tra i maestri, e i più giovani Luca Vitone e Gianluigi Toccafondo, il critico Marco Tonelli e tanti altri ancora... Tutti dicono no a Sgarbi,

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

Artisti allo sbaraglio. Un fenomeno tellurico di magnitudo relativa ma costante scuote il Padiglione Italia concepito e curato da Vittorio Sgarbi che si inserisce nella Biennale di Venezia con oltre 260 artisti all'Arsenale e con molteplici «appendici» in più regioni e 89 istituti culturali all'estero. Parco-autori previsto totale, circa 2.000 artisti. Molti scelti da intellettuali di varie discipline e orientamenti politici chiamati da Sgarbi. Il mondo non crollerà eppure diversi autori declinano l'invito, preferiscono un «no grazie» a un appuntamento in laguna sognato magari per anni. Sono impazziti? All'Arsenale li vedrebbero critici e collezionisti da mezzo globo. Oppure non digeriscono le invettive politiche del critico d'arte reduce del flop televisivo? Niente, le idee su magistrati, Pisapia & affini del ferrarese ottimo studioso di pittura del '400 e '500 non c'entrano. Il problema sta nell'organizzazione della mostra *L'arte è Cosa Nostra*, voluta dal sindaco di Salemi per combattere «le mafie dell'arte» e i soliti noti. Ma inviti in gran ritardo e richieste bizzarre agli artisti (niente di illegale, chiariamo) come lo spedire le opere a proprie spese e un'incertezza da vertigine spingono alcuni a rinunciare. I tempi d'invito non sono un corollario: servono per preparare un'opera, o sceglierla, spedirla, assicurarla, proteggerla... Secondo Guglielmo Gigliotti, che ha portato a galla le defezioni



Perino & Vele «Sanza titolo» (1999)

sull'edizione on line del *Giornale dell'arte*, «i dinieghi crescono di giorno in giorno, possono diventare una frana». Nell'ambiente circolano cifre difficili da fissare: chi dice 150, chi 200. Il curatore ha un'altra stima: una ventina. E quando sa di una rinuncia, spesso telefona di persona perché l'artista ci ripensi.

Enzo Cucchi, esponente di fama internazionale della Transavanguardia,

citato più volte come presente all'Arsenale, non presenzierà. Ontani, nome di spicco della scena italiana, invitato, non andrà. Pizzi Cannella, della scuola romana di San Lorenzo, ancora al 24 maggio fa dire alla sua assistente di non sbilanciarsi sulla sua presenza nel braccio romano a Palazzo Venezia, poi si sa che dirà sì. Giuseppe Gallo, altro maestro della Scuola di San Lorenzo, non ci sarà: «Il sistema dell'arte è già collassato, è pietoso, Sgarbi l'ha capito ma non ha avuto la forza, o la volontà e il tempo di organizzare la sua idea, pur buona. Non sono uno sgarbiano, ma sono stato invitato un mese prima quando gli artisti stranieri vengono chiamati un anno prima. E poi ci saranno oltre 200 artisti, quasi più partecipanti che pubblico, e questo perché i politici vogliono i numeri».

Specifichiamo: qui non si parla della Biennale curata da Bice Curiger ma del Padiglione Italia, quest'anno trasferito dall'edificio nei Giardini ai vasti spazi dell'Arsenale dove la Repubblica veneziana costruiva e riparava navi. L'ex ministro nient'affatto rimpianto Bondi affidò al critico ferrarese il capitolo per i 150 anni d'Italia. La sua mostra andrà giudicata una volta vista, intanto il subbuglio circola. Luca Perino, dell'eccellente duo partenopeo Perino & Vele: «Saremmo nella lista per la mostra in Campania, in realtà a stamattina, 25 maggio, non abbiamo ricevuto nulla di ufficiale. Per la Biennale curata da Szeeman nel 1999 ci scrissero 3-4 mesi prima. A Napoli vari artisti si sono riuniti l'altro giorno per questi problemi». Luca Vitone, che in Italia rientra nella categoria dei giovani, conferma il

E VUOLE WOJTYLA IN LAGUNA...

Sgarbi è d'accordo a rimuovere la statua dedicata a Wojtyła dalla Stazione Termini, ma ha proposto allo scultore Rainaldi di portarla alla Biennale di Venezia: «Cambierà il dibattito».



suo no all'Arsenale. «La ragione principale è logistica: l'ho saputo da un collezionista, sono onorato di essere stato nominato da un architetto che non conosco di persona ma stimo come il milanese Cerri, però non ne sapevo nulla. Il 14 maggio alle 15.35 una mail mi avvisa dell'invito come da telefonata mai ricevuta (forse hanno parlato con una controfigura), che dovrei spedire un'opera con copertura assicurativa a partire dal momento dell'arrivo e a spese mie e tra lunedì 16 maggio e venerdì 20. Questo senza capire che lavoro mandare, in quale spazio, neanche due parole del curatore. Non si lavora così nemmeno per una mostra della pro loco. Dà tristezza, così si svilisce un'istituzione italiana. Certo dire no alla Biennale è dura, c'ero nel 2003... E poi c'è una marea di artisti: come sarà?». «L'Arsenale sarà affollatissimo – appunto

Giuseppe Gallo

«Sono stato invitato un mese prima, gli artisti un anno prima»

Gianluigi Toccafondo, autore di cinema di animazione – Ringrazio Stefano Salis che mi aveva invitato, purtroppo rinuncio, manca lo spazio adatto. Mi dispiace molto».

Sul sito artribune (magazine d'arte italiano on line) ha pubblicato una lettera sulle vicissitudini tecniche e il suo no un nome piuttosto forte come Paolo Canevari. Tituba pure qualcuno dei dieci critici d'arte convocato per scegliere gli artisti per le oltre 25 mostre regionali distribuite in tutta Italia. Marco Senaldi: «Non confermo il ritiro perché non avevo un incarico ufficiale. Ma gli artisti da me selezionati non sono stati convocati. La macchina è partita troppo tardi». Marco Tonelli è più netto: «Lo spirito era giusto. Ma mi sono dimesso. Noi critici abbiamo selezionato gli artisti, discusso collegialmente, Sgarbi ha approvato a voce, alla presentazione alla stampa invece mancavano centinaia dei 650 da noi segnalati mentre lui ne ha inseriti il doppio arrivando in tutto a un migliaio. Poiché Sgarbi ha considerato indegni molti dei nostri nomi (avevo indicato 50-60 emergenti), non vedo come restare. Né condivido che molti artisti debbano inviare le opere a spese loro. E' diventato un progetto mastodontico». Tutto ciò, ipotizza Tonelli, potrà servire «se seguirà un'autocritica del sistema artistico italiano». Tonelli pensa positivo. ❖

Chi espone

Da martedì all'Arsenale non solo i giovani



Il Padiglione Italia – inserito nella Biennale ma l'ente lagunare non ha responsabilità di scelta – è all'Arsenale. Sgarbi l'ha chiamato «L'arte non è Cosa Nostra» per denunciare che il sistema italiano è gestito, a suo parere, dai soliti critici e istituzioni con modi para-mafiosi. La mostra apre come la Biennale dal 31 maggio al 3 giugno per la stampa e gli invitati, il 4 giugno al pubblico (fino al 27 novembre). Oltre a giovani dalle Accademie di belle arti, espongono oltre 200 indicati da scrittori, poeti, registi, intellettuali, giornalisti di un Comitato scientifico guidato da Emanuele F.M. Emanuele di Roma.

MACRO

L'appello di Croppi «Sì alla Fondazione No alle dimissioni»

ROMA ■ Scontro a destra sul museo Macro a Roma: «Rischia di diventare uno spazio dove affittare le camere. Oggi vorrei lanciare un appello al sindaco e all'intero mondo della cultura sia per respingere le dimissioni di Barbero sia per completare in fretta il percorso dell'istituzione della Fondazione e ripristinare i due milioni di investimenti per il Macro». Lo ha detto l'ex assessore alla cultura del Comune Umberto Croppi (defenestrato da Alemanno perché finiano) a una conferenza stampa sulla difficile situazione del museo d'arte contemporanea comunale dopo le dimissioni del direttore Luca Massimo Barbero. «Sul Macro c'è un evidente scontro tra l'assessore alla cultura Gasperini e il sovrintendente Broccoli. Gasperini sta cercando di arginare Broccoli e per questo sta lavorando ad un atto amministrativo che tolga il Macro dalla competenza della sovrintendenza».

Nel romanzo incompiuto di Queneau magie, fughe e barboncini neri

Questo romanzo è un'esilarante parodia e una distorsione delle peripezie classiche del romanzo d'appendice: ci sono donne nude e mascherate, pistole che scompaiono, eroi ed eroine senza macchia e senza cervello...

RICCARDO DE GENNARO

riccardodegennaro@yahoo.it

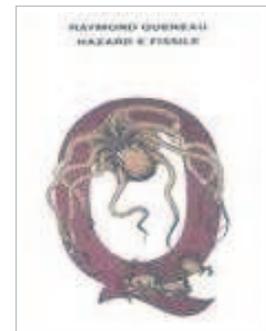
A un certo punto, nel pieno dell'avventura, il racconto si ferma e ricomincia da zero. Più avanti i personaggi, che non sono mai quello che dicono di essere, prendono nuovi nomi e, siccome ne sono rimasti pochi, l'autore si vede costretto, per distrarsi un poco, «a buttare nella mischia qualche altro bipede dal colorito livido».

Ha il ritmo frenetico delle comiche ed è costruito come un feuilleton il romanzo incompiuto trovano alcuni anni fa tra le carte di Raymond Queneau e pubblicato ora per la prima volta in Italia da Einaudi. *Hasard e Fissile* il titolo, che rimanda automaticamente a Bouvard e Pécuchet, Gargantua e Pantagruelle, Sidoine e Mérédic di Zola, ma che è invece la rivisitazione in chiave surrealista delle storie di Fantômas, un personaggio al quale Queneau era molto affezionato. In un breve appunto, contenuto in *Segni, cifre e lettere*, l'autore di *Zazie nel metrò*, pubblicato ora anche in una bella versione a fumetti (il disegnatore è Clément Oubrerie, l'editore Rizzoli-Lizard), dichiara che avrebbe voluto scrivere una *Vita di Fantômas*, dopo aver letto per quattro volte i 32 volumi ed essersi fermato al ventiquattresimo la quinta, ma che poi si è limitato a rilevare che, nelle sue avventure, l'uomo dalla mascherina nera fallisce quasi un quarto dei suoi omicidi.

Hasard e Fissile è un romanzetto acerbo, che sembra ogni momento sfuggire di mano allo stesso autore, ma che serve a Queneau – a quei tempi ancora legato al surrealismo («Viola come una mela, il cielo continuava a essere percorso da nubi, alcune simili a carcasse, le altre a vermi roditori») – per mettere a punto i suoi utensili di lavoro e praticare quello che il suo grande amico Italo Calvino, insieme al quale nel 1960 fondò l'Oulipo, definì «il gioco della letteratura». Una miriade di personaggi, l'uno legato all'altro per le più diverse vie non solo parentali, affollano le 64 paginette del libro. Fughe, inseguimenti, ammazamenti, magie scandiscono l'azione, che si sviluppa sotto l'egida di un mistero: la scomparsa delle 15

Il libro

Ecco un inedito esperimento narrativo



«Hasard e Fissile» di Raymond Queneau (pagine 64, euro 10,00, trad. L. Bianco, Einaudi, coll. L'Arcipelago Einaudi).

(o 17?) piovre del Golfo di Guinea, oggetto dello scontro tra due prestidigitatori: Militare, un prete spretato, e il terribile Funesto Agrippa. In *Hasard e Fissile* non ci sono mai momenti di tregua che aprano alla riflessione, quando il ritmo rallenta uno dei personaggi, il domestico Adrien, che in verità è un filologo, si mette a guardare le automobili che passano, poi l'erba che cresce, per esclamare infine: «Ma no, niente, niente, niente, nessun miracolo, solo cose normalissime. Che noia! Che noia!».

C'è tutto Queneau, *in nuce*. Non solo l'idea di letteratura come gioco e sberleffo, ma anche l'amore per le catalogazioni e l'enciclopedismo patafisico-flaubertiano (qui si fa l'elenco del contenuto degli zaini di Hasard e Fissile, successivamente Queneau proporrà inutilmente agli editori una «Enciclopedia delle scienze inesatte», poi attribuita al professor Chambernac ne *I figli del limo*), il travestimento e lo scambio continuo delle identità, che prevede l'interscambiabilità tra personaggi opposti (ladri e poliziotti, spie e spiati, vittime e carnefici...), la personificazione degli oggetti (il Nano Giallo è un gioco di società che vive con un barboncino nero «stupido come un dizionario di rime»), la reificazione delle persone (l'omino di vetro che si rompe in quaranta frammenti e chiede di essere sepolto in una bara di carne). Come scrisse Queneau in un saggio sul genio incompreso, «la vera Poesia è una cosa ben diversa da una mascherata; e l'Arte richiede una modestia che è il segno inconfondibile della grandezza». ❖

QUALITÀ DELLA VITA



Una installazione di Richard Long

→ **Festival dedicato all'ambiente** Si è aperta in Piemonte la terza edizione tra conferenze e workshop
 → **Il governo del territorio** è il tema della cinque giorni, con visite a Vinchio, Canelli e Vaglio Serra

Indossare il paesaggio come un abito su misura

Pubblichiamo qui parte della relazione di Massimo Venturi Ferriolo, docente di Estetica al Politecnico di Milano. Sabato 28 verrà consegnato al procuratore Gian Carlo Caselli il «Premio Davide Lajolo – Il ramarro».

MASSIMO VENTURI FERRIOLO
MILANO
DOCENTE DI ESTETICA

Un orizzonte visivo gradevole permette di scorgere le relazioni della vita umana, individuandole e percependo la loro qualità in un quadro dalla buona visibilità etica ed estetica. Questa dimensione paesaggistica percettiva è stata recuperata dalla Convenzione europea del paesaggio, che è così risalita alla visione originaria dei rapporti tra le cose per ritrovare il significato dell'esistenza, riannodando i fili di una tradizio-

ne qualitativa dei luoghi, connessi al profondo significato della dimora: abito quindi sono.

La realtà vivente, abbracciabile con lo sguardo in tutto ciò che accade ed è avvenuto, forma l'orizzonte di tutte le storie, la narrazione di un paesaggio; un processo da cogliere fin dall'inizio, fin dal primo racconto, fin dal mito originario, da curare per il futuro della sua identità narrativa e per riconoscerci la qualità della vita dei suoi abitanti in ogni luogo, senza eccezione alcuna, indipendentemente dal giudizio estetico. La cura si sposta sulla qualità della dimora.

BENESSERE E IDENTITÀ

L'etica riprende il suo primato sull'estetica, secondo l'antico precetto che il buono è bello. Il bello in sé, staccato dalla realtà vivente, è un'astrazione. La qualità e non la bellezza è essenziale in vista del successo delle azioni. Comprende i tre principi che animano il Preambolo della Cep: benessere, soddisfazione, identità; concetti che marcano insieme allo sviluppo dell'individuo e alla sua affermazione socio-culturale giornaliera. Questa è la vera bellezza di un paesaggio. (...)

Abito dunque sono, posso indossare un abito di qualità e mantenere o migliorare le mie abitudini. È la mia aspirazione, il desiderio di soggiornare in una dimora di qualità – un fine legittimo. Vivere bene significa essere ben vestito; avere in loco un sarto raffinato.

Non c'è qualità senza il coinvolgimento degli abitanti, che va progettato, consolidato con il riconoscimento della vita attiva. Mi riconosco e ho il mio ruolo in un luogo: un ruolo attribuito, che per i greci era la prima misura di comportamento, e il suo conflitto latente con il luogo era recitato nella tragedia perché fosse da monito per le comunità – un insegnamento a partecipare con equilibrio. (...) Il corpo riconosce. Si conferma il fenomeno ampio, in superficie, e profondo, in verticalità, dell'abitare come un abito indossato: un radicamento, non una semplice occupazione di spazio. (...)

Come operare? Come anticipare il tempo desiderato per una società migliore di paesaggio? La domanda chiede di sistemare il futuro. Potremmo ripartire da un'etica con le sue norme di comportamento rivolte a mettere ogni cittadino nelle condizioni di contribuire alla qualità dei



→ **Fulvio Ervas** Arriva oggi il suo nuovo romanzo. Anticipiamo un brano

→ **«L'amore è idrosolubile»** Un diario e un cadavere: torna l'ispettore Stucky

Programma

**Dibattiti e passeggiate
nel verde astigiano**

La terza edizione del Festival del paesaggio agrario si è aperta ieri e si svolgerà fino al 29 maggio tra Asti, Canelli, Vinchio e Vaglio Serra sul tema «Il governo del territorio. Agricoltura tra tradizione e innovazione».

Promosso dall'Associazione Davide Laiolo, in collaborazione con l'Università di Torino, con il patrocinio della Regione Piemonte. Nei cinque giorni si terranno conferenze, workshop con giovani laureati, tavole rotonde: dall'economia agraria all'antropologia, dalla multifunzionalità dell'azienda agricola alla valorizzazione dei terreni fertili e della biodiversità, dalla tutela del paesaggio come bene ambientale, culturale e come risorsa turistica al riconoscimento di patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Ci saranno inoltre delle uscite sul territorio.

www.festivalpaesaggioagrario.it

paesaggi: un'etica della responsabilità con condizioni e strumenti che possano assicurare la qualità. Quale migliore parola d'ordine per il futuro? La politica deve giocare il suo ruolo. Ha un *nomos* da compiere: un ruolo incisivo. Gli abitanti devono diventare paesaggisti informati, gli specialisti occuparsi più dei paesaggi che del paesaggio, entrare nei luoghi e cogliere le attese degli abitanti.

Potremo proporre e discutere, di conseguenza, le condizioni per un'esperienza dello sguardo senza perdere il suo fondamento etico, scoprendo le trame dei paesaggi. Esse prevedono cinque preposizioni per una pratica di paesaggio: visibilità, orizzonte del gusto e della qualità della vita; la temporalità, il fluire del tempo; temporaneità, la vita umana e la sua con-temporaneità con altre epoche, il racconto; accessibilità, la possibilità di entrare nella temporalità e temporaneità; narrazione, percorso contemporaneo dal passato al futuro come essenza di una pratica di paesaggio: un metodo rivolto ai luoghi dove s'interviene per conservarne il processo aprendolo al futuro.

Un processo che elabora relazioni, rapporti di paesaggio tra i vari spazi da sistemare in vista di un quadro il più possibilmente unitario nella sua composizione di elementi eterogenei. ❖

L'immobiliarista? Un mantoideo molto speciale

«Dopo finché c'è prosecco c'è speranza» Fulvio Ervas (nato in riva al Piave il 23 luglio 1955) torna, da oggi, con una nuova indagine dell'ispettore Stucky, mezzo persiano e mezzo veneziano.

FULVIO ERVAS

SCRITTORE

L'amore è idrosolubile. Come il sale o lo zucchero. Io lo dico subito, a scanso di equivoci.

L'ho detto anche all'immobiliarista che ha due braccia lunghe, due occhi neri, un ombelico prominente, l'alluce valgo e sembra un magnifico esemplare di mantoideo maschio.

I mantoidei maschi sono insetti molto gradevoli: possiedono un torace timido, arti superiori lunghi e sottili, spalle appuntite. La livrea è chitinoso e translucida. In controluce un mantoideo potrebbe sembrare un angelo.

Anche l'immobiliarista sembrava un angelo. I vestiti sempre di colore chiaro, i cappotti di un grigio sfumato, un anello con un luminoso brillante al mignolo sinistro. Purtroppo aveva un piccolo tic, scuoteva continuamente le spalle, proprio come il maschio di mantide. Saranno state questioni di catasto, affitti non pagati, problemi con i costruttori per via degli impianti fognari o delle porte sbilenche. O forse quello scuotimento dipendeva dalla sua vita sentimentale. Probabile, visto che i mantoidei maschi non sono per nulla coscienti del loro destino affettivo.

Chiunque abbia avuto occasione di essere invitato alla cerimonia nuziale di un gruppo di mantidi s'accorge che l'unico maschio presente è lo sposo. Un maschio di buon senso s'insospettisce e chiede, con un misto di curiosità e preoccupazione, come mai non c'è traccia tra gli invitati di suoceri e nonni, non c'è uno zio della sposa, nemmeno di terzo grado. Urlerebbe, circondato da una folla di invitate, che ci faccio qui da solo?

Il mantoideo maschio no. Per la verità non bada nemmeno al fatto che il Club degli zitelli mantoidei è

Il libro

**Alice è scomparsa
a ferragosto...**



«L'amore è idrosolubile», il nuovo romanzo di Fulvio Ervas (pagine 352, euro 17,00, Marcos y Marcos), sarà in tutte le librerie a partire da oggi.

un'associazione clandestina. Segretissima, nessuno ne conosce l'ubicazione, nessuno sa chi ne faccia parte, non vi sono né scritti né altre prove tangibili della sua esistenza.

E, a dirla tutta, il mantoideo maschio non si chiede neppure perché la sua assicurazione sulla vita diventi enormemente costosa dopo la prima dichiarazione d'amore, dopo il primo incontro romantico. Non parliamo poi di quando annuncia di voler mettere su famiglia.

L'agente, che di norma è una mantide, cerca di metterlo dell'avviso: ra-

Miniappartamenti

**«Li trovo indigesti.
Preferisco il gelato.
Quello artigianale»**

gazzo mio, ti sei innamorato? Vorresti addirittura convolare a nozze? Sai di quanto aumenterà il tuo premio assicurativo?

No, non si pone alcuna domanda. Perché la natura del mantoideo maschio è mite, credulona, pacifica. Sin da piccolo viene coccolato dalle mantidi di famiglia, anche le vicine di casa lo trattano come un re.

Tutte lì a sussurrargli: ma come

cresci bene, sei così bello che ti mangerei tutto, non lascerei di te nemmeno una briciola. E quello ride, come un narciso soddisfatto.

Ridi, ridi.

L'immobiliarista, tuttavia, è un mantoideo speciale. È dotato di un'intelligenza vivace, tanto da intuire il pericolo nel frequentare certe mantidi di città. Intelligenza che gli ha permesso di corteggiare, senza rischi fatali, le mangiatrici d'uomini, applicando un'efficace precauzione. Nutrirle in abbondanza, perché è risaputo che una mantide adeguatamente sazia non prova l'impulso d'eliminare il compagno.

L'immobiliarista profonde regali d'ogni tipo alle mantidi che incontra: gioielli, cene, abiti, vacanze. Persino piccoli appartamenti quando il pericolo è davvero elevato, e sente sulla sua gola la cesoia tagliente delle mandibole femminili.

Naturalmente non tutte le mantidi sono uguali, al contrario dei mantoidei maschi che s'assomigliano tutti. Io, per esempio, non mi sazio mai e nemmeno ho mai davvero appetito. Quando l'immobiliarista mi ha offerto un miniappartamento dalle parti di San Leonardo, per mettere fine alla nostra storia, ho rifiutato.

Li trovo indigesti, i miniappartamenti. Preferisco il gelato, quello artigianale, quello di una gelateria vicino al Duomo: un prodotto pieno di sapori intensi e colori naturali.

Li ho casualmente incontrato il dolce mantoideo e la sua consorte e a lei ho voluto bisbigliare, prima che iniziasse a degustare il cono al cioccolato, che una donna deve sempre aspettarsi un tradimento. Indurre al tradimento, a volte, è un atto di cortesia: una mantide coscientissima è un'assaggiatrice e può evitare ad altre una fastidiosa intossicazione.

La signora ha compreso subito e, molto gentilmente, ha voluto offrirmi un gelato allo yogurt.

L'immobiliarista ha pagato senza fiatare.

Delizioso, il gelato allo yogurt. ❖

VETRINA UNGHERESE

→ **Lo showcase** del teatro Katona riallestisce a primavera i titoli migliori della stagione trascorsa

→ **Tour de théâtre** Sei titoli in 4 giorni, fra dramma e commedia, avanguardia e grandi classici

Paesaggio noir con zingaro Budapest inscena i suoi dissidi

Nel cartellone 2010-11 del celebre teatro ungherese, spicca il graffiante «Gypsies», sul rapporto tra ungheresi e zingari, tratto da un testo del 1931 e attualizzato alle cronache dell'oggi da Krisztián Grecsó.

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A BUDAPEST
rbattisti@unita.it

L'aula ha le pareti verniciate di nero - effetto «scatola magica» -, un'infinità di porte a fare da quinta, separé, uscita provvisoria. E, dietro gli usci, altre stanze, un brusio diffuso, gli accordi di un pianoforte, frammenti di canto. Passaggi e paesaggi familiari all'Accademia di teatro di Budapest: niente che possa disturbare gli allievi del secondo anno che con Gábor Zsámbéki stanno provando «voli» dal *Gabbiano* di Cechov. È un impegno didattico che l'artista ungherese alterna a quello di regista, «anima» e - fino al gennaio scorso - direttore artistico del Katona József Theatre, dove poi molti di questi giovani talenti approderanno. «Da noi

Centro d'eccellenza
Un teatro «vecchio stampo» che ama gli attori e l'avanguardia

diventano famosi - lamenta scherzosamente Zsámbéki - e poi tutti ce li vogliono portare via».

Non c'è da stupirsi: basta avvicinarsi al Katona per verificarne la temperatura da vulcano in ebollizione, una scena dove accade di tutto e di continuo. Già la scelta di essere nudi e puri, di restare cioè teatro di produzione e sperimentazione, parla da sola, con un cartellone vorticoso di titoli attorno al quale ruota la numerosa compagnia. Un ingranaggio teatrale maestoso, rivelato nei



Testa a testa Una scena dallo spettacolo «Gypsies» di Jenő Tersánszky e Krisztián Grecsó

sui dettagli nel denso showcase che ogni primavera il Katona destina a un gruppo internazionale di organizzatori e giornalisti, nonché al suo folto e affezionato pubblico, riproponendo gli spettacoli di maggior successo dell'appena trascorsa stagione.

La passerella di stagione si apre con *Gypsies*, una sorta di biglietto da visita del nuovo direttore artistico, Gábor Máté (che ne firma la regia, ma comparirà in seguito nello showcase anche in veste di attore, secondo le qualità multitasking che sembrano una prerogativa degli artisti del Katona). *Gypsies*, «zingari», è un lavoro dal respiro largo, delicata operazione d'innesto che un autore contemporaneo, Krisztián Grecsó (classe 1976), fa su un testo del 1931 dello scrittore Jenő Tersánszky. Lì, Tersánszky gioca su un triangolo amoroso in un tempo in cui ungheresi e zingari convive-

vano fianco a fianco nella stessa cittadina. È un mondo piccolo, sentimentale, un po' come la «bassa» di Guareschi, fatta di doncamilli e pepponi, dove le divergenze d'opinione e di cuore si risolvono con una scazzottata e un bicchiere di buon vino. Ma gli anni sono passati, e gli animi inveleniti. Grecsó prende nota delle cronache recenti in cui tra il 2008 e il 2009 alcuni zingari vennero assassinati nei villaggi della campagna ungherese e rovescia il clima della pièce.

DALLA POCHADE AL DRAMMA

Dai toni di colorata pochade del primo atto, si passa a quelli foschi e drammatici del secondo. Dall'operetta con violini tzigani alle atmosfere noir di un Csi a teatro, con poliziotti infeltriti dalla routine, accordi politici sottobanco, giornalisti arrembanti in uno scontro violento di culture e di

costumi che nessuno sa più gestire con umanità.

Máté dirige in levare, su chiaroscuri essenziali. Lanciando gli attori in una recitazione molto carnale ma sottraendo arredi e scene quasi a farli agire in un luogo astratto. È una periferia universale, magari quella stessa di casa nostra, dove stanno scoppiando gli stessi malesseri, identiche contraddizioni. Pièce tra canto e lacrime, risate e urla di disperazione. Straniata come un'armonia perduta, straziante come una cronaca nera. Da importare, al più presto.

L'altra «faccia» del Katona va in scena alla Kamra, versatile dependance scenica che muta spazi a seconda delle esigenze. Qui vengono allestiti gli spettacoli più «spericolati», senza tetto né parete, ovvero lasciando liberi registi e autori di navigare a vista con la loro fantasia. In un ambiente can-

Foto di Dániel Dömölky



giant, irricognoscibile da sera a sera: prima il *Sirens' Song* di Nadas, con un palcoscenico adattato per lungo, come il corso di un fiume che scorre davanti agli spettatori (vedi anche box a lato). Un pastiche pop agli antipodi del lavoro che gli succede il giorno dopo e che viene ricreato in profondità una doppia platea a specchio: quel folgorante *Nordost* (Nord-Est) dell'autore tedesco Thomas Buchsteiner.

CRONACHE INTERIORI DA MOSCA

Scarno e scandito come una cronaca interiore dalle tre diverse protagoniste della tragedia che il 23 ottobre 2002 si sostituì al popolare musical «Nord-Est» in corso al teatro Dubrowka a Mosca. Quarantadue cececi fecero irruzione in sala prendendo in ostaggio 850 persone. Chiedevano il ritiro dell'esercito russo dalla Cecenia. Il sequestro durò 57 ore e il tentativo di salvataggio con gas asfissianti della polizia russa costò la vita a 170 persone. Nel testo di Buchsteiner, una terrorista cecena, la vedova di un soldato russo e un'altra donna incrociano le loro vite nei monologhi che la regia di Péter Forgács fa sgorgare a cascata dalla spettrale platea che fronteggia quella reale degli spettatori. Tre mattatrici (Anna Pálmai, Andrea Fullajtár, Eruika Bodnár) per guardare la Storia con occhi di madri e di mogli. Donne vittime, a prescindere dalla trincea nella quale si sono trovate.

SCENA E IMPEGNO

Mattatori sul palco e «pasionari» nei contenuti: c'è sempre uno sguardo politico e sociale nelle produzioni del Katona. Teatro d'attore e d'autore, ma con un'anima da prima linea.

A cucire un sottile filo rosso politico - altra costante delle produzioni del Katona - anche a un classico come il *Misanthropo* allestito da Gábor Zsámbéki, c'è l'«antefatto». Ovvero, un testo che Molière scrisse in un'epoca mentre stavano censurando e chiudendo i teatri, un'aria molto simile a quella che si respira nell'Ungheria pesantemente spostatasi a destra con le ultime elezioni. Zsámbéki lo rimarca con un *Misanthropo* febbrile, più vicino a un Orlando innamorato e furioso che al temperamento saturnino a cui siamo abituati. Spiazzante, ma anche struggentemente poetico con un finale silenzioso, da eremita zingaro e lontano da un mondo che non comprende più. ❖

**L'«altro» Katona
Alla Kamra le «Sirene»
anni 50 di Péter Nadas**



— In «Sirens' Song» di Péter Nadas, navigano in canotto i tre figli di Ulisse. Un pastiche pop dove le Nereidi sembrano coriste di un fanta-Sanremo e le eroine dell'Odissea (Circe, Penelope e Calipso) casalinghe disperate di un serial tv anni 50. **Molta, forse troppa materia in scena per la regia di András Dömötör**

**Flaubert e i «Dilettanti»
allo sbaraglio del mondo**



— Disillusi i «Dilettanti» che Forgács estrae da Flaubert: Bouvard e Pécuchet, coppia lunare di autodidatti che sogna le magnifiche sorti e progressiste di scienza e politica. La regia di Tamás Ascher li trasforma in due Watson senza Holmes. **Commedia acre tra falò di libri alla Fahrenheit e piccoli dittatori che crescono.**

**A proposito di «Gypsies»:
la parabola di Tersánszky**



— Pittore, musicista, scrittore, Tersánszky (1888-1969) va (ri)scoperto. **Volontario nella Prima guerra (fu fatto prigioniero sul fronte italiano), aiutò i perseguitati dai nazisti nella Seconda. Ricorrono nelle sue opere gli umili, i diseredati, le periferie. Temi per i quali subì anche forti censure.**



Sul set Terry Gilliam e Nicola Connolly a San Gregorio Armeno per «The Wholly Family»

**«The Wholly Family»
La Napoli magica di Gilliam
è sensuale e inquietante**

Terry Gilliam a Roma per il corto «The Wholly Family», prodotto da Garofalo (il pastificio investe sul cinema invece che sugli spot): un omaggio a Napoli e alla sua magia. Nel cast Cristiana Capotondi.

VALERIA TRIGO

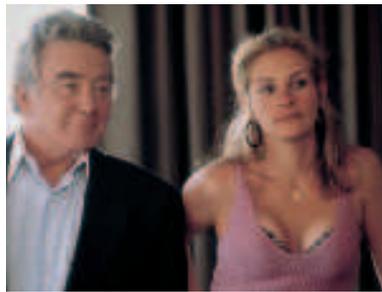
ROMA
cultura@unita.it

Ce ne fossero tanti di registi come Terry Gilliam, forse saremmo riusciti a portare l'immaginazione al potere. Ci consoliamo col suo cinema e i suoi sogni (che spesso devono fare i conti con i costi, croce ricorrente nel suo lavoro). La fantasia è stata imprigionata e piegata alle bieche mire del cattivo di turno, e le favole relegate a «genere televisivo». Eppure, come nelle favole, esistono creature in grado di rompere le catene e annullare l'incantesimo. E l'ex Monty Python ha il tocco magico: ci svela un mondo dove l'incanto e il caos convivono, e dove c'è spazio anche per i sogni. «Espandere la realtà invece che rimanere dentro i suoi confini», questo è il rapporto che il regista ha con la narrazione. Lo dice con un sorriso, rispondendo a una domanda sulle sue favole, «mai rassicuranti, perché comunico che non c'è sempre il lieto fine, che il mondo può essere strano, folle e spaventoso, perché non c'è sempre il lieto finale, ma che non c'è da averne paura». Un po' di paura, in realtà, viene guardando *The Wholly Family*, il corto che Terry Gilliam ha realizzato per il progetto «Garofalo Firma il Cinema» e che ieri ha presentato a Roma. Girato a Napoli (in luoghi fiabeschi come la Casina Vanvitelliana, le Grotte della Sibilla, la Guglia di San Gennaro, l'Ospedale delle bambole), racconta la disavven-

tura di un bambino che s'innamora di un pupazzo di Pulcinella, e che per questo vivrà un incubo popolato da Pulcinella maestri crudeli e mangiabambini... Interpretato da Cristiana Capotondi, Douglas Dean, il piccolo Nicolas Connolly, e una schiera di attori napoletani, il corto è un omaggio alla città, spazzatura compresa. Testimonianza d'attualità che non toglie l'aura magica della Napoli mostrata da Gilliam, anzi ne fa quasi parte: «Durante il sopralluogo - racconta - capitammo in una piazza meravigliosa e nonostante fosse invasa dalla spazzatura decisi di usarla per una scena. Quando tornammo per girare, l'immondizia era magicamente sparita, per cui abbiamo dovuto portarcela noi, prelevandola da una strada lì vicina...»

«Il mio rapporto con Napoli è quasi sensuale - racconta il regista di *Parnassus* -: la prima volta che l'ho visitata mi sembrava di essere dentro un vulcano, sentivo la sua potente energia. È una città pericolosa e folle ma anche libera e magica, come Pulcinella. Io che amo gli estremi, l'ho amata subito». Complice, forse, anche il barocco, così vicino all'estetica di alcuni suoi film magnifici e magnificenti, come *Il barone di Munchausen*. «Ho preso gusto a girare i corti - ammette Gilliam a fine conferenza stampa -, è come tornare all'epoca del muto: si fa tutto in una settimana». E non si fa in tempo a finire i soldi, forse. Ma i fan (e Gilliam stesso) sognano che, finalmente, riesca a regalarci il suo *Don Chisciotte*. ❖

The Wholly Family è da oggi on line (www.pastagariofalo.it) e da domani sarà al cinema in cinque città (Roma, Milano, Napoli, Torino e Firenze). Il 30 maggio andrà in onda su Sky Cinema e Fox (ore 21) e fino a luglio su Sky Cinema Hits e Fox Cult). ❖

ANNOZERO**RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA**
CON MICHELE SANTORO**ATLETICA LEGGERA:
GOLDEN GALA****RAITRE - ORE: 21:05 - SPORT**
DIAMOND LEAGUE**ERIN BROCKOVICH -
FORTE COME LA VERITÀ****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON JULIA ROBERTS**SVISTI E MAI VISTI****CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW**
CON CLAUDIO BISIO**Rai 1**

- 06.00** Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina. Rubrica. Conduce Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
10.00 Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya
11.00 Tg 1
11.05 Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 Telegiornale
14.00 Tg1 Economia. Rubrica.
14.10 Se...a casa di Paola. Show. Conduce Paola Perego
16.10 La vita in diretta. Show. Conduce Mara Venier.
18.50 L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
20.00 Telegiornale
20.30 Qui Radio Londra. Rubrica.
20.35 Affari Tuoi. Gioco.

SERA

- 21.10** Un medico in famiglia 7. Serie Tv. Con Giulio Scarpati, Margot Sikabonyi.
23.35 Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
01.10 TG 1 - NOTTE. Rubrica.
01.45 Qui Radio Londra. Rubrica.
01.55 Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

- 06.00** Secondo canale. Rubrica
06.10 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.45 Rai Educational - Cantieri d'Italia. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it. Rubrica.
11.00 I Fatti Vostri. Show.
13.00 TG 2 - GIORNO
13.30 TG 2 - Costume e Società. News.
13.50 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante
16.10 La signora in giallo. Telefilm.
17.15 Referendum 4 "Legittimo Impedimento"
17.45 TG 2 Flash L.I.S.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Maurizio Costanzo Talk. Talk show.
19.30 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazione del lotto. Gioco.
20.30 TG2 - 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Rubrica. Conduce Michele Santoro.
23.10 TG 2
23.25 Rai 150 anni. La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
00.25 Base Luna. Show.
01.10 TG Parlamento. Rubrica
01.20 Day Break. Telefilm

Rai 3

- 07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.
07.30 TGR Buongiorno Regione. Rubrica.
08.00 La Storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Referendum 2011
09.10 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprescindere. Rubrica.
12.00 TG 3 News.
12.25 Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Si gira
12.45 Le storie. Rubrica.
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione / TG 3
14.50 TGR Leonardo.
15.00 TG3 L.I.S.
15.05 Ciclismo: 94° Giro d'Italia 18° tappa: Morbegno - San Pellegrino
17.10 Processo alla tappa. Rubrica
18.05 Aspettando Geo & Geo. Rubrica
18.20 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 TG 3 / TG Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Sabrina vita da strega. Situation Comedy
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.05** Atletica leggera: Golden Gala. Diamond League
23.05 Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.
24.00 TG3 Linea notte
01.10 Ciclismo: 94° Giro d'Italia. Giro notte
01.40 Magazzini Einstein. Rubrica
02.10 La musica di Raitre. Rubrica

Rete 4

- 06.30** Media shopping. Televendita
07.25 Zorro. Telefilm.
07.50 Nash bridges I. Telefilm.
08.45 Sentinel. Telefilm.
09.45 Carabinieri. Telefilm.
10.55 Ricette di famiglia. Rubrica. Con Davide Mengacci
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum Rubrica
15.10 Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.35 Le miniere di Re Salomone. Film avventura (USA, 1950). Con Deborah Kerr, Stewart Granger, Richard Carlson.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.10** Erin Brockovich - Forte come la Verità. Film drammatico (USA, 2000). Con Julia Roberts, Albert Finney. Regia di Steven Soderbergh.
24.00 Noi due sconosciuti. Film drammatico (GB, 2007). Con Halle Berry, Benicio Del Toro. Regia di S. Bier.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
10.00 Tg5 - Ore 10
10.05 Mattino cinque. Show.
11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvisazione. Show. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** Svisti e mai Visti - 3a puntata. Show
23.30 Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg5 - Notte
02.00 Meteo 5 notte. News
02.01 Striscia la notizia. Show
02.21 In tribunale con Lynn. Telefilm

Italia 1

- 06.05** Instant star. Telefilm.
08.45 Urban legend. Documentario.
09.20 Real c.s.i. - A sangue freddo. Documentario.
10.40 Non ditelo alla sposa. Documentario.
12.10 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 I Simpson. Telefilm.
14.10 I Simpson. Telefilm.
14.35 How i met your mother. Situation Comedy
15.05 Camera café. Situation Comedy.
15.50 Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
16.45 Zeke e Luther. Telefilm.
17.50 Love bugs. Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.30 C.S.I. Miami. Telefilm.
20.30 Trasformat. Gioco.

SERA

- 21.10** C.s.i. - Scena del crimine. Telefilm.
23.00 The closer. Telefilm.
23.50 Le iene. Show.
01.20 Poker1mania. Show
02.10 Studio aperto - La giornata
02.25 Chantel. Telefilm.
02.55 Chantel. Telefilm.
03.25 Chantel. Telefilm.
03.50 Media shopping.

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità.
09.45 Coffee Break. Rubrica. Conduce Tiziana Panella
10.30 (ah)Pirosò. Attualità. Conduce Antonello Piroso
11.25 Chicago Hope. Telefilm.
12.30 MacGyver. Telefilm.
13.30 Tg La7
13.55 Caccia al re. Film (USA, 1979). Con R. Wagner. Regia di C. Donner
16.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
16.30 Movie Flash. Rubrica
16.35 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
18.35 Cuochi e fiamme. Rubrica. Conduce Simone Rugiati
19.40 G Day. Attualità. Conduce Geppy Cucciari
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** S.O.S. Tata. Real Tv.
23.10 G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari
23.30 Effetto domino 2020. Attualità. Conduce Myrta Merlino
00.25 Tg La7
00.35 Movie Flash. Rubrica
00.40 Otto e mezzo. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Colpo di fulmine - Il mago della truffa. Film commedia (USA, 2009). Con J. Carrey, E. McGregor. Regia di G. Ficarra, J. Requa
22.50 Gamer. Film azione (USA, 2009). Con G. Butler. Regia di B. Taylor, M. Nevelidine

Sky Cinema Family

- 21.00** The Karate Kid - Per vincere domani. Film drammatico (USA, 1984). Con R. Macchio, P. Morita. Regia di J. Avildsen
23.10 Il coraggio delle aquile. Film avventura (FRA, 2006). Con J. Sitruk, D. Jouillerot. Regia di J. Davy

Sky Cinema Mania

- 21.00** Le mie grosse grasse vacanze greche. Film commedia (USA/SPA, 2009). Con N. Vardalos, R. Dreyfuss. Regia di D. Petrie
22.40 Gifted Hands - Il dono. Film drammatico (USA, 2009). Con C. Gooding Jr, K. Elise. Regia di T. Carter

Cartoon Network

- 18.35** Takeshi's Castle.
19.05 Batman the Brave and the Bold.
19.30 Ben 10.
19.55 Leone il cane fuffone.
20.20 Takeshi's Castle.
20.45 Adventure Time.
21.10 Le nuove avventure di Scooby-Doo.
21.35 RobotBoy.

Discovery Channel HD

- 18.10** L'aggiustatutto a domicilio.
19.10 Orrore da gustare. Documentario.
20.10 L'aggiustatutto a domicilio. Documentario.
20.40 Flip That House. Documentario.
21.10 Chiuso per lavori. Documentario.
22.10 La mia nuova casa in campagna.

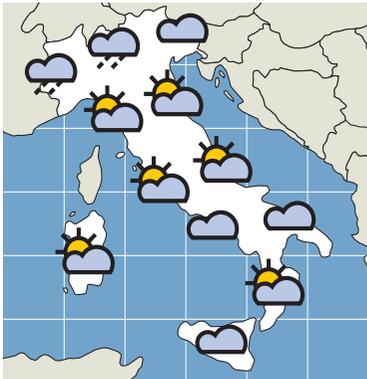
Deejay Tv

- 18.00** Deejay News Beat. Musicale
18.55 Deejay TG
19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No limits. Rubrica
21.00 Living in America. Rubrica
22.00 Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 17.00** 16 And pregnant. Show
18.00 I Used to Be Fat. Show
19.00 MTV News. News
19.05 My Super Sweet World Class. Show
20.00 Ninas Mal. Telefilm
21.00 The Comebacks. Film
23.00 Speciale MTV News. News

Il Tempo

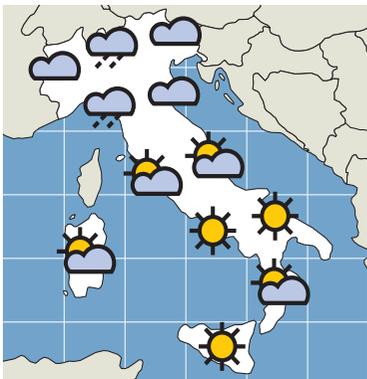


Oggi

NORD molto nuvoloso sull'arco alpino con rovesci sparsi; soleggiato con poche nubi altrove.

CENTRO nuvolosità variabile sulla Sardegna, poco nuvoloso sulle altre zone.

SUD residua instabilità con locali rovesci ma in miglioramento.

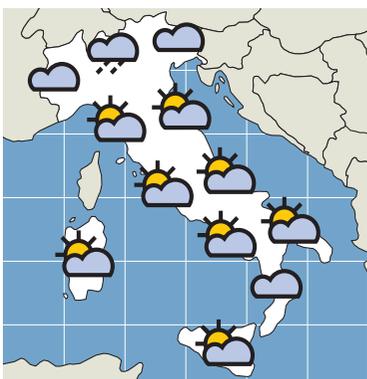


Domani

NORD molte nubi ovunque con precipitazioni sparse anche temporalesche.

CENTRO condizioni di tempo stabile e soleggiato con locali addensamenti sulle aree più interne.

SUD bel tempo con scarsa nuvolosità su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD nuvoloso con piogge sparse sulle zone alpine, parzialmente nuvoloso altrove.

CENTRO poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

SUD poche nubi su tutte le regioni con locali addensamenti pomeridiani.

Pillole

TORNA LA «TRIBÙ DEI LETTORI»

Per amare i libri: da oggi a Roma incontri con gli autori, spettacoli, laboratori, mostre per bambini, genitori, insegnanti e bibliotecari: 150 eventi gratuiti, 40 «teppe» (le tende degli Indiani d'America) a Palazzo Valentini, alla Casina Valadier, all'Auditorium e a Palazzo Incontro. Organizzata da PlayTownRoma e dalla Provincia.

PAESAGGIO PERFORMATIVO

Oggi e domani presso l'Opificio Telecom Italia (via dei Magazzini Generali 20/A) a Roma si svolgerà una due giorni dedicata alla produzione coreografica in Italia, con una tavola rotonda per aprire nuovi stimoli di ricerca. Tra gli interventi Donatella Bertozzi, Carlo Infante, Paolo Ruffini, Attilio Scarpellini, Stefano Tomassini.



Sebastián Matta. Una mostra

Si inaugura oggi alle 18.30 alla Galleria Marino di Roma (Salita di San Sebastianello 16b, angolo Piazza di Spagna) la mostra dedicata a Sebastián Matta, uno dei più importanti artisti del '900 e uno dei maggiori rappresentanti della pittura sudamericana degli anni '50-'60.

NANEROTTOLI

Immigrati

Toni Jop

Cor di Lega. Una manciata di nordafricani in fuga dovrà sostare anche nel Veneto. Mentre il governatore della Regione, Zaia, si affanna per capire che aria tira tra i suoi e intanto issa barricate, gli industriali della Marca Trevigiana mettono a disposizione tre palazzine edificate per far posto ai lavoratori immigrati di aziende che

poi hanno delocalizzato. «Facciamo solo la nostra parte – affermano gli imprenditori – diversamente dal governo regionale, provinciale e dai sindaci leghisti». «Troppo facile – s'inalbera il segretario provinciale della Lega, Toni Da Re – trovinò per quella gente anche dei posti di lavoro». Ecco. Sui muri della Bocconi qualcuno ha scritto «I froci si curano a ZyclonB», lo stesso gas con cui i nazisti sterminarono gli ebrei. Dicono «froci», poco lontano da «culattoni», termine con cui Renzo Bossi definì gli omosessuali per intimar loro di non avvicinarsi a lui. Senza gas, quell'imperdibile bocconcino. ♦

MATTA GRECA PER UN TEX BELLISSIMO

IL CALZINO DI BART

Renato
Pallavicini

rpallavicini@unita.it



Non c'è niente da fare, Tex ci sorprende sempre. Nonostante i suoi quasi 63 anni, nonostante i suoi oltre 600 numeri, quando meno te lo aspetti, quando magari pensi che l'eterna ripetizione dello schema delle sue avventure (agguato, sparatoria, fuga, inseguimento e resa dei conti finale) rischi di precipitare nella noia... beh, proprio in quel momento, ti sveglia con uno dei suoi colpi a sorpresa. La sorpresa circola da un paio di mesi e ci attende anche il mese prossimo con una lunga, lunghissima e intrigante storia partita con *Caccia infernale* (n. 606, aprile), ora in edicola con *La valle degli dei* (n. 607, maggio) e che si concluderà con *Nel covo del profeta* (n. 608, giugno). Mauro Boselli ha scritto e sceneggiato con la consueta cura e abilità un'avventura che vede una doppia caccia (da parte di Tex e di un losco manipolo assoldato da un ranchero) a una banda di predoni indiani, guidati da Revetki, un sinistro profeta che li tiene soggiogati e li prepara alla guerra distribuendo loro una droga chiamata «pane degli dei». Ma la sorpresa maggiore viene dal disegnatore, il quarantaduenne di Atene Yannis Ginosatis, al suo esordio su *Tex* e nella scuderia di Sergio Bonelli. Non vorremmo esagerare ma Ginosatis, nella cura maniacale del dettaglio, nell'uso certosino del tratteggio e del «puntinato», nei contrasti intensi tra luce e ombra (è maestro nelle scene notturne) ci ha fatto venire in mente quel gigante di Magnus: un Magnus ancora più cupo, espressionista, gotico. Il disegnatore greco è però capace anche di grandi visioni, di scorci mozzafiato e la rappresentazione del paesaggio western è davvero non comune (gli ci vorrebbe il formato del «Texone» per rendere al massimo). E poi esibisce un campionario di facce che si scolpiscono nella mente e accendono la memoria di altrettanti ceffi visti nei classici della cinematografia su West. Dieci e lode a Yannis Ginosatis e a Tex che l'ha accolto tra i suoi pard. ♦

→ **Al Giro d'Italia la 17 tappa** finisce in volata: spintoni e tensione tra i due italiani sul traguardo
→ **Il campione d'Italia** reagisce ed è declassato, primo il giovane Lampre. Oggi a San Pellegrino

A Tirano sprint con gomitate Vince Ulissi, rabbia Visconti



Spinte e tensione sul traguardo di Tirano tra Diego Ulissi (a sinistra) e Giovanni Visconti, declassato dalla giuria dopo la conclusione

Una tappa a nervi scoperti, sul traguardo di Tirano la volata finisce con spintoni e un provvedimento della giuria, che penalizza Visconti a favore di Ulissi. Secondo lo spagnolo Lastras. Contador non ha problemi.

ANDREA ASTOLFI

Diego Ulissi è un fenomeno, ma non è simpatico. Lo ha raccontato Giovanni Visconti dopo il traguardo di Tirano: «Ha avuto un pessimo atteggiamento durante tutta la fuga, è troppo presuntuoso, e poi avete visto tutti quello che ha fatto». In tantissimi, purtroppo per il campione italiano, hanno visto ciò che ha fatto lui. Siamo allo sprint, ultimi 50 metri. In quattro, dopo

una fuga di 180 km, si giocano la tappa: Visconti, Lastras, Ulissi e Bakelandts. Visconti la vincerebbe con una gamba, si vede da lontanissimo, e poi Lastras si sprema con un tentativo dalla distanza e Bakelandts non ci prova mai.

Visconti imposta la volata, Ulissi è davanti a tutti, ha un discreto spunto il ragazzo della Lampre, che compirà 22 anni a luglio, e che l'anno scorso, con la maglia della Lampre (secondo sponsor Farnese, quello di Visconti, quest'anno) vinse il Gp Industria e Artigianato di Prato, una classicissima del ciclismo italiano. Uno bravo, però, insomma, Visconti è più veloce. Ulissi resta sulla sua linea, si sposta leggermente verso sinistra, «maliziosamente» dice il ds di Visconti, Luca Scinto. Visconti sceglie di passare proprio a sinistra, tra

Ulissi e le transenne, dove non c'è spazio per far passare uno spillo. La volata è istinto ed è inspiegabile come il campione italiano, con tutta la carreggiata a destra aperta, scelga di infilarsi proprio lì. Ulissi si sposta, si sposta, si sposta, Visconti ha tre marce in più e passerebbe: non ci riesce per questione di spazi. e fa qualcosa di vietatissimo: toglie per due

BASSO TORNA IN SELLA

Dopo l'incidente sul Monte Etna, che gli ha procurato 15 punti di sutura su zigomo e arcata sopracciliare, Ivan Basso è tornato ad allenarsi, dopo aver osservato due giorni di riposo.

HANNO DETTO

Lo sconfitto: «Meglio se vinceva Lastras ma contento di me»

TIRANO ■ «Lungo la discesa dell'Aprica volevo stare davanti per non prendere rischi ma niente di più. Visconti? Si cambiava di fianco a me mi ha detto che se non toglieva le mani dal manubrio cadeva» ha detto Vincenzo Nibali al traguardo di Tirano. «Se dovevano squalificare anche Ulissi? Non lo so, la giuria ha deciso così. Io e Visconti eravamo i più forti della fuga, Ulissi è stato molto furbo. Questo è il ciclismo», così lo spagnolo Pablo Lastras, terzo protagonista della volata. Tirato in causa da Giovanni Visconti durante il suo intervento nel Processo alla Tappa sulla Rai: «A questo punto mi sarebbe piaciuto se avesse vinto Lastras. Per loro oggi è un giorno speciale (lo spagnolo corre per la Movistar la squadra di Xavi Tondo il corridore spagnolo scomparso lunedì per un incredibile incidente ndr). In ogni caso sono felice del mio Giro a prescindere dalla vittoria».

volte una mano dal manubrio e sposta, prima leggermente, poi pesantemente Ulissi. Che, nonostante i suoi 163 centimetri e i suoi 60 kg che promettono future emozioni, anche in montagna, non si smuove e prosegue. Visconti alla fine passa e vince, poi sbotta, furente, dopo il traguardo, ben consapevole che la giuria non potrà mai e poi mai dargli ragione. «Però, se non l'avessi spostato, saremmo caduti entrambi, qui si rischia la vita» insiste il campione d'Italia. Replica di Ulissi: «Io ho fatto la mia volata, ho tenuto la linea, ero davanti». Scinto vorrebbe la squalifica del giovane della Lampre: «Andava squalificato, andavano squalificati entrambi». Lo spera anche Lastras, terzo di tappa, ma niente, si resta così: primo Diego Ulissi, declassato al terzo posto Vi-



Classifiche

**Sivtsov sale al quinto posto
È la sorpresa della carovana**

ARRIVO 17ª tappa

Feltre-Tirano (230 km)

1 Diego Ulissi (Ita) in 5 h 31'51 (media 41,585); 2 Pablo Lastras Garcia (Spa); 3 Giovanni Visconti (Ita); 4 Jan Bakelandts (Bel) a 4'; 5 Fabio Taborre (Ita) 8"; 6 Eduard Vorganov (Rus); 7 Hubert Dupont (Fra); 8 Jesus Hernandez (Spa); 9 Robert Kiserlovski (Cro); 10 Kanstantsin Sivtsov (Bie) 10".

CLASSIFICA GENERALE: 1 A. Contador (Spa) in 68h 18'27 (media 38,594); 2 Michele Scarponi (Ita) 4'58"; 3 Vincenzo Nibali (Ita) 5'45"; 4 John Gadret (Fra) 7'35"; 5 Konstantsin Sivtsov (Bie) 9'12"; 6 José Rujano Guillen (Ven) 9'18"; 7 Mikel Nieve (Spa) 9'22"; 8 Denis Menchov (Rus) 9'38".

sconti. Tonale e Aprica sono collegate per il gruppo: Nibali provochia qualcosa in discesa, ma viene stoppato dalla strada. Si arriva sotto lo striscione tutti assieme. Solo Sivtsov, uno dei 15 della fuga principale, guadagna qualcosa, 3 minuti, ora è quinto nella generale e si conferma la principale sorpresa di questo Giro. Contador è tranquillo come un pope: «Ho fatto fatica, ma tutto bene, la giornata era calda e la media altissima». Lo sguardo è già davanti: «Scarponi può fare bene sul Finestre, Nibali a cronometro, a Milano». Sottinteso che lui, se avrà voglia, potrà chiudere il Giro con una storica dop-

Allarme No Tav

In Val di Susa il movimento avverte: rischia anche il Giro

pietta: ultima tappa di montagna e ultima crono, a sigillo definitivo ed eterno della sua inviolabilità.

Situazione stabile ma tendente al peggio sul fronte della val di Susa. «Non tollereremo un'aggressione militare con relativo sgombero dalla valle Clarea (dove si trova Chiomonte). In quel caso non potremmo garantire nessun tipo di transitabilità della valle di Susa, Giro d'Italia compreso» dicono i leader del movimento No Tav. Vedremo, ma c'è tempo e c'è molta strada prima: oggi 150 km senza troppi sussulti, tra Morbegno e San Pellegrino Terme, con una salita a 30 km dall'arrivo, il passo di Ganda, e il finale nervoso e in discesa. Pronostico facile: Visconti ci riproverà. ♦

Mario, le volè a due ruote Il tennis secondo i disabili verso i campionati italiani

Il tennis in carrozzina, a Napoli come nel resto d'Italia, è un modo per reagire ai rovesci della vita con risultati anche agonistici. Vicino al San Paolo, da ieri, i campionati italiani per il tricolore di chi non si arrende mai.

GIUSEPPE PICCIANO

sport@unita.it

Dicono che una volè su due ruote sia altrettanto bella e spettacolare come quelle di Rafa Nadal. Tecnicamente può anche darsi, ma per uno che giocando a tennis in carrozzina ha ritrovato la ragione di esistere il paragone è tutt'altro che un azzardo retorico.

Diritti e rovesci, passanti e pallonetti riempiono da tre anni la vita sportiva di Mario Alfredo Naselli, napoletano ventottenne, ingegnere delle telecomunicazioni, costretto, dopo un pauroso incidente stradale, a vivere sulla sedia a rotelle. «Le assicuro - confida con tono di voce sereno e privo di qualsivoglia livore - che le cose da questa posizione si vedono in una luce diversa».

Naselli rappresenta il paradigma di una vita acciuffata per i capelli. E il tennis "a due ruote" l'ha aiutato a riprendere possesso della propria vita. Dopo la lunga riabilitazione ha deciso di sfidare se stesso e il destino. Ha cominciato, non senza un pizzico di scetticismo, a giocare con ottimi risultati, fino a promuovere a Napoli i primi campionati italiani di tennis in carrozzina. Appuntamento dall'altro giorno al 28 maggio al centro tecnico della Federtennis in Viale Giochi del Mediterraneo, non lontano dallo Stadio San Paolo.

«Nel 2009 - sottolinea Naselli - ero l'unico praticante in Campania e oggi siamo alla vigilia di un grande evento sportivo: un bel progresso, non c'è che dire».

Cinque giorni di gare, tre tornei e una serie di manifestazioni collegate. «Sono arrivati 44 giocatori da tutta Italia. Dopo gli incontri, serate conviviali e solidarietà. Ai primi eliminati daremo la possibilità di visitare la Reggia di Caserta, ma non senza aver fatto loro ammirare anche il nostro splendido lungomare».

Dopo essere stato parte integrante delle attività del Comitato Paralimpico, il tennis in carrozzina dal 2011 è stato inglobato dalla Fit. «Giusto così - spiega Naselli - era la sua destinazione naturale. Avremo

modo di farci conoscere dal grande pubblico e usufruiremo di tutte le strutture federali».

Lo sport è in crescita, come testimoniano i recenti Internazionali di Roma vinti dal francese Stephane Houdet, e il numero di persone che, colpite da disabilità fisica, scoprono lo spirito agonistico recuperando amor proprio. In Campania i tennisti in carrozzina sono una decina.

ASSOCIAZIONE AD HOC

Naselli è presidente del Comitato organizzatore del torneo («non c'è tempo per annoiarsi, mi creda») e fondatore dell'«Associazione sport per disabili Vesuvio», nata con l'intento statutario di avvicinare il mondo della disabilità alla pratica sportiva.

La pronuncia e la ripete spesso senza inibizioni la parola disabilità. «È inutile essere ipocriti, l'handicap fisico è un dato oggettivo. Però attraverso il tennis possiamo mostrare le nostre abilità in maniera diversa. Io non ci penso alla mia condizione, la vivo con naturalezza. È la gente che me la ricorda. La cosa più odiosa sono gli sguardi di compassione. A volte credo che la disabilità sia nel cervello di chi ti sta attorno. Fortuna che ho recuperato tutta la mia forza interiore. È stata dura, ma ora sto ben con me stesso». ♦

MILAN

Seedorf in rossonero per un altro anno obiettivo Champions

MILANO ■ Un anno ancora, per provare a vincere la sua quinta Champions League. Clarence Seedorf assicura che non gli mancavano «offerte folli da altri Paesi», in primis dal Brasile, ma ha accettato il rinnovo di contratto fino al 2012 proposto dal Milan. Con lui resta in rossonero Antonio Cassano, che è stato tranquillizzato da Adriano Galliani e ha accantonato l'idea di cambiare aria in cerca di una squadra dove sentirsi più protagonista. Da oggi Galliani potrà concentrarsi sulla ricerca della mezzala sinistra che vuole Allegri e che somiglia molto ad Hamsik. Intanto ha chiuso il dossier «contratti in scadenza». «La settimana scorsa abbiamo trovato l'accordo e oggi sono bastati 10 minuti per sistemare i dettagli» ha spiegato l'olandese, che da Galliani ha ricevuto in dono un Cartier.

Galliani ha l'idea Aquilani, la Juve ci sta pensando Maicon all'addio

■ Aquilani al Milan, ecco la suggestiva idea che balena da giorni nella testa di Adriano Galliani. Operazione però tutt'altro che facile, perché prima di rinunciare al riscatto (fissato a 16 milioni) la Juve vuole avere il via libera dal nuovo tecnico, Antonio Conte. Solo allora i dirigenti rossoneri potranno volare a Liverpool e pianificare il ritorno del romano in Italia. L'alternativa è Marek Hamsik, che Allegri sembra preferire ad Asamoah dell'Udinese. Anche se dopo il riscatto di Boateng e il rinnovo di Seedorf, per quel ruolo non c'è fretta. Il rapporto ormai logoro con Leonardo potrebbe portare Maicon a lasciare l'Inter. Pronto già il rimpiazzo: Criscito del Genoa, o anche Santon di ritorno dal prestito al Cesena, che il prossimo anno perderà anche Giaccherini e Parolo. La Juventus ha ufficializzato Andrea Pirlo, che ieri ha parlato per la prima volta da juventino: «Ho scelto la Juve perché ha voglia di tornare a vincere, qui porto la mia mentalità vincente». A Torino anche Reto Ziegler, che ieri ha svolto le visite mediche e ricoprirà il ruolo di esterno sinistro

Primo colpo

La Roma «americana» debutta col giovane argentino Lamela

nella nuova Juve di Conte. Un mediano, con Pazienza del Napoli in cima alla lista, e un grande attaccante, i prossimi colpi di Marotta. I nomi girano da tempo: Tevez o Agüero. Il primo ha già detto sì a Marotta, sul secondo c'è proprio il City di Mancini. Il «Kun» era stato accostato anche alla nuova Roma americana, ancora in cerca dell'allenatore (Deschamps il favorito), e il cui prossimo ds Walter Sabatini, che oggi si presenterà a Trigoria, ha appena chiuso il suo primo colpo in giallorosso. Si tratta di Erik Lamela, trequartista 19enne e astro nascente del calcio argentino, per il quale la Roma dovrà versare nelle casse del River Plate 12 milioni di euro. In casa Lazio continua invece la corsa alla punta, e in queste ore Lotito e Tare starebbero pianificando un viaggio a Monaco per convincere Klose a vestire la casacca biancoceleste. Difficile arrivare a Gilardino, su cui sembra favorito il Napoli (soprattutto se partisse Lavezzi), più abbordabile Maxi Lopez del Catania. **SIMONE DI STEFANO**



Vodafone Partita IVA

“Ho scelto la soluzione giusta per il mio lavoro e il BlackBerry per essere sempre connesso”

Full Optional Extra

Smartphone con mail e Internet

Più di 2000 minuti di chiamate

a soli **69€** al mese per sempre



BlackBerry Curve 3G 9300

Più servizio e più risparmio per la tua attività. Perché l'importante sei tu.

800 - 127 - 777 • partitaiva.vodafone.it • negozi Vodafone One

power to you



Entra nella Panetteria Maiello e scopri cosa succede in un'attività molto particolare

Guido - Agente di commercio

Vodafone Partita IVA

Contributo mensile per chi passa a Vodafone. Telefonate senza limiti verso due cellulari ed un numero di rete fissa Vodafone. Telefonate a 0 cent al minuto e senza scatto alla risposta per tutte le altre chiamate nazionali fino a 2000 minuti al mese. Traffico mail e internet inclusi da cellulare fino a 500MB al mese. Durata contrattuale minima 24 mesi e corrispettivo per recesso anticipato. Prezzi IVA esclusa. Per avere ulteriori informazioni, conoscere i costi oltre soglia e i contributi per chi non passa a Vodafone vai sul sito www.vodafone.it. Il download del video tramite QR Code è soggetto alle tariffe previste dal piano tariffario per il traffico dati. Se non disponi dell'applicativo per leggere il codice, scaricalo dal sito Vodafone.i-nigma.mobi